ANNO XLII — TORINO, *Martedì 29 Dicembre 1908* — NUM. 361

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il terremoto e il maremoto distruggono città e villaggi
nella Calabria e sulle coste della Sicilia.
La catastrofe di Messina: la città mezzo distrutta.
Case rovinate e vittime a migliaia - Navigli e barche ingoiati dalle onde - Momento tragico nel porto di Messina - Le popolazioni terrorizzate fuggono nelle campagne - L'insufficienza dei soccorsi - Le ultime notizie aggravano la situazione.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Le comunicazioni degli Osservatori

Roma, 28, ore 18,10.

L'ufficio centrale di Meteorologia geodinamica comunica i seguenti telegrammi inviatigli dagli Osservatori Meteorologici:

Da Tiriolo in provincia di Catanzaro: Stamane, alle ore 5,26 circa, si ebbe un terremoto ondulatorio fra il quinto e il sesto grado, durato da 7 ad 8 secondi, e con la direzione nord, nord-ovest.

Da Caltanissetta: Stamane, alle ore 5,23, si ebbe una scossa di terremoto ondulatoria, in direzione ovest-est. In città vi furono molteplici lesioni di case e spaccature nei terreni adiacenti. Nessun danno alle persone. Molti abitanti, invasi dal panico, si riversarono nelle piazze, altri si rifugiarono in chiesa, altri infine si sparsero nei viali fuori dell'abitato. Perdura l'impressione per il timore che la scossa si ripeta.

Da Mineo, in provincia di Catania: Stamane si è avvertita, alle ore 5,22, una violenta scossa di terremoto misto, nord-est, sud-ovest, con grande allarme nella cittadinanza. La durata della scossa fu di oltre 5 secondi; molti danni ai fabbricati; gli orologi dell'Osservatorio si fermarono. Continuano le oscillazioni sussultorie.

Da Moncalieri: Stamane alle ore 5,22, si ebbe un'ampiissima registrazione di terremoto lontano.

L'Osservatorio di Padova ha anche quasi contemporaneamente calcolato sulla scorta delle ondulazioni tracciate dai pendoli sismografici la distanza dell'epicentro del fenomeno.

Hanno anche telegrafato gli Osservatori di Domodossola, Urbino, Macerata, Cagliari, Ischia, Foggia, Bari. In queste tre ultime città la scossa è stata avvertita altresì dalla popolazione.

L'allarme a Catanzaro.

Catanzaro, 28, ore 15,20.

Stamane alle 5,32 si sono avvertite quasi contemporaneamente tre scosse di terremoto: due in senso ondulatorio e la terza in senso sussultorio. Si sono ripetute le stesse scene di terrore della notte dell'8 settembre 1905. La popolazione si è subito riversata per le vie della città, sfidando i rigori del freddo e della pioggia che cadeva a torrenti. L'ufficio telegrafico era bloccato, tanto che per misura di ordine pubblico furono messi a guardia della sala quattro carabinieri. Nel carcere, in previsione di qualche disordine fu rinforzato il picchetto di guardia, ma i detenuti si mantennero calmi. Caratteristica è stata la fuga dei seminaristi, che in gruppo presero la via che conduce alla stazione, e, giunto il treno, partirono. Il prefetto è in ufficio in permanenza. L'egregio funzionario, coadiuvato dal commissario di polizia, signor Desiderio e dal segretario, dottor Delvecchio, provvede a tutto con saggezza ed energia. Alle 12 egli ha avuto un lungo colloquio col generale Marazzi. Le scuole sono chiuse. Moltissimi individui del Nicastrese e del Monteleonese sono partiti per i rispettivi paesi. L'opera di soccorso da parte delle autorità politiche e militari procede con ordine e speditezza ammirevoli. Ecco le notizie giunte in prefettura relativamente ai danni cagionati dal terremoto.

A Limbadi, a Maierato, oltre ai danni arrecati ai fabbricati ed alle case, vi sono parecchi feriti. A Mileto vi sono pochi morti e feriti. A Rombiolo ed a Sant'Onofrio vi sono pochissimi feriti. A San Gregorio di Ippona vi sono due morti e molti feriti.

Molte case sono danneggiate a Borgia, Cenadi, Centrache, Chiaravalle, Gasperina, Girifalco, Quartacalle, Palermiti, San Costantino, San Vito, Staletti, Briatico, Monteleone, Tropea, Jacurso, Sartirano, Decollatura e in quasi tutti i paesi del Monteleonese, però non vi sono avuti morti nè feriti. Cotrone ed il suo circondario sono completamente illesi perchè trovansi al di là della frattura del Mesima, quindi molto distanti dall'epicentro del terremoto.

I terremoti in Calabria sono tutti di origine tellurica e sono causati da scoscendimenti lungo la detta frattura. Prova di ciò è che i paesi danneggiati sono quelli dei circondari di Palmi, Monteleone e Paola che si trovano sulla linea della frattura del Mesima. Si crede che il terremoto di stamane sia dovuto alle abbondanti pioggie dopo una lunga siccità.

Giungono notizie allarmanti da Bagnara, donde è stato telegrafato di urgenza al comando della nostra Divisione, per l'invio di una compagnia di zappatori. Il telegramma dice che i danni sono incalcolabili.

Ho fatto a mezzogiorno un giro per i quartieri della città e tranne qualche casa lesionata, nessun'altra traccia di distruzione è provvidenzialmente rimasta del terremoto di stamattina. Ciò nonostante la gente è pervasa da un senso di grave spavento; tutti si preparano a passare la notte all'aria aperta, nonostante l'imperversare della pioggia. Lungo le strade di circonvallazione e nelle piazze di San Rocco, San Giovanni e Santa Caterina, ferve il lavoro di attendamento. Il presidente del Consiglio dei ministri ha messo a disposizione del nostro prefetto centomila lire per far fronte ai primi bisogni ed ha disposto che due ispettori generali si rechino nei paesi danneggiati dal terremoto. Partono in questo momento alla volta di Reggio, due compagnie di soldati, agli ordini del maggiore Carapi.

Sempre gravi sono le notizie della provincia di Reggio: è ostruita la galleria Bagnara-Favazzina. Le comunicazioni colla Sicilia per mezzo della linea di Sant'Eufemia sono interrotte. Il nostro prefetto, commendatore Falzone, da stanotte — come vi dissi già — è in ufficio, tutto intento a che l'opera di soccorso raggiunga il suo nobile scopo. Stamattina fu comunicato al comm. Falzone un telegramma dell'assistente del genio civile di Bagnara, al capo ufficio di Reggio e che era stato ricevuto dall'ufficio telegrafico delle ferrovie, chiedente soccorsi immediati, avendo il terremoto prodotto danni incalcolabili. Le truppe di Monteleone sono dislocate nei paesi del disastro.

Come nel settembre del 1905!

Dalle notizie finora giunte, risulta che la fortissima scossa di terremoto fu intesa in tutti i Comuni della provincia, ma ancora non si può stabilire dove il terremoto abbia avuto il suo epicentro. E' certo però che quelli che lo intesero più fortemente e dove maggiori furono i danni, sono i paesi della costa tirrenica. Questa volta l'altezza della zona colpita è più larga, estendendosi dal Capo Suvero alla punta di Scilla, formando un grande arco con la concavità rivolta ad ovest, e nel cui seno sono compresi i golfi di Santa Eufemia e Gioia Tauro, mentre nel 1905 l'onda sismica si limitò da Capo Suvero a Capo Vaticano, attraversando il dorso appenninico, tra il monte Coppari ed il monte Cucco e scendendo sulla marina del Jonio. Oggi i paesi più colpiti sono gli stessi del 1905 e se il disastro non è pari a quello dell'anno fatale, si è perchè la scossa fu meno intensa e di minore durata.

Stando alle ultime notizie i morti sono pochi, ma molti i feriti ed i contusi, e vari danni risentirono i fabbricati, che già erano stati danneggiati nel 1905.

Ed eccovi ora, così come giungono, alla rinfusa, le notizie che si hanno già dalla provincia. Un telegramma da San Martino di Finita reca: Stamane è avvenuta una nuova forte, lunga scossa di terremoto ondulatoria, durata circa trenta secondi. Il panico ha invaso la popolazione, che seminuda è fuggita dalle case. I danni sono rilevanti. Gli animi sono esacerbati contro i responsabili dell'incuria in cui sono state tenute le contrade di Pindolo, Nagliceto e Borgo, dopo il terremoto del 1905, che le aveva quasi distrutte. Vi sono parecchi feriti. Piove dirottamente. Sono indescrivibili le scene di terrore».

Da Mileto telegrafano: «Il paese è rovinato in gran parte per le violentissime scosse avvenute alle 5,20 e paragonabili solo a quelle violentissime dell'8 settembre 1905. Vi sono parecchi morti e feriti. La popolazione è terrorizzata. Il sismografo è completamente distrutto. Le notizie che giungono dagli altri paesi sono sempre più gravi ».

Il circondario più funestato.

Ma le notizie più gravi sono anche questa volta quelle che giungono dal circondario di Monteleone, di dove telegrafano: « La scossa ondulatoria di stamane è durata 32 secondi e sembra molto analoga a quella terribile dell'8 settembre 1905. La popolazione Monteleonese, svegliata dalla scossa, atterrita, si è precipitata fuori delle abitazioni, nonostante la pioggia che imperversava. Dava uno spettacolo impressionante tutta quella folla seminuda, che si riversava nelle vie gridando ed imprecando, improvvisando altari e recitando preghiere! Fortunatamente a Monteleone non si hanno a deplorare vittime umane, i danni però ai fabbricati sono molto gravi. Dai paesi vicini giungono invece purtroppo notizie di gravi danni e di vittime. Così a Stefanaconi, già tanto gravemente provato nel 1905 i danni sono rilevanti. A Mileto enormi danni e qualche ferito. A Mezzacasale danni gravi e vittime. Danni gravi si segnalano anche a Jonadi e Tropea ».

Da Pizzo, un mio amico mi telegrafa: « In questo momento torno da un rapido giro a Maierato e a Sant'Onofrio. Quelle popolazioni sono immensamente impressionate dal lungo terremoto che è durato ben 32 secondi. Nei due paesi i danni sono gravissimi. Ho visto parecchi feriti e varie case crollate. Le popolazioni atterrite non sanno ove rifugiarsi, stante il tempo pessimo. Continua la pioggia violentissima ».

A Stefanaconi sono stati estratti dalle macerie già tre morti e una sessantina di feriti. Parecchie case sono cadute, moltissime altre danneggiate; le truppe dirette da un delegato, procedono alle demolizioni ed ai puntellamenti. Un ufficiale medico ed i sanitari locali procedono alle medicature dei feriti, ma le cure procedono lentamente a causa della mancanza di materiale. Si trovano colà un delegato e due carabinieri.

La popolazione è sempre all'aperto. A Coppolo vi sono gravi danni ai fabbricati. Non vi è fortunatamente nessuna vittima, ma la popolazione è allarmatissima. A Maierato vi sono molti danni e parecchi feriti; le truppe vi hanno sul luogo. A Filandari si notano pochissimi danni ai fabbricati. A San Gregorio vi sono già due morti, ma si ignora se ve ne siano altri. I fabbricati riportarono moltissimi danni. La popolazione è costernatissima. A San Costantino molti danni ai fabbricati, ma non vi è alcuna vittima.

A Paola si è avvertita una forte scossa di terremoto che produsse grave panico, ma nessun danno. A San Pietro ed Amantea la fortissima scossa fu quasi pari a quella dell'8 settembre ed ha gettato un panico immenso in quella cittadinanza, che nonostante il tempo piovoso si è riversata nelle vie. Molte case danneggiate; nessuna vittima nel paese; mancano però le notizie dalle campagne.

A Martirano la fortissima scossa durata 20 secondi rinnovò i dolorosi ricordi del terremoto dell'8 settembre 1905. Le case già tormentate sono rese ora inabitabili. La popolazione riversatasi nelle pubbliche vie sotto l'imperversante pioggia, protesta violentemente contro la cancrenosa piaga della burocrazia italiana che alla distanza di ben due anni pur con la legge su le Calabrie non sa ancora decidersi ad attuarla a beneficio di questi paesi i più fortemente danneggiati dal passato terremoto; la popolazione afferma il proposito di boicottare i pubblici uffici e di non pagare più l'imposta fondiaria.

E quasi identiche notizie, tutte dolorose impressionanti, giungono da Isca sul Jonio, da Lutero, da Padolato, ecc.

Da Cosenza telegrafano: « Si è avvertita alle 5,29 una violentissima scossa di terremoto in senso ondulatorio. La cittadinanza in preda a panico si è riversata per le vie e le notizie allarmanti dei paesi circonvicini non contribuiscono certo a calmare gli animi. Per fortuna qui non si hanno a deplorare vittime umane. Soltanto a Benedetto Ullano vi sono stati danni anche ai fabbricati, specialmente alla scuola, epperò il sindaco ha avvertito il prefetto che l'ha fatta chiudere. Non si hanno ancora da alcuni paesi notizie; sono interrotte le comunicazioni anche con Reggio Calabria. Il prefetto di Cosenza, fin dalle cinque e mezza di stamane, fece aprire l'ufficio telegrafico di Cosenza, dando disposizioni a tutti i paesi di inviare subito notizie dettagliate ».

I morti ed i feriti.

Catanzaro, 28, ore 16,55.

Secondo le prime incerte notizie, pare che finora nel paese di Stefanaconi, siano stati accertati almeno cinque morti e sessanta feriti; a Mezzo Casale il numero dei morti segnalato è di due; a San Gregorio di Ippona si hanno due morti e parecchi feriti; a Maierato molti feriti e nessun morto; a Limbadi parecchi feriti e contusi; a Mileto pochi feriti; a Sant'Onofrio molti feriti di cui alcuni gravemente; a Rombiolo parecchi feriti.

Tutti questi sono paeselli intorno a Monteleone che guardano il golfo di Santa Eufemia; sono gli stessi dove più imperversò il disastro nel 1905. In complesso oltre a quelli che vi ho sopra nominati, i paesi della nostra provincia danneggiati dal terremoto di stamane sono Borgia, Cenadi, Centrache, Chiaravalle, Gasperina, Girifalco (dove è stato danneggiato gravemente il vasto fabbricato del manicomio provinciale), Guardavalle, Olivadi, Palermiti, Santa Caterina, San Vito, Staletti, Tropea, Martirano, Decollatura.

In Catanzaro non vi sono danni gravi. Soltanto è gravemente danneggiato il palazzo di Eriso, un sontuoso fabbricato del 1705, ora adibito ad edificio scolastico, essendovi in esso la scuola comunale di Catanzaro. Questo fabbricato era stato danneggiato già gravemente dal terremoto del 1905 ed era stato riparato con catene di ferro. Stamane il piano superiore ed il muro della scala hanno riportato gravi lesioni in più punti.

Dei paesi del Monteleone si sa che la popolazione è terrorizzata, e accampa per la campagna, nonostante la pioggia. Il sottoprefetto di Monteleone ed il tenente colonnello hanno offerto tende e baracche da campo.

Il disastro è superiore ai precedenti.
Vittime a centinaia! - Paesi distrutti.

Catanzaro, 28, ore 21.

A Palmi, alle ore 5,30, si è sentita una scossa di terremoto di lunghissima durata e di intensità spaventevole, che distrusse quasi interamente gli abitati. Vi sono diverse centinaia di vittime. La popolazione è esterrefatta, e quella parte sopravvissuta all'immane disastro, nuda, percorre le vie. Mancano notizie e viveri. Le Autorità, il sindaco, on. Alessio, e molti cittadini e militari, moltiplicano la loro attività e recano soccorsi, soprattutto per disotterrare i feriti ed i morti dalle macerie. Eguali disastrose notizie giungono da tutti i paesi del circondario. Manca ogni comunicazione con Reggio e Messina.

Notizie arrivate affermano che Bagnara, Scilla e Reggio sono danneggiatissime. Cannitello è rasa completamente al suolo. Immense colonne di fumo si vedono lontane, verso l'abitato di Messina. Lungo la costa, tra Bagnara e Scilla, le montagne sono franate. Il disastro è di gran lunga superiore ai precedenti. Si attendono soccorsi adeguati.

Mandano da Monteleone: Ho potuto conoscere i nomi dei morti di Stefanaconi, che vi comunico: Francesca Puelia, di sessanta anni, che aveva il marito in America; Caterina, Fortunata, Giuseppe Franzoni, e due bambini di dieci anni.

Giungono notizie da Favelloni Piemonte, ricostruito in cemento armato, dal Comitato di Torino, che anche quel paese ha subito danni, la cui entità non si può ancora precisare. Sembra però che i maggiori danni si siano verificati sugli edifici pubblici.

Intanto a Catanzaro continuano ad arrivare gravi notizie del terremoto di stamane, che confermano l'entità del disastro. In questo momento, il sottoprefetto di Gerace ha telegrafato, chiedendo soccorsi di truppe, essendovi feriti e case pericolanti. Desta seria apprensione la mancanza di notizie da Reggio. Soltanto stamane, verso le nove, giunse un telegramma del comandante il presidio di Reggio, il quale annunciava di avere spedito una compagnia di zappatori da Bagnara. Da quest'ultima città, non potendosi corrispondere direttamente con Reggio si è avuto di passaggio per il nostro ufficio un telegramma della ferrovia; questo telegramma, spedito da un impiegato del Genio Civile, al suo ingegnere-capo, a Reggio dice:

« Alle ore cinque, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto; i danni sono incalcolabili; si ignora il numero delle vittime; occorre d'urgenza soccorsi ».

Secondo altri, Bagnara è completamente distrutta; ma non si tratta di notizie dirette, nè confermate.

Tuttavia, si apprende che la galleria tra Bagnara e Favelloni è ostruita, sicchè la ferrovia di Reggio, via Sant'Eufemia e Villa San Giovanni, è interrotta.

A Catania, il maremoto ha allagato la piazza, sulla marina. Una bambina rimase ferita; una guardia di città si è slanciata al suo soccorso, ma anche essa venne ferita. La bambina è poi morta all'ospedale.

Telegrammi giunti da diversi Comuni della provincia accennano soltanto a danni a fabbricati, senza segnalare disgrazie.

Il terribile disastro di Messina.
La città, rovinata dal terremoto, è in preda alle fiamme e al saccheggio dato dai malviventi.

Palermo, 28, ore 15,5.

In tutta l'isola è stata avvertita stamane più o meno fortemente una scossa di terremoto. Stamane la linea telegrafica da Palermo a Messina era interrotta, e così pure tutte le linee della Sicilia con Messina. Anche le comunicazioni tra Catania e Messina sono interrotte. Un treno diretto, partito stamane alle quattro per Messina, giunto a Patti, è retrocesso per mancanza di comunicazioni telegrafiche. Tutte le linee telegrafiche e telefoniche con Catania sono interrotte, e funziona solo il cavo telegrafico con Napoli. Si assicura che il forte maremoto ha recato gravi danni, specialmente ai battelli ormeggiati nelle varie spiaggie. Anche i treni diretti a Caltanissetta e Girgenti sono stati costretti a retrocedere per le frane cadute presso Santa Caterina.

La forte scossa è stata segnalata qui alle 5.37 precise, ed è durata trenta secondi. Essa è stata naturalmente avvertita dalla popolazione, causando un grave panico e qualche lesione a vecchi edifizi. La scossa è stata avvertita in tutta la provincia.

Verso mezzogiorno, quando fu ristabilita qualche linea telegrafica o telefonica, cominciarono a giungere notizie da Catania, Messina, Caltanissetta.

Da Catania telegrafano: E' stata avvertita stamane, alle 5.20, una forte scossa di terremoto misto, ma specialmente in senso ondulatorio, della durata di circa venti secondi. Il terremoto si è esteso al versante orientale dell'Etna. Notizie dalla provincia segnalano fortissime scosse a Linguaglossa, ove temesi vi siano danni. Mancano particolari. Qui il terremoto è stato avvertito dalla popolazione, che, presa da grande panico, si è riversata per le vie della città. Oltre al terremoto, è accertato che vi fu anche un maremoto. I danni alla marina sono rilevanti. E' stato rinvenuto un ragazzo morto vicino alla spiaggia e molte barche sono andate perdute. Un vapore austro-ungarico e due barche hanno corso pericolo di naufragare. Le merci che si trovavano sulle banchine sono rimaste danneggiatissime.

Da Caltanissetta telegrafano: Stamane, alle 5,24, è stata avvertita una scossa di terremoto ondulatoria, in direzione ovest-est. In città si ebbero male lesioni alle case. Non si deplorano però danni alle persone. Molti abitanti, invasi da panico, si sono riversati nelle piazze e si sono riuniti nella cattedrale, ed infine si sono sparsi nelle vie fuori dell'abitato. Perdura gravissima l'impressione.

Da Mineo di Catania telegrafano che, per la violenza della scossa di terremoto, tutte le leve dei sismografi sono venute fuori dal nastro di registrazione. Gli orologi dell'Osservatorio si sono fermati, e continuano le oscillazioni sussultorie.

Anche a Noto la popolazione si è riversata, spaventatissima, nelle strade, elevando alte grida e preghiere. Molte case e fabbricati sono rimasti lesionati. I reclusi del penitenziario, spaventati anch'essi, urlavano e tentavano di evadere, ma furono calmati dall'intervento della forza e dalle parole del direttore. Il terremoto fu ondulatorio, da est a ovest. La popolazione stazionò ancora nelle vie.

Ad Augusta invece non sono stati constatati danni.

Voci gravissime sulle condizioni di Messina.
Le corazzate inviate nelle acque di Sicilia.

Palermo, 28, ore 19.

Circolano gravissime voci sui danni cagionati a Messina dal terremoto, ma manca la possibilità di conferma. Si sa che la Galleria Peloritana è bloccata nella parte di Rometta, ove si ebbero gravi danni. La stazione è distrutta. Alle ore dodici è partita una locomobile di soccorso, procedendo a passo d'uomo, per esplorare la linea. Col diretto delle ore 12 sono partiti da Palermo funzionari e soccorsi.

Il Ministero della marina, appena informato del terremoto di Calabria e del maremoto in Sicilia, ha ordinato alle corazzate della squadra ancorate a Napoli ed alle varie torpediniere, che si rechino lungo le spiagge nelle località colpite dal disastro, per apprestare i soccorsi del caso. Stante poi le interruzioni telefoniche e telegrafiche della Sicilia col Continente, il ministro della marina non ha ancora avuto notizie precise sui sinistri marittimi causati dal maremoto.

Il servizio di informazioni si sta organizzando a mezzo di torpediniere.

Il disastro di Messina confermato.

Roma, 28, ore 24.

La Tribuna pubblica che le ultime notizie raccolte da buona fonte rendono sempre più grave e dolorosa l'entità del disastro. Messina sarebbe mezzo distrutta. Sarebbero stati richiesti tremila lavoratori per sgombrare le macerie. Dal Ministero della guerra sono state date tutte le disposizioni perchè quanto l'esercito possiede sia immediatamente mandato sul posto: tende, panifici trasportabili, carreggi, ecc. Quanto esiste nei magazzini militari di Roma e Napoli sarà subito inoltrato per la via Bagnara-Reggio-Messina; località cioè che il terremoto ha colpito più duramente. I soccorsi saranno quanto è possibile pronti e completi.

Stanotte, all'una, partirà da Napoli il piroscafo Jonio della Navigazione Generale Italiana, con truppe e riparti della Croce Rossa. Stanotte partirà pure da Genova il Sardegna, uno dei più grandi piroscafi della N. G. I., che potrà imbarcare truppe, materiali, ecc., ed eventualmente servire sul luogo a Messina da nave-ospedale.

L'on. Schanzer, mentre ha provveduto ad organizzare di intesa colla Navigazione Generale Italiana queste partenze, ha pure inviato tre ispettori del suo dicastero a Monteleone, Catanzaro e Messina, per riattivare le comunicazioni interrotte. L'ispettore che va a Messina potrà anche valersi dei piroscafi della Società di navigazione siciliana, e mediante essi riattivare le comunicazioni colla costa calabra.

Come la "Spiga" ha annunziato la catastrofe.
Il comandante del "Piemonte" è morto.

Roma, 28, ore 22.

Le notizie per quanto ancora confuse ed incerte, che giungono da Messina, sono gravissime e dimostrano che il disastro è immane. Grandissima preoccupazione aveva destato nel Governo il fatto che da Messina fino alle 16 di questa sera non erano giunte notizie, non soltanto per telegrafo o per telefono, ma neanche per radiotelegramma. Eppure esiste a Messina una stazione radiotelegrafica di Portesporio, che può comunicare, data la sua potenza, anche con la stazione radiotelegrafica di Montemario. Eppure è a Messina la nave appoggio della squadriglia di 10 torpediniere, l'incrociatore Piemonte, pure dotato di apparecchi radiotelegrafici, atto a comunicare con la stazione radiotelegrafica di Roma, con quella di Napoli e con la squadra che era oggi a Napoli. La stazione di Montemario ha invano richiamato disperatamente tutto oggi la stazione di Messina ed il Piemonte. Nessuna risposta. Il tragico silenzio preoccupava gravemente il Ministero della Marina. Già erano stati dati ordini a parecchie navi di recarsi a Messina da Napoli, per assumere informazioni e per portare eventualmente soccorso, quando alle 17,45 giunse finalmente, dopo aver fatto un lunghissimo giro, il telegramma che il comandante della Spiga spedì da Marina Nicotera. La controtorpediniera Spiga, dopo il terremoto è riuscita a sfuggire alla mareggiata, costeggiando la Calabria per trovare un telegrafo che funzionasse con Roma.

Da Marina di Nicotera ha spedito il seguente telegramma al ministero della marina: « Una parte di Messina è distrutta. Centinaia di case sono crollate. Si presume che vi siano centinaia di vittime. Qualunque soccorso sarebbe inadeguato alla immensità del disastro. Anche il comandante della stazione di torpediniere, capitano Passino è morto sotto le macerie dell'edificio da lui abitato. La controtorpediniera ha trovato lungo la costa calabra, immense rovine. Mancano finora notizie da Reggio Calabria ».

I telegrammi confermano purtroppo le tristi previsioni. Il fatto che la stazione radiotelegrafica di Forte Spuria non abbia risposto, dimostra che con tutta probabilità la stazione stessa è crollata.

Il fatto che non si abbia avuto notizia del Piemonte è pure assai grave; giacchè dimostra nella migliore delle ipotesi che la nave è stata dal maremoto così gravemente danneggiata da non poter più usare i suoi apparecchi radiotelegrafici. E se tali danni ha avuto il Piemonte, che è un incrociatore, quale è la sorte delle torpediniere che erano nel porto di Messina, nonchè delle altre navi mercantili grandi e piccole che saranno state nel porto stamane quando è avvenuto il terremoto ed il maremoto? Si noti che lo specchio d'acqua che è fra Messina e Reggio, è così ristretto, che un'agitazione del suolo sottomarino non può non aver avuto una gravissima ripercussione sul mare. Si presta a qualche riflessione il telegramma che ha potuto mandare la torpediniera Spiga, sfuggita da Messina e giunta sulla costa calabrese alla ricerca di un ufficio telegrafico. Se il comandante della Spiga, prima di uscire da Messina, apprendeva la notizia che il comandante del Piemonte, capitano di vascello Passino, era morto sotto le macerie, ciò significa che la Spiga è partita dopo che il terremoto aveva prodotto nella città i suoi tristissimi effetti. Evidentemente il comandante Passino per essere perito sotto le macerie doveva essere a casa sua a Messina, a letto, dormendo.

E' naturale che da bordo del Piemonte, accaduto il disastro, sia corso alcuno a casa del comandante per sapere sue notizie prima che la Spiga salpasse, questo qualcuno era dunque già ritornato alla marina con la ferale notizia? Perciò è lecito ritenere che il maremoto fosse pure già avvenuto quando la Spiga partì, la qual cosa farebbe supporre che il maremoto non abbia avuto per le navi in porto tragiche conseguenze dato il fatto che un esile naviglio, come la Spiga, ha potuto prendere il largo e tenere per parecchie ore il mare dopo avvenuto il maremoto.

Questo per quel che riguarda il mare; ma le notizie su quanto è avvenuto a terra nella città di Messina sono di una gravità incredibile. Buona parte di Messina, che conta più di 100.000 abitanti, è distrutta. Qualche dispaccio giunto da Palermo arriva a dire che i due terzi della città di Messina sono distrutti e che vi sono migliaia di vittime. Siamo dunque in presenza del più grave disastro nazionale abbattutosi sulla nostra patria, e si noti che le notizie dalle città del litorale calabrese sono pure terrificanti. La morte impera sovrana su varie città e ci piange il cuore a dover fare simili constatazioni. Da Messina i feriti si sono rifugiati a Catania. Con il piroscafo Washington della Navigazione Generale Italiana sono giunti da Messina a Catania i primi fe-

Da Catania partirono cinque piroscafi d

navigazione per recare soccorsi. La squadra giungerà a Messina domattina, ma, come ha già detto nel suo terribile telegramma il comandante della Spiga, i soccorsi saranno assolutamente inadeguati all'immensità del disastro.

Fino alle 21 di questa sera al Ministero della marina non era giunta altra notizia dopo quelle mandate dalla Spiga. Larghe notizie non si potranno avere che domani, quando cioè la squadra sarà giunta a Messina, ed avrà quindi ristabilito le comunicazioni radiotelegrafiche.

La mancanza di ulteriori notizie del comandante della Spiga si spiega così:

« La Spiga dopo aver lanciato per mezzo del telegrafo dalla costa calabrese il primo grido di allarme è tornata a Messina per riassumere altre informazioni e magari ripartire per trasmetterle. Fra i morti di Messina sono anche numerosi soldati, essendo crollate anche alcune caserme. Così la città sventurata è privata di una parte di soccorso che avrebbe potuto avere dai fratelli dell'esercito. Si afferma che anche un generale sia morto a Messina. Il mistero che tragicamente incombe su Messina e sulle città calabresi, compreso Reggio, non è sciolto che in piccolissima parte. L'Italia si appresti a piangere sulla sorte terribile di varie città, di migliaia d'italiani. Intanto il Re, che stamane era partito per le caccie a S. Antimo, appena giuntovi ha appreso la notizia dell'immane disastro ed è ripartito immediatamente per Roma ove è arrivato questa sera alle 10.

Il ministro della marina comunica che da notizie pervenutegli da Messina è colà difficile provvedere allo sgombro delle macerie perchè i mezzi locali sono insufficienti. Urgono soccorsi di vettovagliamenti e soccorsi per i feriti. Si ritiene che tutti i paesi di Bagnaria, Palmi, Pietranera, Girifalco, oltre buona parte di Messina, siano stati distrutti. Il ministro della marina ha subito disposto perchè tutte le navi da Napoli partano per Messina, per aiutare l'autorità nell'opera di soccorso. Il Re al quale è stato comunicato alle 19 il telegramma della controtorpediniera Spiga si è mostrato costernatissimo. In seguito alla gravità delle notizie provenienti da Messina e dalla Calabria, il Ministero dei LL. PP. onorevole Bertolini, ha deciso di partire stassera alla volta dei luoghi colpiti, insieme col commendator Riveri, direttore generale degli uffici speciali al ministero dei LL. PP.

Messina in preda alle fiamme

I detenuti evadono

Monteleone, 28, ore 24.

Confermo l'immensità della catastrofe avvenuta a Reggio e Messina. Giungono notizie che Bagnara e Palmi sarebbero completamente distrutte. Le linee telegrafiche, telefoniche e ferroviarie sono interrotte. Fanno il servizio sulla costa le torpediniere. Di Reggio isolata non si hanno notizie, nè qui nè a Catanzaro. Ciò fa sospettare che la gravità dei danni sia enorme. A Messina è scoppiato un grave incendio. Le carceri sono distrutte; i detenuti evasi. La torpediniera Saffo da Porto San Venere fa servizio telegrafico per Roma e appoggia qui i telegrammi di Messina. Tra Melito e Brancaleone si è verificato anche un forte maremoto che ha prodotto molti danni. Qui le scosse continuano. Alle ore ventuna ve ne fu una sensibilissima. Al momento circolano voci sinistre per Reggio, che si dice anche distrutta.

Un testimonio oculare della rovina di Palmi

Catanzaro, 28, ore 20.

L'ing. Nastro doveva recarsi a Reggio Calabria per verificare alcuni fabbricati danneggiati dal terremoto del 1907 i cui proprietari avevano fatta domanda di mutuo alla sezione dell'Istituto Vittorio Emanuele III, di cui il Nastro è uno degli ingegneri. Egli è stato costretto di ritornare a Catanzaro perchè lo stesso treno che trasportava i viaggiatori a S. Eufemia ed a Reggio Calabria ritornò indietro per interruzione della strada ferrata, al passaggio del tunnel di Palmi.

Alla stazione di Palmi, mi diceva l'ingegnere Nastro, si era riversata tutta la popolazione, perchè il paese è quasi distrutto, il corso principale è completamente ostruito dalle macerie. Fino a quel momento erano stati estratti sette cadaveri, ma molti ancora giacevano sotto i massi.

L'opera di questo primo disseppellimento è stata compiuta dai primi soldati accorsi, e dallo slancio affettuoso dei parenti. Durante il tragitto il treno procedeva a passo d'uomo e si vedevano pali telegrafici abbattuti, che spiegavano l'interruzione con la provincia di Reggio Calabria colla quale siamo anche interrotti perchè a Roccella il maremoto ha portato via il tratto della strada ferrata. L'ing. Nastro m'aggiungeva anche di aver sentito tristissime notizie di Bagnara e di Seminara. L'on. Chimirri ha diretto al Sindaco il seguente telegramma:

« Contristato notizia nuovo disastro; compiacomi sia rimasta incolume nostra città. Firmato Chimirri ».

Giungono notizie da Bagnara, donde è stato telegrafato d'urgenza al Comando della divisione per l'invio di una compagnia di zappatori. Il telegramma dice che i danni sono incalcolabili. Da Reggio non si sono notizie.

Le vittime della mareggiata

Navi di piccolo cabotaggio affondate

Chiese e case crollate

Paesi invasi dall'acque

Catania, 28, ore 20.

Dopo il terremoto, causa la sopraggiunta marea, vennero inghiottiti dalle onde e poscia trovati morti, Pizzati Catterina di sette anni, Genovesi Lucia di tre anni, che, sorprese dalla marea mentre con altri delle rispettive famiglie recavansi a raggiungere i proprii genitori Pizzati Giovanni e Genovesi Alberto, rispettivamente marinaio e nostromo del locale porto, che erano in quel momento di servizio. I maggiori danni si sono verificati nel porto, ove affondarono le seguenti navi: Finocchella Gaetano Padre con carico di sale; Finocchella Giuseppe, che poi fu ritirata in secco molto danneggiata; Finocchella Orlando che perdette la lancia e che fu pure ritirata in secco assai danneggiata; la bilancella Corriere di Cibo anche ritirata a secco. Le prime tre di tali navi appartengono al compartimento di Augusta, l'ultima a quello di Catania. Sono scomparse altre barche a causa della mareggiata. La popolazione affluisce al porto per assistere ai fenomeni dell'alta e bassa marea. Venne organizzata una processione trasportante il Velo di Sant'Agata.

Notizie giunte dalla provincia recano: A Zafferana, Pedara, Vizzini, Viagrande, parecchi fabbricati lesionati; a Maletto due chiese lesionate fortemente, 55 case in parte diroccate in parte lesionate; due ragazzi ebbero contusioni; a Reposa, cadute due case, altre lesionate; a Caltagirone, danni lievi, soltanto il quartiere è gravemente lesionato, onde si provvide a dare altro alloggio alle truppe; a Mirabella, crollò una casa; a Mineo, tre chiese, altri fabbricati lesionati; ad Acireale, città, qualche casa leggermente lesionata, nella borgata Santa Maria la Scala il mare si è inoltrato sulla spiaggia e avrebbe danneggiato le barche; a San Giovanni di Giarre sarebbero crollate dieci case e vi sarebbero un morto, un ferito; a Riposto il terremoto fu violentissimo accompagnato da violento maremoto, durato 52 secondi; è crollata la volta centrale della cattedrale, altre chiese, il municipio minacciano rovina. Il mare si è inoltrato e ha invaso gran parte dell'abitato, asportando barche e botti. La popolazione è allarmatissima, specialmente pel maremoto, che avrebbe prodotto onde alte dieci metri; dicesi che vi siano quattro morti e alcuni feriti.

Le ultime notizie aggravano la catastrofe di Messina

Le vittime si contano a migliaia.

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Anche Reggio è distrutta?

Catanzaro, 29, ore 2.

Sono giunte, a mezzanotte, le prime notizie da Reggio. La città avrebbe subito la stessa sorte di Messina. Gli uffici telefonico e telegrafico sono distrutti. La notizia produce profonda costernazione.

500 morti a Palmi.

Roma, 29, ore 2,15.

Alla Prefettura di Cosenza, dove abbiamo telefonato, si assicura che la mancanza di notizie da Reggio non deve attribuirsi ad un duplicato del disastro immane di Messina, ma piuttosto alla semplice mancanza di comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Si dice infatti che a Cosenza non mancano notizie da tutti i punti della Calabria, e quindi se un disastro immane fosse accaduto a Reggio Calabria, sarebbe stato comunicato telegraficamente. Infatti il sindaco, oltre a dare notizie dei paesi circonvicini, aggiunge che nella sola città di Palmi questa sera il numero dei morti è salito a cinquecento. Le case sono completamente inabitabili. I feriti poi sono parecchie centinaia. Più gravi notizie invece si hanno da Messina. Da voci che corrono a Roma sembrerebbe che fosse scomparsa la famiglia del deputato Fulci e che fosse morto anche il questore; ma sono semplicemente delle voci. Sembrerebbe anche che il disastro fosse stato maggiore nella parte della città più prossima al mare, cioè nella via Vittorio Emanuele, nella parte più aristocratica, nei dintorni della Borsa e del palazzo Municipale.

I fuggiaschi di Messina

500 barche affondate a Catania

Palermo, 29, ore 1.

Anche il piroscafo Montebello della navigazione Generale è arrivato a Catania da Messina con numerosi feriti. A Catania la popolazione bivacca sulle piazze, temendo che le scosse si rinnovino. A Catania sono rimaste distrutte circa 500 barche, affondati tre bastimenti, avariati tre piroscafi, fra cui il Buda austriaco.

Centinaia di vittime a Bagnara

Catanzaro, 29, ore 1.

A Bagnara ci sono centinaia di vittime tra morti e feriti. Reggio è assolutamente isolata per telegrafo e telefono. Per Palmi e Bagnara partì un battaglione del 48.o fanteria e 100 uomini per Gerace. Partirono pure pei luoghi del disastro due compagnie del 1.o fanteria. La direzione delle ferrovie annunzia che il terremoto e il maremoto hanno interrotto la via tra Bagnara e Reggio e tra Melito di Portosalvo e Reggio.

Danni e vittime nei paesi dell'Isola.

Palermo, 29, ore 1,15.

Circolano voci sempre più gravi su Messina. Ecco altri particolari telegrafati da paesi dell'isola. Ad Augusta la scossa lesionò molti fabbricati e chiese. Il maremoto distrusse le saline. I reclusi del penitenziario si ammutinarono, ma il tumulto fu sedato. Perdura panico. A Floridia, a Noto vi sono edifici lesionati. A Noto la popolazione sgomentata invase la piazza. Si fecero sgombrare le case lesionate. A Chiaramonte, Gulfi, Vittoria, Terranova, Mineo, Paterno, Adrianopoli, Naro, pochi danni ma molto spavento. A Mineo i sismografi registrarono quattro scosse. La sorgente del fiume caldo si estinse. A Cattolica, chiese e case lesionate; la conduttura dell'acqua spostata. A Patti la violenta scossa fu accompagnata da uno sprazzo di luce abbagliante; grande panico, gravi danni; quasi tutti i soffitti crollarono. A Castroreale di Montagne 10 fra morti e feriti. A Barcellona chiese lesionate. I danni furono più gravi nei paesi più vicini a Messina.

Le truppe a Messina

prendono a fucilate i saccheggiatori

Roma, 29, ore 2.

Sulla situazione a Reggio il Governo ha scarse notizie. L'onorevole ministro Schanzer, interrogato stasera alla stazione, ove si era recato ad accompagnare l'on. Bertolini, ha detto:

— La situazione di Reggio deve essere gravissima, ma non abbiamo ancora precise notizie.

Per altro da notizie private si scorge come Reggio sarebbe stata meno sfortunata di altre città calabresi. Infatti un telegramma da Gioia Tauro, giunto alle 24, dice: « Il terremoto fu spaventosissimo, simile a quello del 1783. Le popolazioni sono atterrite. Reggio è danneggiatissima. Dei paesi della circondario sono rovinati Sinopoli, Bagnara, Palmi. Sono distrutte Radicena, Iatrinoli, Polistena, Melicucco, Oppido. Danni enormi, feriti e vittime ».

Un telegramma da Rosarno, giunto all'ultima ora, dice: « Sono avvenuti terrificanti disastri in provincia di Reggio. Bagnara distrutta. Giungono allarmanti notizie da altri paesi ».

Un dispaccio da Marina Nicotera, giunto pure all'ultima ora, dice: « Il terremoto recò disastri e lesioni, crolli di fabbricati, molti feriti ».

Notizie dirette da Reggio non vi sono. Il dubbio è realmente angoscioso. L'on. Bertolini, che arriverà domattina a Napoli, ripartirà subito per Messina a bordo di un piroscafo della Navigazione Generale Italiana. Collo stesso piroscafo viaggerà il generale Fecia di Cossato, che assume il comando delle truppe, essendo ammalato il generale Mazza, comandante del Corpo d'armata di Palermo.

Da Roma sono partite la brigata Torino 81 e 82 fanteria, un reggimento dei bersaglieri e la brigata specialisti. Il prefetto di Messina ha avuto fino all'arrivo del generale Fecia di Cossato, pieni poteri e dispone liberamente delle truppe, le quali oggi stesso avrebbero incominciato ad agire contro i malviventi, pigliandoli a fucilate.

Essendo crollato il carcere, parte dei detenuti ha invaso la città distrutta. Questa notte a Messina la situazione deve essere tremenda e spaventosa. Il generale morto sotto le macerie non sarebbe il generale Del Rosso ma il generale Costa. Il generale Del Rosso non era a Messina. A Palazzo Braschi si veglia tutta la notte per prendere i necessari provvedimenti. L'on. Giolitti non si è mosso dal ministero. L'impressione a Roma, per le notizie di Messina è terribile, dolorosissima. I siciliani ed i calabresi assediano le redazioni dei giornali per avere notizie.

L'impressione a Napoli.

I siciliani partono per i loro paesi.

Napoli, 29, ore 2.

La prima notizia dei disastri qui, dove i calabresi e i siciliani formano una colonia numerosa, è stata fulminante. Le prime notizie date nella mattina da una edizione speciale del giornale Il Mattino ha chiamato per tutte le strade, capannelli di interessati che leggevano le prime poco dolorose notizie (si parlava allora soltanto di tre morti) e le commentavano. Poi quando sono cominciate a fioccare le cattive notizie, da tutti i punti della Calabria, tutti i giornali hanno fatto edizioni speciali. Alla stazione e alla banchina del porto, sotto una pioggia grave e fredda, si sono formati veri agglomeramenti di calabresi e siciliani che attendevano dai binari deserti e dalle acque grigie del porto, qualche notizia che non poteva giungere.

Si calcola che col treno della Calabria e Sicilia, che parte da Napoli a mezzanotte, siano partite più di 1500 persone, stipatesi come potevano negli scompartimenti. Più di 500 domande sono state avanzate alla prefettura ed al comando dell'arsenale, per ottenere un posto di imbarco sul Jonio, partito questa sera con 850 uomini di truppa e sull'Umberto I che parte domani mattina alle nove.

L'impressione a Palermo per il disastro di Messina.

Palermo, 29, ore 1.

Mancano notizie precise sull'entità dei danni di Messina. Si parla di migliaia di morti. Queste notizie però sono incontrollabili. Il mare avrebbe inondato gran parte delle strade, cagionando di uno strato melmoso, che rende più difficile i soccorsi agli agonizzanti ed ai feriti che si trovano fra le macerie. Dicesi che i villaggi di Faro e Ganzirri, finitimi a Messina, siano scomparsi.

Si conferma la notizia che Messina è in gran parte distrutta. Da Catania partirono in automobile il deputato De Felice ed un Comitato di soccorso. Da Palermo partirà stanotte il piroscafo Regina Margherita, della Navigazione Generale Italiana, con truppe di soccorso, viveri e tende. Per disposizione di Schanzer, si imbarcheranno dieci provetti telegrafisti e funzionari di posta diretti a Messina.

L'impressione a Palermo è grandissima. Nei pressi del telegrafo stazionano piangenti molte persone che hanno parenti a Messina.

Aubry colle lagrime agli occhi narra la rovina di Messina

e dice dei soccorsi inviati.

Roma, 29, ore 1,50.

Mi sono recato, alle ore 23, al Ministero della marina, cioè all'unico ufficio dello Stato in cui è possibile avere notizie sul terribile disastro di Messina. Infatti le regolari comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte e quindi, le notizie si possono avere soltanto mediante radiotelegrammi, che per mezzo delle navi vengono recate da Messina alla costa calabrese, od a Milazzo.

Ho trovato al Ministero della marina l'ammiraglio Aubry, sottosegretario di Stato, l'ammiraglio Faravelli, il comandante Belleni e il comandante Conz, i quali vegliavano per ricevere notizie da Messina e per trasmettere ordini al Governo.

Il ministro Mirabello è assente, giacchè si era recato in vacanza a Milano. L'on. Aubry, sottosegretario di Stato, mi ha fatto colle lagrime agli occhi questo racconto:

« Tutta la giornata eravamo stati grandemente preoccupati per la mancanza di notizie da Messina. Abbiamo tentato molte volte di metterci in comunicazione radiotelegrafica con Messina, ma invano. Dalla stazione di Montemario, dall'isola di Ponza, dalle navi della squadra, che sono a Napoli, abbiamo chiamato la nostra stazione radiotelegrafica di Forte Spurio, ma senza risultato. Si poteva anche spiegare tale impossibilità di comunicare radiotelegraficamente dato il tempo cattivo, ma le nostre preoccupazioni e quelle del Governo erano assai gravi. Finalmente alle 17,45 giunse un telegramma del comandante della *Spiga*, che dava la prima laconica notizia dell'immenso disastro. Pensammo subito a mandare delle navi da guerra a Messina e cercammo di fermare lungo la rotta la squadra volante composta delle corazzate *Regina Elena*, *Vittoria Emanuele* e *Napoli*, la quale era partita da Palermo per il golfo di Palmas, coll'intento di iniziare la crociera da lungo tempo divisata per affiatare le tre belle unità recentemente unitesi in divisione. Per mezzo della radiotelegrafia potemmo arrestare la divisione volante a metà della sua rotta, e le comunicammo l'ordine di ritornarsene indietro e di recarsi immediatamente a Messina. La squadra volante giungerà a Messina domani, alle 7. Un'altra nave da Napoli è pure partita da stasera per Messina, dove arriverà domattina. Non mandiamo per ora altre navi per non ingombrare troppo il porto, che non è molto ampio, e perchè non siamo sicuri che le navi possano conseguirsi dato il cattivo tempo.

— La marina ha avuto altre perdite oltre a quella, dolorosissima, del comandante del *Piemonte* capitano di vascello Passino?

— No — rispose l'on. Aubry — quantunque l'onda della marea prodotta dal terremoto fosse alta ben dieci metri. Tuttavia le navi ancorate nel porto di Messina non hanno subito danni anche perchè il porto è protetto da solidissime opere murarie. Le torpediniere, l'incrociatore *Piemonte* nonchè le navi mercantili ivi ancorate, non hanno sofferto. Le torpediniere hanno anzi prontamente iniziato il servizio di comunicazioni col continente e la *Spiga* è stata appunto la prima a partire per la costa calabrese, in cerca dell'ufficio telegrafico, dal quale far pervenire al Governo le notizie della tremenda catastrofe. Il servizio delle torpediniere tra Messina e la costa calabrese è proceduto bene cosichè questa sera oltre il primo telegramma, quello della *Spiga*, abbiamo potuto ricevere altri telegrammi.

— Vorrebbe dirmi, ho chiesto, quale è la situazione che risulta dai telegrammi ricevuti dal ministero della marina?

— La situazione a Messina — mi ha risposto commosso l'ammiraglio Aubry — è terribile. Il prefetto di Messina, comm. Trinchieri, recatosi a Milazzo a bordo dell'incrociatore *Piemonte*, il quale ha già portato cinquanta feriti e trecento tra donne e fanciulli, ha telegrafato al Governo che Messina è distrutta e che le vittime sono migliaia e migliaia. Il *Piemonte*, comandato dal capitano di corvetta Ginsi, essendo morto il primo comandante Passino, ha iniziato il trasporto dei feriti, delle donne e dei fanciulli da Messina a Milazzo. L'incrociatore farà parecchie gite. Alcuni piroscafi che si trovavano ancorati a Messina hanno portato feriti, donne e fanciulli a Catania. Altri piroscafi sono andati da Catania a Messina e la squadra, come dissi, arriverà colà domattina.

Il Governo ha mandato a Messina delle truppe, poichè oltre alle enormi distruzioni fatte dal terremoto, dobbiamo pur troppo ancor piangere su due altre sventure abbattutesi sulla sventuratissima città: l'incendio, che ha invaso la città, ed il saccheggio, che, per opera di malviventi, è purtroppo incominciato tra le immense rovine. Le truppe, che sono di guarnigione a Messina, non sono molte, anche perchè parecchie ne erano state dislocate all'interno, per motivi di pubblica sicurezza.

« Per di più, disgraziatamente, una caserma è crollata, facendo numerose vittime fra i soldati. La caserma dei marinai è intatta, ma, purtroppo, in questo periodo molti di essi sono in licenza per le feste natalizie. Quindi la truppa è piuttosto scarsa, e sarà provvidenziale l'arrivo della squadra, in quelle acque, anche perchè si potrà assicurare l'ordine pubblico e provvedere al soccorso ».

— Altre notizie sulle condizioni di Messina se ne hanno?

— Questa è la terribile situazione della sventuratissima città. Soccorrere i sepolti vivi sotto le macerie è impossibile.

« I marinai del *Piemonte* accorsero alla casa del comandante Passino per tentare di salvarlo, ma nulla poterono fare. Il palazzo era tutto crollato. Il povero comandante Passino, la moglie e due bambini vi erano sepolti. I marinai piangendo per la disperazione di non poter soccorrere in alcun modo il loro comandante, dovettero ritirarsi. I mezzi per rimuovere le macerie di tante centinaia e centinaia di case non vi sono assolutamente. Il destino dei sepolti vivi è purtroppo terribile. Se alla rovina aggiungete l'opera del fuoco, potete immaginare la gravità della situazione ».

Nel darmi queste notizie l'ammiraglio Aubry aveva, come vi ho detto, le lacrime agli occhi. Al Ministero della marina vegliarono tutta la notte per ricevere le notizie e trasmettere ordini. Il presidente del Consiglio trasmette le sue disposizioni per mezzo della radiotelegrafia, la stazione di Montemario comunica colla stazione dell'isola di Ponza, oppure cogli apparecchi radiotelegrafici delle corazzate *Brin* e *Margherita*, che sono a Napoli. Da questa stazione i radiotelegrammi vengono ripetuti alla stazione di Forte Spurio a Messina, che ha ripreso a funzionare. Qualche comunicazione è possibile averla con Milazzo da parte di Palermo, ma fra Milazzo e Messina non vi sono comunicazioni che per mare.

Nel suo insieme la situazione di Messina non potrebbe essere più tremenda. La bella città, di più che centomila abitanti, è in preda alla morte, al terrore, all'incendio ed al saccheggio.

Vittorio Vettori.

Le notizie di Palazzo Braschi

Roma, 28, ore 22.

Le ultime notizie giunte a Palazzo Braschi sono assai vaghe, ma altrettanto angosciose e tragiche, perchè non lasciano prevedere l'entità del disastro. Le ultime notizie parlano di gravissimi danni a Palmi, Gerace, Bagnara. Si teme anche che il disastro sia grave nelle città di Messina e di Reggio; però queste notizie imprecise giungono da fonte indiretta, perchè le comunicazioni con Messina e Reggio sono interrotte per telegrafo e per telefono. Il Governo quindi deve tentare di avere notizie servendosi di comunicazioni con Palermo per quanto riguarda la Sicilia e con altre stazioni della Calabria fuori della zona del disastro; per conseguenza non è possibile avere notizie precise. Stando agli ultimi telegrammi ricevuti a Palazzo Braschi, sembra siasi disposti pel concentramento delle truppe a Messina, e ciò lascia intravvedere che il disastro sia grave.

I ministri deliberano di affidare a un generale

il comando della zona di Messina.

Si teme che il gen. Rosso sia morto.

Roma, 29, ore 1.

A Palazzo Braschi è stato un continuo andirivieni di siciliani e di calabresi, che ansiosi chiedevano notizie mentre le carrozze dei ministri Schanzer, Casana, Bertolini e Lacava ed altri si succedevano nel cortile di palazzo Braschi. Il presidente del Consiglio ha conferito a lungo coll'on. Bertolini e poi coll'on. Casana. Non è stato tenuto un vero e proprio consiglio di ministri, ma una serie di riunioni tra l'on. Giolitti e gli altri ministri, per fissare i vari provvedimenti, sia di pubblica sicurezza, sia per il ristabilimento delle comunicazioni. Il Governo prende rigorosissime misure per salvare quanto è possibile Messina. Moltissima truppa è partita da Napoli, Catania, Roma e Genova e si reca a Messina. Si teme che il comandante la divisione militare di Messina, generale Rosso, sia morto sotto le macerie.

Roma questa sera è piena di truppa che corre alla stazione per prendere i treni speciali e partire per Messina. Da Roma partono 4 mila uomini, ossia circa metà della guarnigione. Si ritiene che saranno accordati ad un generale pieni poteri. Non sarà proclamato lo stato di assedio perchè l'on. Giolitti non vuole adottare la nessun caso questa misura, ma virtualmente Messina sarà messa in vero stato di assedio, cioè sotto il comando di un generale, come se si trattasse di stato di guerra. Il generale Fecia di Cossato, comandante il corpo di armata di Roma, è stato scelto, a quanto si afferma, a comandare la zona di Messina come commissario speciale del Governo.

L'epicentro del terremoto coincide con quello del 1905

Intervista col prof. Palazzo

Roma, 28, ore 20.

Il prof. Palazzo direttore dell'ufficio centrale di meteorologia geodinamica, interrogato, ha dichiarato che anche questa volta la Calabria è stata colpita da un terremoto di origine tettonica, causato cioè dall'assestamento degli strati inferiori del suolo. Le stesse origini furono infatti la grande scossa dell'8 settembre 1905, seguita nel corso della stessa annata e durante il 1906 da circa 500 piccole scosse e la scossa del 23 ottobre 1907 che ebbe però pure in territorio calabrese un epicentro diverso. Tra le scosse più recenti si ricordano quelle del 23 novembre u. s. in provincia di Messina e quella del 2 dicembre a Mileto, coll'epicentro locale seguito da una serie di piccole scosse più o meno forti dalla parte nord-est della Sicilia. Il 10 corrente poi alle 7,15 del mattino si ebbe una scossa a Novara di Sicilia, avvertita anche a Mileto ed alle Lipari e replicatasi poi il 18.

Il ripetersi frequente di queste scosse nelle regioni calabresi, in Sicilia e nelle Lipari, confermerebbe la ipotesi della esistenza di una linea di frattura periferica che passando lungo la Calabria si protende nella provincia di Messina col suo centro alle Lipari. Il prof. Palazzo ha dichiarato che sebbene non si possa rendere esatto conto ancora del punto da cui ha avuto origine il terremoto a causa della poca precisione delle affrettate segnalazioni, pure dalle notizie sin qui giunte si può dedurre che l'epicentro del terremoto coincide con quello del terremoto del 1905. Il terremoto ha infatti battuto sopra tutto il territorio di Mileto. Il fatto però che la Linguaglossa in Sicilia ad una distanza molto rilevante da Mileto il terremoto ha raggiunto l'ottavo grado della scala Mercalli farebbe supporre che si siano avuti due epicentri di cui uno già noto e studiato il fenomeno di richiamo oppure che il terremoto si sia prodotto lungo la linea di frattura intercedente tra Mileto e Linguaglossa con un epicentro intermedio che potrebbe essere il mare presso a poco sull'asse delle isole di Lipari. Il terremoto non è stato registrato a Roma perchè l'ufficio centrale è ora sprovvisto di apparecchi simili che sono stati tutti trasportati all'Osservatorio di Rocca di Papa. Gli apparecchi tuttavia hanno registrato la scossa stamane.

Ciò che dice Chimirri

sul disastro e sui modi di ripararvi.

Roma, 28, ore 23.

L'on. Chimirri, intervistato, ha detto:

— Purtroppo sembra che i danni siano molto gravi. Appena avute le prime notizie mi sono affrettato a chiedere per telegramma più precisi particolari a fine di rendermi esatto conto dell'entità del disastro e dei provvedimenti da prendere. Finora ho avuto notizie scarse ed incomplete, ma ne risulta evidente che i paesi più colpiti sono quelli sulla riva del Tirreno ed in particolar modo del circondario di Monteleone.

— Fu così anche nelle precedenti occasioni?

— Appunto, pare che una tremenda fatalità perseguiti quei disgraziati paesi.

— Ha ella notizia di numerose vittime?

— Mi si è telegrafato che ci sono alcuni morti e numerosi feriti; i danni maggiori sarebbero a Bagnara, grosso ed importante paese fra Palmi e Reggio e che fu completamente distrutto dal terremoto nel 1783.

— Sa che si stanno organizzando dei soccorsi?

— Sì, so che la Croce Rossa, di cui è benemerito presidente il conte Taverna, è pronta a mandare sul posto una squadra di volontari e di medici ed una grande quantità di tende.

— Appunto un'altra fatalità è questa che i terremoti, quasi sempre, la inclemenza del tempo. Il Governo che cosa ha fatto?

— So che il Governo ha disposto per l'invio di una nave e di soldati. Il presidente del Consiglio ha mandato un primo fondo di 50 mila lire per i più urgenti bisogni. Per domani ho un appuntamento con Giolitti ed in base alle notizie precise e complete che saranno giunte decideremo il da farsi.

— I deputati calabresi si adunarono?

— Sì, domani li ho convocati io stesso.

L'on. Chimirri poi soggiunse:

— Ora che bisognerà ricostruire le case, l'Amministrazione « Vittorio Emanuele III » dovrà svegliarsi dal sonno e procedere nel suo compito colla maggiore celerità. Inoltre quando si concedono mutui per ricostruire case bisognerà subordinare i mutui alla clausola che la riedificazione avvenga secondo le prescrizioni del regolamento sismico, perchè così solamente si potrà riparare a questi periodici disastri.

— Senta, che cosa è questa « Vittorio Emanuele III » che deve svegliarsi?

— E' quella Amministrazione che fu creata con una legge speciale per la Calabria e che fu investita di favore per la ricostruzione delle case con norme nuove; ma se l'Amministrazione vuol veramente fare un'opera utile bisognerà togliere di mezzo le inutili formalità che furono accumulate nel regolamento.

I deputati calabresi

deplorano le lungaggini burocratiche

Roma, 28, ore 22.

I dolorosi avvenimenti odierni sono commentati a Montecitorio, dove i deputati calabresi presenti sollevano critiche sulla insufficienza dei provvedimenti che le Autorità locali ed il Governo avrebbero dovuto adottare, specialmente per quanto concerne la costruzione delle nuove abitazioni. L'on. Lucifero Alfonso, deputato di Cotrone, asseriva che, pure lamentando se Stefanaconi, donde soltanto giungono notizie di vittime umane, abbia riparato già alle rovine del terremoto del 1905, tuttavia quasi dappertutto, tranne qualche demolizione di muri pericolanti, non si è fatto nulla. Bisogna riconoscere — egli aggiunse — che non sarebbe stato facile demolire le vecchie case per costruirne in maniera da renderle più resistenti alle frequenti convulsioni telluriche, ma dubito che anche il poco che si poteva fare si sia già fatto. Certamente l'indole poco attiva degli abitanti e le invincibili lungaggini burocratiche delle pubbliche Amministrazioni rendono difficile ogni benefico mutamento rapido. Se lo Stato non imprende a fare esso e senza indugio quanto gli spetta dando esempio di attività e non di lentezza infinita alle popolazioni, ogni legge resterà priva di contenuto reale per quelle disgraziate regioni. Questa è la triste verità.

L'on. De Seta, deputato di Cosenza, in ordine ai provvedimenti per la Calabria adottati precedentemente, conveniva anch'egli che leggi occorre un provvedimento radicale anzitutto inteso a prescrivere per quanto sarà possibile un sistema di costruzione edilizia approntando anche di quegli esperimenti di costruzioni fatti da alcuni Comitati dell'Alta Italia come ad esempio di Focolieri (Piemonte). Il Governo, insomma, dovrebbe intervenire con un'azione diretta positiva perchè le case vengano ricostruite con sistemi asismici come del resto è stato fatto in alcune regioni del Giappone. Bisogna che tutti si persuadano che l'idea di costruire case in Calabria con sistemi ordinari è una follia. Io credo — concluse il deputato — che lo Stato debba dare un sussidio alle regioni colpite da terremoto per la stessa ragione per cui si accordano indennità alle regioni danneggiate dalle alluvioni dei fiumi. Confido che il Governo vorrà venire in aiuto di quelle popolazioni colpite anche dalla scarsità dei raccolti. Ad evitare che l'impressionabilità di quelle popolazioni possa diventare eccessiva, il Governo saprà prendere quei provvedimenti che varranno a mitigare la gravità di quella situazione.

Pei nostri fratelli

Pesa una fatalità tragica su i poveri nostri fratelli del Mezzogiorno. Era ancor viva e dolorosa la memoria della terribile notte di Calabria del 1905, ed oggi il telegrafo ci annuncia una nuova e anche più desolante sciagura che s'è abbattuta, come l'atroce e implacabile vendetta di un Dio offeso, in una furia selvaggia di distruzione, sulle nobili e sfortunate provincie di Calabria e di Sicilia. Raccogliamo di ora in ora le notizie, e la nostra anima freme e si ribella. Sentiamo che ci dicono di una sciagura contro cui l'opera e la parola dell'uomo sono desolatamente vane. La nostra forza, anche raccolta nell'impeto più generoso e ardente, non può vincere o deviare il corso degli avvenimenti. E in questa impotenza, a cui nessuno di noi che sia, prima che italiano, uomo coll'anima aperta ad ogni sciagura umana, sa rassegnarsi, noi leviamo in uno schianto di pianto il nostro grido di dolore, di raccapriccio, di fraternità per tutti i nostri poveri fratelli dolenti. Vediamo, in una visione terribile, le bianche città sorelle, baciate dal mare, che hanno tanta dolcezza, nei giorni di pace, tanta poesia che sembrano fatte d'amore, distrutte dall'impeto della Bufera implacabile: case crollate, in un abbandono tragico, rovine che s'animano del grido disperato di mille sepolti che anelano spasimando alla luce, una folla muta, impietrita dal terrore, dove ogni anima trema tra l'angoscia e lo strazio di qualche tragica morte, e, a Messina, sull'ombre informi delle macerie, le fiamme gigantesche dell'incendio che divampano e sventolano come fantasmi, il mare che s'è scatenato, come se tutte le mocche del dio Eolo si fossero a un tratto aperte, e su tutta questa tragica scena di sterminio, di morte, di desolazione, le fuggevoli ombre vili dei vampiri — sordidi uomini trasformati nella sciagura in jene che vivono di morte — che cercano fra le rovine la preda.

V'è laggiù, nel Mezzogiorno, espressa in segni sensibili tutta la tragedia d'una civiltà: l'anima la sente e non riesce ancora bene a comprenderla. Ma sente — oh! l'ha subito sentito! — che questa è una tragedia che colpisce tutta l'Italia. Poveri fratelli del Mezzogiorno; noi siamo con voi! Il vostro dolore, la vostra sciagura sono dolore e sciagura nostra. Non mai come in questi momenti, in cui gli uomini muti e angosciati si stringono le mani e si guardano negli occhi, senza parlare, noi ci sentiamo così vicini a voi e misuriamo, col nostro dolore, il nostro amore, e sentiamo il bisogno di dirvelo, di gridarvelo, abbracciandovi tutti, col cuore palpitante, in una grande stretta ideale, dove le anime si uniscono fraternamente. Siamo con voi, buoni, poveri fratelli del Mezzogiorno: e, vi diciamo di aver fede in voi, come l'abbiamo noi nella vostra sorte, perchè se una Fatalità avversa sembra a tratti voler arrestare in una distruzione selvaggia l'opera della vostra civiltà, voi avete tanta forza, tanto cuore per risorgere e trionfare. Siamo con voi: tutta l'Italia — ne siamo sicuri — non può mancare al vostro chiamare. Viene anzi essa stessa spontaneamente. Accoglietela e ancora una volta sentitevi in lei fratelli.

La *Stampa* apre una sottoscrizione con mille lire.

Un comunicato ufficiale

sulla scuola di Ricco Massimo

L'Agenzia Stefani comunica da **Roma**, 28 ore 16:

Circa la scuola di Ricco Massimo, nel Trentino, sulla cui chiusura fu presentata alla Camera una interrogazione, che non potè svolgersi, ecco quanto risulta dai passi ufficiosi che il Ministero degli esteri fece subito avviare a Vienna, per mezzo di quella Regia Ambasciata, non appena venne a conoscenza del provvedimento di chiusura. Per quella scuola, che, come è noto, viene da alcuni anni mantenuta dal Comune italiano di Bagolino (provincia di Brescia), non era mai stata chiesta all'Autorità competente l'autorizzazione prescritta dai regolamenti. Il Governo austriaco non aveva però sollevato alcuna opposizione, finchè, due mesi fa, il Comune del Trentino, Lodrone, nel cui territorio si trova la frazione di Ricco Massimo, vi istituì, per suo conto, una scuola municipale, anche in lingua italiana; dopo ciò, le Autorità scolastiche locali invitarono la maestra italiana a chiudere la sua scuola, a cui essa dovette consentire, senza che siasi ricorso, (come alcuni giornali dissero) all'intervento dei gendarmi. In seguito alle sorradette pratiche dell'Ambasciata italiana di Vienna, il Governo austriaco si mostrò tuttavia disposto ad autorizzare la riapertura della scuola, qualora una regolare domanda gli venga rivolta, e l'insegnante si conformi ai regolamenti scolastici vigenti.

Una nuova smentita!...

Roma, 28, ore 22.

La « Tribuna » dice che « è autorizzata ufficialmente a smentire l'informazione di un giornale di Torino, che, malgrado una recente smentita dell'« Agenzia Stefani », tendeva a confermare una notizia data dai giornali tempo addietro, secondo la quale, la Commissione dei quattro generali: Pedotti, Majnoni, Mazza e Fecia di Cossato, avrebbe ritenuto inabili al comando in caso di guerra gli attuali 12 generali comandanti di Corpo d'armata ».

Ci rincresce tanto, anche perchè l'argomento è molto delicato, ma noi siamo obbligati dalla ineccepibilità delle nostre informazioni, a confermare parola per parola quanto noi abbiamo pubblicato in argomento. Crediamo che il ministro avrebbe fatto meglio a non insistere in una smentita, che non ha alcun valore anche perchè, come diceva il nostro dispaccio di ieri, la notizia è a cognizione dei Circoli militari, e non teme smentite di sorta.

LA BARA DI DAMASCO

Il mio vecchio amico Bartolomeo Fortunati è morto. La notizia non è di tal natura da mettere a rumore il mondo, lo so. Bartolomeo Fortunati tra le molte virtù che adornavano il suo ostinato celibato aveva quella dell'umiltà. Dico umiltà, per non dire timidezza, perchè la timidezza è talvolta vigliaccheria e la vigliaccheria non è certo una virtù, ed allora io avrei dovuto rifiutare la bella frase che m'è sgocciolata spontanea dalla penna. Sono sempre spontanei e qualche volta anche sinceri gli elogi in memoria d'un amico, quand'è defunto. D'altronde Bartolomeo Fortunati era una perla d'uomo nonostante le sue eccentricità. E s'è vissuto umile e s'è morto umile così che nessuno al mondo s'è accorto ch'egli vi abbia camminato per quarant'anni circa, non per questo è del tutto indegno d'un necrologio e d'un po' di biografia. E s'è sciupata tanta carta e tanto inchiostro e si sono stillate tante lacrime ufficiali per della gente che valeva molto, ma molto meno di lui, per degli uomini che tutto hanno dovuto ricchezza, posizione sociale, onori, amori, gloria ad una fortuna sfacciata, impudicamente avvinghiatasi al loro corpo in un abbraccio ferondo.

Ebbene Bartolomeo Fortunati, tra il piccolo gruppo degli intimi, dovette invece una certa notorietà alla disdetta costante e quotidiana, che gli era saltata in tasca, come si suol dire, e glie ne faceva d'ogni colore e di ogni erba fascio. E non una disdetta inutile, sterile che aizza l'anima alla collera più amara, per la fatalità sciagurata contro la quale si cozza, ma non si vince, e che solo fa danno a chi ha in mal'occhio. Ma il povero amico mio colla sua disdetta e il danno suo beneficava, suo malgrado, con prodigalità inesauribile, amici, conoscenti, estranei e nemici, i quali naturalmente non si sentivano affatto in obbligo di gratitudine verso di lui. Dal momento che nacque al momento che spirò Bartolomeo Fortunati non trovò nel suo destino fatale un istante solo di deroga a questa strana regola della sua melanconica esistenza.

Quando nacque? Ma sicuro! Credete che Bartolomeo Fortunati si dovesse proprio chiamare con questo orribile nome? E non credete voi che anche un bel nome può costituire un coefficiente di successo nella vita, specialmente colle donne? E quando uno ha successo colle donne ha l'esistenza assicurata, diceva Monsieur Alphonse, e dicono molti arrivati d'oggidì.

Dunque, Bartolomeo si doveva chiamare Giorgio. Dall'ombra al sole, dal ferro all'oro! Suo padre, onesto procuratore e quindi povero in canna, aveva un giorno concesso a sè ed a sua moglie, dopo maturi e profondi calcoli finanziari, la gioia d'un rampollo. Lo si voleva maschio, questo si capisce, per tramandare ai posteri la inutilità e la miseria del nome di famiglia. Quando l'assicurazione che il gracile tronco della famiglia Fortunati stava per ramificare, riempì d'onesta letizia l'anima del buon procuratore e della sua degna consorte; si fecero mille castelli in aria, mille progetti, mille proposte, e nelle lunghe sere, commosse da qualche malessere della pallida gestante, si studiò e ristudiò tutto il calendario per trovare un bel nome, sonante, poetico, che fosse una affermazione ed un augurio. La signora Alice, che aveva letti molti romanzi, però s'era fermata su tre nomi: Raul, Giorgio ed Alfredo... Il signor Bonifacio, rivangando le carte di famiglia, aveva trovato che un cugino in ottavo grado di suo padre s'era chiamato Giorgio, ed allora si convenne di unire l'omaggio alla memoria degli antenati col poetico desiderio materno, e si convenne che il nascituro si sarebbe chiamato Giorgio. Neanche per un istante i coniugi Fortunati pensarono che il cielo potesse elargire loro una femminetta. E non ebbero torto. La signora Alice fece le cose bene. E quando la mammana gridò: «E' un maschio!», il signor Bonifacio si sentì scuotere le viscere paterne e gridò tre volte, come i profeti gridavano il nome di Dio: «Giorgio! Giorgio! Giorgio!». Quando il marmocchio gli fu rimesso tra le mani tremanti, il povero signor Bonifacio non potè trattenere una smorfia di disgusto. Se quel piccolo batuffolo di carne fosse nato da una scimmia non avrebbe avuti più peli e più orribile ceffo. Gli occhi dell'onesto procuratore si riempirono di lacrime, ma la mammana, battendogli sulle spalle, gli diceva per confortarlo:

— Lasci andare, cavaliere... Tutto! Ci ha tutto, glie lo garantisco... Del resto, ne ho visto dei più brutti... E poi si rifanno, non dubiti...

Ma ecco che la signora Alice si mette a strillare come se la scorticassero viva. Il signor Bonifacio rimane allibito col pargolo in sulle braccia e non osa fare un passo: la mammana corre di là, al letto della puerpera. Un momento di profondo silenzio: poi un mugolio sordo: il cuore dell'onesto procuratore ha sospeso di battere... Nuovo silenzio, nuovi gemiti... poi un grido della levatrice: «Un altro maschio, un altro maschio!». Il signor Bonifacio si sentì piegare le gambe: e la fronte gli si bagnò di grosse stille di sudore. Ebbe come un lampo d'orgoglio che gli rischiarò per un istante l'anima. Ma poi l'orgoglio fu vinto dall'amarezza e cadde a sedere su d'una poltrona, sfasciato dalla costernazione. Ma quando la mammana venne a mostrargli il secondo neonato, un grido improvviso di gioia e d'entusiasmo gli si sprigionò dal petto, e piangendo e ridendo per la commozione, e baciucchiando il visuccio un po' cianotico del marmocchietto, esclamava, bevendo lacrime di conforto: «Com'è bello! Com'è bello! E' un amorino!... Ah, no! no! questo si chiamerà Giorgio... A quell'altro lì (ed accennava con un gesto di disprezzo al primo nato che dormicchiava tranquillo nascosto sotto i suoi peli nel *porte-enfant*), a quell'altro lì ci penseremo poi... ».

E poichè lo tenne a battesimo lo scrivano dell'ufficio, che si chiamava Bartolomeo, e perchè in cor loro senza confessarlo i coniugi Fortunati speravano che il piccolo scimmiotto avrebbe sbarazzato per sempre la culla, il primogenito di casa Fortunati si chiamò Bartolomeo. E visse! Visse a dispetto dei santi e dei suoi genitori; visse per portare la roba usata del fratello, per buscarsi le busse per conto di quello, per fargli i doveri di scuola, per portarlo a spalluccie, per pagargli i debiti, per fargli largo tra la folla, e cedergli sempre il passo.

Poppanti ancora, Bartolomeo ch'era stato messo a balia, mentre Giorgio prendeva latte materno, dovette cedere la sua robusta nutrice, forte e sana come una giovenca, a Giorgio, perchè la mamma, per uno spavento, aveva perduto d'improvviso il latte. Ed egli aveva dovuto cambiare il tepido ed abbondante seno della balia, per la fredda e puzzolente popparola di gomma. Tanto Bartolomeo ha i giorni contati... dicevano i parenti per giustificare di fronte alla loro coscienze le palesi parzialità. E Bartolomeo visse! E come visse! Forte e robusto per il comodo e l'utilità degli altri. Non era tempra militaresca e gli toccò andare a fare il soldato per colpa di quel fratello che gli s'era fin da principio attaccato ai panni per venire al mondo. E per tre anni portò lo zaino e mangiò nella gavetta e vivendo la vita del quartiere, ognuno si può immaginare a qual punto di atrocità è potuta giungere la sua disdetta inseparabile. Proprio la mattina che lo congedavano, il fratello Giorgio rimetteva l'anima a Dio, fiaccato dai vizi che la pietà del babbo e della mamma ed i denari del Bartolomeo gli avevano nutriti.

***

Il mio povero amico Bartolomeo Fortunati amò una volta sola in sua vita. Ciò accade secondo uno psicologo, di cui non ricordo il nome, alle anime sublimi od a quelle paurose sino alla viltà. Dal che si conclude che la maggioranza assoluta degli uomini e delle donne amano più volte nella loro vita, sempre secondo l'illustre psicologo di cui ho smarrito il nome. Bartolomeo dunque s'innamorò una volta sola e sodo, sodo. L'intensità dell'amore è in rapporto inverso della sua frequenza. Così il mio povero amico per qualche anno non visse, non vide, non respirò che per una piccola biondina grassoccia, paffutella, bianca come le ali d'una colomba ben candida, ma con un musetto saporito e malizioso ch'era un desio a vederlo. La biondina era un qualcosa come una fantesca, o una dama di compagnia d'un vecchio signore che stava dirimpetto a Bartolomeo Fortunati. Quando l'amore è solo, va lento. Tutte le vie dell'anima sono per lui. Non c'è bisogno d'affrettarsi. Così non vi narrerò la lunghissima teoria di occhiate languide, di gesti significativi per le finestre spalancate nella primavera luminosa, di bigliettini rispettosi, timidi, audaci infine, di baci affidati con convinzione alla punta delle dita e perdentisi nel non breve tragitto aereo. Nulla di questo vi narrerò fino al giorno, cioè alla sera, nella quale dopo innumerevoli schermaglie, Bartolomeo Fortunati più stordito che felice si trovò nell'arco delle candide braccia della biondina paffutella. Fatale amplesso! E al malanno, la disdetta! Il padrone rincasò più presto del solito, e Bartolomeo se volle salva la schiena da un sacco di legnate, dovette giurare sul suo onore e sulla tomba dei suoi cari che avrebbe riparato al mal fatto con giuste nozze. E Bartolomeo promise e giurò. Candida ed ingenua anima del povero amico mio che tra i due danni, come sempre avviene agli uomini semplici e buoni, scelse il peggiore! E non fu tutto, perchè quel cero, che stava tra il padrone ed il protettore, pretese una caparra, e Bartolomeo dovette snocciolare alla ragazza qualche centinaio di franchi, che era stato il suo risparmio faticoso e laborioso con anni ed anni d'indefesso lavoro. E l'ossa, come la fronte di Bartolomeo Fortunati sgocciolò sempre d'onorato sudore! Impiegato in una casa commerciale, era ad un punto angariato dalle pretese del padrone che non lo voleva pagare, perchè era figlio d'un procuratore, e — diceva lui — i denari ce li doveva avere anche se nascosti in qualche buco della casa. E quando suo padre morì non lasciò nemmeno i denari da fargli il trasporto funebre! E dall'altra parte i colleghi mettevano a profitto la sua rassegnazione evangelica per appioppargli tutti i lavori più ingrati e più pesanti, ch'egli sbrigava senza una parola di protesta o di lamento e senza riceverne una sola di gratitudine o di ringraziamento.

Le nozze, col misero stipendio e colla piccola dote fatta alla promessa sposa, non si potevano concludere, e di giorno in giorno si rimandavano, mentre quel badilisco d'un padrone s'era messo sull'uscio della proprietà affinchè Bartolomeo non ne prendesse oltre possesso, se non dopo regolare contratto.

Una volta sola Bartolomeo Fortunati si credette d'avere il buon destino dalla sua. Un suo vecchio prozio si ricordò di lui sul punto di morte e gli lasciò un legato di cinquemila franchi. Una cosuccia, ma un tesoro incommensurabile per Bartolomeo, che credette giunto il momento di acciuffare sodo, sodo per i capelli la felicità. La felicità per Bartolomeo, innamorato cotto ancor più di prima, forse per le privazioni, era era che negli occhi cerulei e sulla bocca succosa della biondina grassoccia e tonda. Ma ecco che un cugino, che faceva il sarto ed aveva un bel negozio, ed il quale per il passato aveva fatto da buon intermediario tra Bartolomeo, la fidanzata ed il cerbero custode della virtù di costei, un giorno gli fa una bella proposta: «Dammi quei cinquemila franchi, io l'impiego in un affaruccio di negozio, e dopodomani te ne restituisco diecimila». Bartolomeo non esitò un istante. Un cuor d'oro e leale quel fidatissimo cugino! Gli rimise cinquemila franchi sulla parola. Voi ve lo siete già immaginato e non perciò aspirate alla patente di furbi da tre cotte. Il cugino, ch'era sull'orlo del fallimento, è scappato coi cinquemila franchi! Ma non è tutto: ed è il resto appunto che non vi siete immaginato. Con lui è anche scappata la biondina tonda come una mela...

E per colmo d'ironia il padrone, montato su tutte le furie, è scrosciato addosso a Bartolomeo, accusandolo della sua rovina, rivelandogli come la ragazza da anni e anni gli facesse come fanno le mogli, e dandogli tra capo e collo quel sacco di legnate, ma ridoppiato, dal quale s'era quella volta salvato con una buona promessa di matrimonio...

Per la prima volta Bartolomeo Fortunati in vita sua imprecò al destino maledetto! Solo l'amore ferito suggerisce anche ai timidi almeno almeno un simulacro di reazione! Il povero amico mio perseguitò il cugino coll'aiuto della legge. Ma, dichiarato il fallimento, questa gli fece ancora le beffe, perchè non aveva documento che dimostrasse il suo credito. Ad ogni modo, dalla cortesia del curatore e dei creditori s'ebbe in regalo quattro vestiti nuovi e uno *stok* di panciotti di fantasia!

Bartolomeo Fortunati vagheggiò per un istante il disegno ardito di darsi all'eleganza, di gettarsi così rimpannucciato nelle avventure, di cercar donne, fingere d'amarle tutte per far dispetto a quella che aveva amato davvero. Ma Don Giovanni si nasce e non si diventa! Il mio povero amico cambiò ogni giorno panciotto ed una volta alla settimana vestito, ma non una donna sola s'accorse di lui: e nei panni nuovi di fronte all'amore, ovverosia alle donne, rimase più impacciato di prima.

Ma la disdetta maneggia! Il padrone che lo vide fare l'elegante e mutar di panciotto, come una *cocotte* la camicia, s'imputò a dire che doveva aver fatta un'eredità coi fiocchi, che doveva ormai lavorare per la gloria, e gli volle decimare lo stipendio. La diceria dell'eredità trovò credito. Il legato divenne un patrimonio cospicuo, e lo zio fu di punto in bianco fatto milionario. Tutti gli domandavano dei prestiti, e ad ogni suo rifiuto inevitabile, lo coprivano di vituperi ed ingiurie, come al più sordido avaro che abbia mai infestata la terra dei bisognosi. I colleghi di ufficio poi incominciarono a prenderlo in uggia: i vagheggini per la concorrenza improvvisa; i più poveri, perchè non li voleva soccorrere; tutti poi perchè pareva loro che rubasse il pane a chi ne aveva molto, ma molto più bisogno di lui.

La vita in ufficio gli diventò presto insopportabile, dovette dare le dimissioni e si trovò sul lastrico. In amore, nel lavoro, nel patrimonio Bartolomeo Fortunati fu sempre deriso dalla fortuna, che coi suoi malanni dispensava invece favori a tutti i suoi amici e nemici. E così fu in morte...

***

In morte! Ebbene vi racconto ancora questa e non più, perchè altrimenti io stesso crudelmente coopererei a prolungare la disdetta caratteristica del mio povero amico. Infatti rivelando fino all'estremo limite il ridicolo dell'esistenza di Bartolomeo Fortunati, voi vi fareste un'oncia di buon sangue! Ed ecco l'amico mio colle sue sventure prodigare il bene altrui! Dunque sentite: l'amico mio ebbe una sola, stranissima mania in sua vita: una mania che pure ha qualche cosa di gentile e di sentimentale. Aveva da un vecchio e pazzo suo parente avuta in dono una cassa da morto: un capolavoro d'arte: tutta smontabile ed imbottita di raso con coperchio in cristallo e borchie d'oro. Insomma una magnificenza. Bartolomeo, ch'era da prima rimasto sconcertato e quasi spaurito dallo strano dono del pazzesco parente, finì di porre affetto al poco allegro arnese, che doveva, nell'idea del donatore, ricordargli fino all'ultimo respiro la graziosa generosità di questi. E finì di non muovere più di città, senza portarsi dietro ben ripiegata ed adattata l'elegante bara tutta damascata, la cui continua vista, come il teschio ai santi cristiani, gli ricordava la caducità delle cose umane e la virtù della rassegnazione contro l'inevitabile! Da dodici anni il feretro lo seguiva nei suoi viaggi, nelle sue brevi villeggiature per un'opera ideale e psicologica, fortunatamente senza pratico aiuto. Bartolomeo Fortunati, ch'era ormai orgoglioso di quel suo ultimo letto, come chiamava con grazioso eufemismo, il macabro gingillo, spesso volte mi ha descritto tutto il suo orrore invincibile al pensiero di essere inchiodato e seppellito in una cassa da dozzina, mal piallata e sconnessa.

— E tu capirai — mi diceva con convinzione — che quella buon'anima che mi fece questo dono ebbe giudizio, perchè io, coi miei pochi denari, non avrei mai potuto anche solamente sperare d'evitare l'incassamento in una di quelle bare di legno da imballaggio!

Qualche giorno fa l'amico Bartolomeo col suo strano fardello è andato a trovare alcuni vecchi amici su in un paesucolo rintanato in fondo ad una valle, e già addormentato sotto una fitta coltre di neve. Ora avvenne che il più vecchio di quegli amici, ch'era sofferente, per un cancro inveterato, morì. Il falegname del paese era rimasto senza bare e senza materiale per farne. Si corse al paese vicino: se ne ordinò una: e, appena fatta, fu portata al villaggio. Ma, nonostante tutta la buona volontà del becchino, il morto non c'entrava nè per dritto, nè per sghimbescio. E, poichè incominciavano certi brutti sintomi di decomposizione del cadavere, tutto il paese fu sossopra e costernato. Bartolomeo Fortunati compiè l'eroico sacrificio, cedette la bellissima bara, ch'era tutto il suo orgoglio.

Tre giorni dopo una polmonite fulminante lo inchiodò stecchito nel letto. E poichè, poveretto, non aveva quattrini e gli stenti l'avevano fatto allampanato, l'hanno sotterrato nel queto camposanto del villaggio tutto bianco di neve, chiuso nella grezza cassa in cui non era potuto entrare il corpo del vecchio amico.

E così Bartolomeo Fortunati è morto a trentanove anni, undici mesi e trenta giorni!

Appunto: sapete perchè non è morto a quarant'anni? Perchè proprio il giorno dopo incominciava a decorrere una pensioncina ch'egli s'era, con sudati risparmi, fatta presso una Società americana di assicurazione, la quale ora ne verserà il corrispettivo in capitale liquido all'unico parente che Bartolomeo Fortunati ha lasciato nel mondo: il cugino fallito, che aveva rapita la biondina rubiconda e tonda come una mela.

Cini.

Gravi scandali militari a Cherbourg.
Violenze di ufficiali e soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 29, ore 1.

Un grave caso di indisciplina è stato segnalato al prefetto marittimo. Questo fatto assume un carattere di assoluta gravità per il fatto che alcuni dei soldati di fanteria coloniale, che si resero colpevoli, appartenevano ad una pattuglia incaricata di assicurare il buon ordine e la sicurezza nella città. Verso mezzanotte grida di: «Al soccorso! Agli assassini!», udite nel quartiere della stazione, attiravano l'attenzione di una brigata di agenti ciclisti. I guardiani della pace accorsero alla loro volta, e si trovarono in presenza di una donna, di una trentina d'anni, alle prese con tre soldati di fanteria coloniale. Uno di essi fu arrestato, mentre gli altri potevano fuggire. Gli agenti li inseguirono e, raggiungendoli, furono assai stupiti di trovarsi in presenza a soldati coloniali, che quali facevano parte della pattuglia che stazionava alla stazione, appunto per assicurare l'ordine all'arrivo ed alla partenza dei treni militari. I soldati colpevoli furono messi in istato di arresto e ricondotti nella caserma. Se la Polizia non fosse intervenuta, la donna avrebbe passato un momento assai grave.

Nel corso di una ronda, effettuata da alcune pattuglie coloniali, uno dei soldati, assai brillo, aveva preso ad ingiuriare e minacciare i passanti. Il contegno scandaloso fu notato da alcuni agenti, i quali trassero in arresto il soldato.

Il colonnello del reggimento qui di guarnigione è stato incaricato di fare una inchiesta su un grave fatto avvenuto in piazza d'Armi. Il capitano, che sorvegliava la manovra del box, trovando che il sergente non insegnava i movimenti secondo le regole teoriche, avrebbe fatto, a quanto si dice, collocare il sott'ufficiale dinanzi a sè e gli avrebbe fatto una dimostrazione talmente pratica della box, che per due volte il pugno del superiore avrebbe colpito il volto del sott'ufficiale. Il sangue scorse. L'incidente ebbe per testi i soldati, i quali si trovavano agli esercizi, e parecchi borghesi, i quali non poterono trattenersi dall'esprimere la loro indignazione.

Il ristagno degli affari a Teheran
Si fomentano occultamente disordini

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 1.

Gli affari sono oggi interrotti a Teheran nel quartiere commerciale. Si prevede per domani la cessazione generale del lavoro. La camarilla cerca di coprire la sua ritirata e provocare disordini analoghi a quelli che sono avvenuti nel dicembre scorso. Si dice che i gioielli della corona sono stati impegnati in una Banca russa per 200 mila franchi.

Le straordinarie gesta del brigante russo.
Una curiosa e drammatica intervista.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2.

Già sono note le gesta del singolare brigante Savinsky. Ora si è appreso da poco che Savinsky intende liquidare, e per qualche tempo, i suoi affari, e riposarsi all'estero. Infatti, il governatore di Tchernikoff ha ricevuto, alcuni giorni or sono, una lettera così concepita:

«Ho l'onore di annunciare alla V. E. che lascio per qualche tempo la provincia: dunque, per qualche tempo sarete tranquillo. Io me ne vado all'estero. — Firmato: Savinsky».

In pari tempo Savinsky annuncia che egli avrebbe preso il treno alla stazione di Zegar. Se si fosse trattato di qualsiasi altro brigante, la Polizia non avrebbe prestato alcuna attenzione a questo avvertimento; ma Savinsky, come si sa, fa sempre quello che dice. La Polizia prese dunque tutte le misure per arrestare il suo brigante non appena si fosse presentato alla stazione di Zegar. Savinsky vide che non vi era mezzo di passare inavvertito. Egli prevenne allora la Polizia, per mezzo di un contadino, che aveva incontrato, con queste parole: «Cercate verso il nord della linea ferroviaria». Egli si diresse verso un ricco convento, che si trovava appunto nella direzione indicata, ma i gendarmi e gli agenti credettero che si trattasse di una finta manovra e non si mossero dalla stazione di Zegar. Ebbero torto. Giacchè, poche ore dopo, alcuni contadini ve nero ad avvertirli che il convento era stato saccheggiato. Venne organizzata una carovana, ma Savinsky, travestito, approfittando del fatto che la stazione non era più vigilata dalla Polizia, salì in treno e lasciò la provincia di Tchernikoff. Questo brigante è veramente straordinario. Ha dichiarato di partire per l'estero, ma le Autorità suppongono che egli sia invece diretto a Kiew oppure a Karkoff, ove si sentirà ben tosto parlare di lui, a quanto si crede.

Prima di partire, Savinsky si è lasciato intervistare da un giornalista di Tchernikoff, il quale è anche poeta, e ha concepito l'audace idea di avere un colloquio con Savinsky. Dopo molte avventure, il giornalista fu condotto finalmente dinanzi al bandito. Ma questi era in quel momento di cattivo umore, ed immaginò che si trattasse di una spia, e ordinò di frugarlo e di fucilarlo.

Invano il disgraziato giornalista giurò, protestò, pregò: egli venne legato ad un tronco d'albero: dieci fucili vennero tosto puntati contro di lui. I briganti non attendevano più che l'ordine del loro capo per fare fuoco, quando ad un tratto Savinsky ebbe una idea curiosa. «Se tu sei uno scrittore devi avere composto dei versi. Recitami un brano delle tue poesie». Il disgraziato consentì, ma è ben facile comprendere come con i fucili puntati contro di lui, la sua recitazione non fosse troppo chiara.

— Suvvia, sta bene, ad ogni modo! — dichiarò il bandito. — ma ora scrivi un inno in mia lode. Soltanto, spicciati, giacchè dobbiamo partire.

Il poeta-giornalista venne slegato e venne fatto sedere sopra un tamburo, e quivi compose immediatamente una canzone in onore di Savinsky. Quest'ultimo si dichiarò contento e liberò il giornalista, e gli accordò una breve intervista. Questa intervista è riferita dal «Narodnaia Voljia». — Sì, io parto, giacchè non vi è più nulla da fare in questa regione: del resto, la vostra Polizia è troppo cretina. Non si può avere alcun piacere di combattere contro di lei. Andrò a riposare all'estero per qualche tempo, ma prima mi recherò a Kiev. E' molto che non ho veduto questa città. Quando finalmente ne avrò abbastanza di questa vita all'estero, tornerò al mio paese e chiederò di far parte della Polizia segreta della Russia: si vedrà allora di che cosa sarò capace.

La mite condanna
di due ufficiali russi assassini.

Pietroburgo, 29, ore 1.

Il Tribunale militare ha pronunciato la sua sentenza nel processo dei fratelli Kovalewsky, i due giovani ufficiali, i quali, alcune settimane fa, uccisero e ferirono, come è noto, parecchie persone, in pieno giorno, sulla Perspective Newsky. Sembra che non si possano avere due tesi differenti a proposito dell'assassinio compiuto dai fratelli Kovalewsky. Tuttavia i militari affermano che qualsiasi ufficiale, che si fosse trovato nella situazione dei due fratelli, avrebbe dovuto agire nella stessa maniera. «Gli ufficiali — essi dicono — hanno diritti e doveri speciali. La psicologia del militare non è quella del borghese. Un ufficiale, per esempio, non può permettere di essere arrestato come un semplice privato, da un agente di Polizia, e condotto al posto».

Il maggiore dei fratelli Kovalewsky non ha fatto che usare il diritto di legittima difesa quando ha sparato contro l'agente Khimitcheef e lo studente Sanine, i quali avevano tentato di disarmarlo, dopo che aveva già ferito due persone. Il Tribunale militare, composto di ufficiali della guardia, ammise questa tesi: tuttavia giudicarono che il maggiore dei fratelli aveva alquanto oltrepassato i limiti del diritto di difesa, e gli inflisse tre mesi di arresti.

Quanto al minore, lo ha dichiarato innocente. Questo verdetto è stato assai male accolto, e perfino i giornali conservatori e nazionalisti, protestano contro questa speciale giustizia, la quale colloca gli ufficiali al disopra della legge e accorda loro, nella pratica, il diritto di vita e di morte, sopra i loro concittadini. Per contro, i militari sono assai soddisfatti: i loro privilegi vengono ad essere ufficialmente confermati da questa sentenza. La guerra, con gli avvenimenti di questi ultimi anni, ha reso l'elemento militare profondamente antipatico ai borghesi. L'affare Kovalewsky accentuerà certamente ancora questo antagonismo, giacchè gli ufficiali alzeranno anche maggiormente la testa, e, pieni di disprezzo per i semplici mortali, non avranno più alcun riguardo.

Già fin da ora non passa quasi giorno che non scoppi nella strada, nei caffè, nei ristoranti qualche grosso scandalo tra borghesi e militari.

Ieri, anche un ufficiale ubriaco minacciava con la sua rivoltella, in una trattoria, un crocchio di signori, gridando loro: «Ricordatevi dei fratelli Kovalewsky». Queste persone si affrettarono a fuggire: nessuno di essi era armato, giacchè è proibito qualsiasi porto d'arme.

Il processo dei fratelli Kovalewsky è anche assai istruttivo, sotto un altro rapporto. Esso dimostra chiaramente che la giustizia russa ha due pesi e due misure, secondo che si tratta di giudicare un uomo della classe comune, oppure un figlio di un senatore, consigliere intimo dell'Impero. Come si sa, i Kovalewsky sono figli di un senatore e di un consigliere dello Tsar.

Sparare contro un agente di polizia è un delitto che la legge russa punisce di morte. Il maggiore dei fratelli Kovalewsky ha pure sparato a bruciapelo contro l'agente: ma bisognava salvare il figlio del senatore, e si immaginò allora che questo ufficiale avesse tirato contro l'agente, prendendolo per un semplice borghese. Così afferma l'atto di accusa. Ma quando avvenne il fatto non era di notte, e l'agente era in uniforme. Ed allora? Per delitti molto meno gravi, ogni giorno vengono condannati in Russia parecchie persone, ma il luogotenente Kovalewsky ha lasciato la sala del Tribunale coperto di fiori, offerti dalle signore dell'alta società. Kovalewsky era inoltre accompagnato da suoi amici, i quali si recarono a festeggiare in un ristorante vicino i suoi tre mesi di arresto.

Giovanna Weber rinchiusa in un Manicomio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Abbiamo annunciato che i periti alienisti, incaricati di esaminare lo stato mentale di Giovanna Weber, all'isola di Maréville, presso Nancy, avevano concluso dichiarando la sua irresponsabilità. Una ordinanza di non luogo è stata emessa dal giudice istruttore di St-Michel e sono stati presi provvedimenti perchè Giovanna Weber sia trasferita al manicomio. Ora il dottor Thierry, medico legale di Saint-Michel, il quale dall'8 maggio al 16 luglio ha esercitato su Giovanna Weber in prigione, una sorveglianza continua, dichiara di serbare la sua primitiva opinione, cioè che la Giovanna non è pazza. «Quanto a me lo credo, egli dice, per quanto concerne l'affare di Commercy, che questa donna, la quale tre giorni prima dell'assassinio del piccolo Poirot, tentava alla stazione di Soroy di condurre seco una bambinetta di cinque o sei anni, la quale non ha dovuto la sua salvezza che alla chiaroveggenza dei suoi parenti; che questa donna la quale ha saputo sì bene preparare e premeditare il suo misfatto, che ha tentato con una lavatura accurata di fare scomparire tutte le macchie di sangue nella camera del delitto; che questa donna la quale, nel corso dell'istruttoria e nei vari colloqui che ho avuto con lei in prigione non ha mai fatto allusione alla morte di nessuna delle sue vittime, la quale ha sempre negato sistematicamente la sua partecipazione alla morte del piccolo Poirot, mostrando di ignorare i fatti che non avevano potuto sfuggirle ed al contrario facendosi prolissa intorno a particolari sopra fatti che potevano attirarle la simpatia dei suoi interlocutori; che questa donna, la quale confessava cinicamente che tutta la procedura dei giudici era troppo lunga e che gli esami che doveva subire erano assai noiosi: che questa donna finalmente la quale diceva: «Io non sono pazza, non voglio essere rinchiusa in un ospedale di pazzi, ma passare alle Assise, essere condannata e poi essere deportata e fare un'altra vita all'estero, giacchè in Francia mi sento fuori di me...», io credo, dico, che questa donna non è una pazza, non lo è solo perchè si sono scoperti in lei, nella sua costituzione, alcuni mali ereditari, un certo grado di assimetria, alcune stigmate di degenerazione...

Dal canto suo il dottor Wallon, medico in capo dell'ospedale di Sant'Anna, il quale alle prime accuse di Giovanna Weber era stato incaricato di esaminare il suo stato mentale, sostiene una tesi meno categorica. Quando egli esaminò Giovanna Weber, circa 18 mesi or sono, con parecchi suoi colleghi, egli non ha esitato a dichiararla responsabile dei delitti che le erano imputati.

Oggi il dottore Wallon è di parere che Giovanna Weber, si è data all'alcoolismo e che questa passione ha dovuto avere la sua influenza, in modo tanto funesto che ne è diventata pazza. Infine il signor Bernard, il quale ricoverò parecchie volte Giovanna Weber dichiarò che essa era pazza e che bisognava rinchiuderla in modo da impedirle di nuocere.

Gli uffici del "Giallo,, perquisiti.
Mattis non risponde agli interrogatori.

Parigi, 29, ore 1.

Così come era stato annunciato, domenica sera, nel corso dell'intervista che abbiamo pubblicata, l'avv. Pietro Biétry, deputato di Brest, ha questa mattina potuto penetrare negli uffici del suo giornale *Il Giallo*, sul *boulevard des Italiens*, al N. 4. Egli ha spezzato stamane, alle 8, i suggelli posti alla vigilia dal capo della Sicurezza, Hamard. Tutti i collaboratori del giornale sono entrati nello stesso tempo col signor Biétry. Biétry ha subito atteso tranquillamente la visita del magistrato. Il capo della Polizia, Hamard, accompagnato dal suo segretario, si è presentato al *Giallo* un po' prima delle nove, seguito ben tosto dal signor Jolliot, giudice istruttore, il quale si occupa dell'affare Mattis.

— Io — disse il capo della Polizia — ho un mandato di perquisizione nei vostri uffici e vi prego di facilitare la mia missione.

— Voi vi sbagliate, signore — rispose il deputato. — Voi avete un mandato di perquisizione negli uffici della Federazione dei Gialli. La Federazione non ha più qui la sua sede. La sua sede sta da sei mesi altrove. E' sul *boulevard Saint-Martin*, N. 27. Voi avete già fatto una perquisizione nei suoi uffici sabato sera. Qui vi sono semplicemente gli uffici del giornale *Il Giallo*, i quali non hanno nulla di comune con quelli della Federazione. In queste condizioni il vostro mandato sbaglia indirizzo e non mi resta che protestare contro l'apposizione dei suggelli, arbitraria e pregiudizievole, che si è fatta qui per due volte.

— Ciò però non è stato un ostacolo per voi — rispose il capo della Polizia, Hamard, perchè avete spezzato i suggelli. Ebbene la vostra protesta sarà inserita a processo verbale, se voi lo desiderate.

— Sicuro che lo desidero — dichiarò il signor Biétry.

In questo momento giunge il signor Jolliot, il quale, messo al corrente delle dichiarazioni di protesta del direttore del *Giallo*, ritornò al Tribunale per conferire con il procuratore della Repubblica Monnier. I due magistrati convennero insieme di stendere un nuovo mandato di perquisizione al giornale *Il Giallo*. Il signor Jolliot ritornò subito in automobile sul *Boulevard des Italiens*.

Il signor Biétry si mise a disposizione del giudice e del capo della Sicurezza e li guidò nell'esame dei libri di cassa di contabilità e di abbonamento del suo giornale. Furono sequestrate alcune carte senza importanza.

Il giudice istruttore ha oggi sottoposto Mattis ad un interrogatorio. Mattis non ha però voluto rispondere alle interrogazioni sul merito dell'affare. Egli non ha ancora scelto il suo difensore.

Il dolore del padre di Mattis

Parigi, 29, ore 1.

Si ha da Moutiers Tarentaise: «Domenica mattina, alle 7, siamo saliti fino ai «chalets» del Fornet, distanti circa tre chilometri da Val d'Isère. Non vi era nessuna traccia di strada, salvo quelle degli «sky» sulla neve. Nonostante il freddo vivissimo, 20 gradi sotto zero, abbiamo continuato la nostra strada attraverso la neve, in cui affondavamo talvolta sino alla cintura.

«Giungemmo finalmente al Fornet. La casa di Agostino Mattis, padre dell'aggressore del Presidente della Repubblica, si trova in mezzo al villaggio. Il signor Mattis ha 62 anni circa; ha perduto sua moglie cinque anni or sono. Egli ha avuto conoscenza dell'attentato commesso da suo figlio. Seduto sopra una banca, con la testa bassa, accasciata tra le mani, mentre ci avviciniamo, piange: due grosse lagrime scorrono sulle sue guancie.

«— Voi venite per mio figlio. Non vi posso credere. Egli, che era dolce come un agnello, è incapace di fare del male ad una mosca.

«E scoppiò in un singhiozzo.

«— Ecco — dice il padre, in seguito, — ecco l'ultima lettera, che egli mi ha scritto.

«E ci mostra una lettera, datata il 7 dicembre scorso. La lettera porta il timbro del Sindacato «giallo» degli impiegati ed impiegate del Dipartimento della Senna.

«In questa lettera, tra le altre cose, si leggeva: «Quanto a me, mi avete fatto raccomandazioni di saggezza, quando vi ho detto: «Io vengo reazionario», non posso dichiararvi che una cosa: non farò mai nulla contro l'onore. Indipendentemente da ciò, se i giudici falsassero la legge, come già è accaduto, bisogna tutto prevedere, anche un mutamento di Governo. Voi non dubitate di nulla, a Val d'Isère, nella tranquilla vostra montagna, dove abitate. Invece qui, a Parigi, non è la stessa cosa: qualunque cosa accada, però, non datevi inutili preoccupazioni».

Note d'Arte

Musica.

Il maestro Gonzalino ha musicato un'opera che si intitola *Jaufré Rudel*. Il libretto, dovuto a Carlo Zangarini, e che segue da vicino il noto dramma di Rostand, la *Principessa lontana*, ha fuso diversi elementi di Maeterlinck, di Rostand e di Wagner. Tutto il primo atto si svolge in una specie di Corte d'Amore, ha un carattere d'ambiente assai spiccato nella raffinata eleganza madrigalesca che si rispecchia anche nella musica. Nel secondo atto campeggia l'ansia amorosa di Rudello, quasi agonizzante sulla tolda del naviglio che lo porta verso Tripoli, e il richiamo delle situazioni del primo e del terzo atto del *Tristano* si impone necessariamente appena il maestro si sia studiosamente tenuto lontano da ogni rimiscenza del genere. Finalmente l'ultimo atto si compendia nel bacio di Melisenda, che forma la situazione culminante dell'opera. La parte del tenore è naturalmente preponderante su tutte le altre, ma il maggior sviluppo dato alla parte corale porta un elemento vivace e movimentato all'azione.

— Spontini è stato uno degli autori maggiormente saccheggiati, e molti motivi della sua *Vestale* fanno parte di opere di autori rinomati. Uno studioso, Francesco Colini, racconta che il «tema malinconico» della *Vestale* è identico all'introduzione che scrisse Bellini per la *Norma*, e che Donizetti rubò l'aria di Giulia nella *Favorita*. Rossini portò tutte le frasi del finale del secondo atto della *Vestale* nel finale del secondo atto del *Barbiere*, e il terzetto del secondo atto dell'opera medesima venne con soverchia accuratezza imitato dal grande maestro di Pesaro in quel gioiello che è il terzetto del *Guglielmo Tell*. Meyerbeer pure, ne fu un fervente imitatore di Spontini, prese di sana pianta alcuni motivi della *Vestale* per le sue opere. Vaccari pure per la sua opera *Giulietta e Romeo* si servì della *Vestale*, la quale servì pure a Verdi pel suo *Trovatore*.

— Gli spettacoli al teatro di Bayreuth nella stagione saranno gli stessi dello scorso anno, e cioè: *Lohengrin*, *l'Anello dei Nibelungo* e *Parsifal*. Il *Lohengrin* verrà rappresentato il 22 luglio, 11, 5, 12 e 19 agosto; il *Parsifal* il 23 e il 31 luglio e il 4, 7, 11 e 20 agosto. Le esecuzioni dell'*Anello dei Nibelungo* avverranno dal 25 al 28 luglio e dal 14 al 17 agosto. Quantunque la signora Cosima Wagner si sia completamente rimessa dalla grave malattia che la tenne lontana da Bayreuth tutto l'inverno decorso, la Direzione del teatro rimarrà nelle mani di Sigfrido Wagner.

— E' stato pubblicato a Parigi il rapporto sul bilancio delle Belle Arti, che contiene anche la relazione sulla gestione dei teatri sovvenzionati dallo Stato. Se ne possono desumere alcuni dati interessanti. Le opere che hanno avuto maggior successo al teatro dell'Opéra Comique sono la *Carmen*, la *Manon* e il *Werther*. Vengono immediatamente dopo la *Bohème* e *Madame Butterfly* di Puccini. La *Bohème* fu rappresentata 27 volte con un incasso complessivo di 180,000 franchi; *Madame Butterfly* fu data 24 volte con un incasso di 185,000 franchi; *Carmen*, l'opera più fortunata, fu data 50 volte con un incasso di 255,000 franchi. L'incasso totale di questo teatro è stato di due milioni e mezzo.

— Annunciano da Budapest che un'impresa di là — a nome Dunki — ha ideato una curiosa forma di spettacolo, che per la sua originalità potrà suscitare qualche interesse, e del quale l'impresa stessa conta di attuare la serie dei giri artistici in Italia. Il progetto è basato su questa osservazione: i concerti classici, quelli sopratutto dati da solisti, da qualche tempo non attirano più il pubblico di una volta. L'impresa ha scelto parecchi artisti valorosi — un violinista, un pianista, una cantante — ed ha fatto scrivere un dramma, affidandone ad essi l'esecuzione. Il dramma è ideato e svolto in modo che consenta agli artisti stessi, in ciascuno dei tre atti, di eseguire un vero e proprio programma di concerto. Il dramma, in sostanza, è il pretesto, il concerto lo scopo vero dello spettacolo. Dei tre artisti che si presentano al doppio ufficio di attori e di concertisti due, ormai celebrati, sono il signor Schwarzenstein, per il violino, e la signorina Bel Sorel per il canto. Alcuni artisti drammatici completeranno l'elenco della Compagnia.

— L'Istituto di sordomuti di Nuova York ha educato alcuni dei suoi ricoverati così da rendersi atti a suonare uno strumento e a formare una piccola orchestra. Il più difficile fu naturalmente a far capire loro ciò che i segni convenzionali delle note volevano dire, e far loro intendere quali tasti degli strumenti a fiato e quali corde degli strumenti ad arco corrispondevano ai singoli segni. Con molta pazienza però riuscì all'insegnante di farlo capire ai poveretti. Quindi cominciò loro a spiegare il valore di ogni singolo strumento. E infine tentò le prime prove con la strana orchestra. A quanto affermano coloro che udirono le esecuzioni di essa due, non le si può muovere un appunto. Suona con sorprendente sicurezza e con esattezza ritmica da far arrossire quei suonatori che hanno il ben dell'udito, anche quelli che vantano d'aver orecchio musicale. L'orchestra dei sordomuti viene rafforzata di nuovi elementi, a mano a mano che al maestro riesce di mettere uno in grado di capire musica e di suonare.

Drammatica.

— Nessun attore drammatico fu accusato di plagio più di Sardou. Quasi ad ogni suo lavoro sorsero autori a reclamare contro un preteso furto, o topi di biblioteca, a denunciare il saccheggio di tale o di tal altro autore. Si disse che le *Zampe di mosca* sono tolte dalla novella di Poe: *La lettera perduta*; che *I nostri intimi*, sono tolti per un atto da un vecchio *vaudeville* e per il resto da *Feux Bhonhommes* di Barrière. *La zia Sam*, riprodusse per filo e per segno l'idea madre e molti particolari di un romanzo di Assolant. *Fernanda* sarebbe presa da una commedia dell'Ancelot e da una novella del Diderot; *Dora* avrebbe molti punti di rassomiglianza con il romanzo della Gréville, *Mia figlia*. Si ricorda ancora il chiasso fatto da Uchard quando comparve *Odette*: l'idea e la situazione principale erano prese dalla sua *Fiammina*, e il lavoro dell'Uchard venne rimesso in repertorio da cui era sparito fino dal 1860. *Giorgietta* deriva veramente in modo molto diretto dal *Figlio di Coralia* del Delpit; ma forse c'è anche una derivazione maggiore nel *Divorziamo*, da un breve atto: *Brutus!*, rappresentato sulla fine del secolo decimottavo, dopo la rivoluzione. Il plagio meglio dimostrato è però quello dei *Pomi del vicino*; il lavoro è in vero una simpatica trasposizione scenica di una novella di C. Bernard. Per questo lavoro, però, Sardou aveva spontaneamente offerto agli eredi Bernard di dividere i diritti d'autore. In tutti gli altri, Sardou si è difeso accanitamente dalle accuse.

— Negli scritti di Wagner *Gesammelte Schriften und Dichtungen* sono compresi due lavori drammatici: il primo è un dramma in tre atti: *Wieland il fabbro*, che svolge un'azione drammaticissima e potente; il secondo è una commedia in un atto: *Una capitolazione*, i cui personaggi principali sono Victor Hugo, Gambetta e Ferry. Sappiamo che Gualtiero Petrucci ha già condotto a termine la prima traduzione italiana di questi lavori drammatici di Riccardo Wagner, e che molti capo-comici vorrebbero metterli in scena nel prossimo anno comico.

— In gennaio all'Argentina di Roma verrà messo in scena un dramma del collega Luigi Antonelli: *I superstiti*.

— E. A. Butti è intento ora al lavoro di una commedia che ha per centro d'azione Montecarlo e che forse sarà intitolata: *Montecarlo*.

— Un agente — così narra *Lo Staffile* — propose una scrittura a Virginia Reiter per la Compagnia Stabile di Roma, ed essa rispose chiedendo 35 mila lire all'anno, col patto di recitare tre sole volte per settimana. L'agente scappa ancora...

Varie.

La Giunta comunale di Firenze, nella sua ultima adunanza, ha deliberato di aprire in Firenze una Galleria di arte moderna, destinando la palazzina comunale della Cascine a sede di quella Galleria, ed ha autorizzato il sindaco per tutte le pratiche opportune, in modo da renderne possibile l'apertura nella primavera del prossimo anno 1909, cinquantenario della rivoluzione toscana.

— I giornali inglesi annunciano che l'arcimilionario signor P. A. B. Widener di Filadelfia ha pagato due milioni e mezzo di franchi un quadro di Van Dyck, rappresentante una *gran dama della quale un paggio negro regge lo strascico*. Questo quadro faceva parte della celebre collezione Cattaneo, ormai andata dispersa.

— Al teatro *Manhattan* di New York sono avvenuti degli incidenti. Il tenore italiano Ugo Colombini ha avuto un alterco col direttore d'orchestra maestro Campanini. Il Colombini afferma di aver dato uno schiaffo al Campanini, il quale a sua volta dichiara che il tenore non fu abbastanza svelto per colpirlo. Il Colombini venne espulso dal teatro.

Ultimi giorni per concorrere al MILIONE

Poichè, a quanto fa annunziare il Reggente della Repubblica di San Marino, l'estrazione della Lotteria di

UN MILIONE nonchè degli altri premi di **LIRE 55.000**

è irrevocabilmente fissata pel pomeriggio del 31 dicembre, cioè il prossimo giovedì, incitiamo vivamente quanti volessero rinnovare o prendere l'abbonamento, a farlo sollecitamente, specialmente coloro i quali si servono del vaglia postale.

La nostra Amministrazione non può rispondere dei ritardi postali; essa inscriverà fra i concorrenti al premio di **UN MILIONE** tutti quelli che avranno preso o rinnovato l'abbonamento prima che in Amministrazione sia giunta notizia dell'avvenuta estrazione, la quale, ripetiamo, avrà luogo nel pomeriggio di Giovedì prossimo 31 dicembre.

Coloro che mandano il vaglia sono pregati di farlo in modo che esso giunga senza fallo *prima del pomeriggio del 31 Dicembre.*

Il carteggio diplomatico tra l'Austria e la Russia sulla questione balcanica.

L'adesione *sub conditione* dell'Austria alla Conferenza.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 29, ore 1,10.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: « I negoziati fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo circa il programma della Conferenza per gli affari balcanici, condussero ad un risultato preliminare, in quantochè Iswolsky aderì al punto di vista austro-ungarico, che cioè la riunione della Conferenza debba essere preceduta da trattative fra le varie Potenze, per concretare di comune accordo il programma della Conferenza. Il ministro Iswolsky fece come è noto, conoscere, or sono pochi giorni, il punto di vista del Governo russo sulla questione della Conferenza con una Nota circolare diretta alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, pubblicata dall'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo. Il Governo austro-ungarico credette esso pure di precisare, di fronte alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino lo stato dei negoziati e a tale scopo diresse loro il memoriale in data del 23 dicembre.

Il Memoriale dice che, appena ricevuto il programma della conferenza redatto da Iswolsky, il Governo austro-ungarico contribuì, per quanto dipendeva da lui, all'attuazione della idea della conferenza, che pure non emanava dal Governo austro-ungarico, precisando le sue vedute sopra ogni punto del programma comunicatogli. Il Governo austro-ungarico continua a mantenere un'attitudine simpatica verso la riunione della conferenza. Le riserve da esso formulate sono dettate soltanto dalla sua intenzione di rendere il lavoro della conferenza il più possibilmente efficace ed è perciò questo ordine d'idee che il Governo austro-ungarico conduce negoziati colla Porta ed esso non mancherà di informare le Potenze, appena i negoziati avranno raggiunto il risultato desiderato. Il Memoriale contiene inoltre il programma della conferenza redatto da Iswolsky, la risposta del 14 novembre del Governo austro-ungarico alla comunicazione di tale programma, il Memoriale del Governo russo del 22 novembre, il Memoriale del Governo austro-ungarico dell'8 dicembre e il Memoriale del Governo russo del 4 dicembre.

Nella Nota del 14 novembre il Gabinetto di Vienna, dopo aver dichiarato che la conferenza avrebbe potuto utilmente riunirsi soltanto nel caso di un accordo preliminare fra le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, così precisa le sue vedute sui diversi punti:

1.o Il Governo è pronto a riconoscere il nuovo stato di cose proclamato in Bulgaria (nella supposizione che la conferenza sanzioni l'indipendenza di questo Stato) solo quando le questioni finanziarie, compresa quella delle ferrovie orientali, si saranno sistemate;

2.o Per ciò che riguarda la Bosnia-Erzegovina e il Sangiaccato di Novi Bazar il Governo austro-ungarico acconsente che queste due questioni possano figurare fra i punti del programma della conferenza, ma colla intesa però che l'estensione dei diritti sovrani dell'imperatore Francesco Giuseppe sulla Bosnia-Erzegovina, nonchè lo sgombero del Sangiaccato, non possano più formare oggetto di discussione;

3.o Il Governo austro-ungarico spera a questo riguardo di giungere ad un accordo colla Turchia. La conferenza, constatando questo accordo, procederebbe all'abrogazione dell'art. 25 del trattato di Berlino;

4.o Quanto alle stipulazioni dell'art. 29, che limitano i diritti sovrani del Montenegro, il Governo austro-ungarico non farà obiezioni che questa questione sia discussa alla Conferenza, ma mantiene le riserve che sempre formulò in proposito.

5.o Per quanto riguarda i compensi da accordare alla Serbia ed al Montenegro per evitare eventuali interpretazioni errate, propone di sostituire la seguente versione: « I compensi economici da accordare alla Serbia ed al Montenegro ».

6.o Riguardo alle capitolazioni ed agli Uffici postali esteri in Turchia, il Gabinetto austro-ungarico è pronto ad accettare nelle Potenze sulle modificazioni che vi si possano apportare.

Nel Memoriale del 9-22 novembre il Gabinetto di Pietroburgo dichiara di condividere completamente l'opinione del Gabinetto di Vienna circa la necessità di negoziati preventivi fra le Potenze, prima della riunione della Conferenza. Siffatto accordo preventivo dovrebbe naturalmente riguardare il programma della Conferenza, ma questa dovrà avere la facoltà di discutere con piena libertà le varie questioni.

Nel memoriale 4,17 dicembre il Governo russo rileva che la proposta austro-ungarica di portare uno scambio di vedute tra le Potenze anche sulla sostanza dei varii punti del programma per giungere a certe formule che tranciterebbero i limiti precisi della discussione, in seno alla conferenza, offre senza dubbio, a causa della sua lentezza, seri inconvenienti, ma che il Gabinetto russo, desideroso di dar prova da parte sua di uno spirito di conciliazione, è pronto ad accettarlo se le altre Potenze sono pure disposte ad aderirvi.

Il Gabinetto di Vienna potrebbe dunque sottoporre questa proposta agli altri Gabinetti, ed il Governo russo notificherà da parte sua il suo modo di vedere su questa proposta. Quanto al desiderio, espresso dal Governo austro-ungarico che il Gabinetto russo gli faccia conoscere il suo parere sui diversi punti del programma della Conferenza, il Governo russo si farà un dovere di presentare, durante i negoziati che seguiranno, le sue vedute sui punti del programma interessanti specialmente la Russia.

Grave investimento automobilistico

Roma, 28, ore 11.

L'automobile della contessa Taverna in via Nazionale ha investito, gettandolo al suolo e causandogli grave ferite, Angelo Marchetti, di anni 65, da Torino.

Il discorso di Iswolsky ha in Austria favorevole accoglienza.

Vienna, 29, ore 1.

Le dichiarazioni di Iswolski hanno provocato, nei circoli ufficiali, viva soddisfazione ed una piacevole sorpresa. I giornali sono unanimi nel riconoscere il carattere pacifico del discorso e nel pensare che esso condurrebbe ad una buona intesa nella situazione politica internazionale. Una Nota ufficiosa pubblicata dalla *Neue Freie Presse* dice che il discorso di Iswolski ha prodotto nei circoli diplomatici di Vienna una impressione soddisfacente e che si è mostrata, in detti circoli, contenti che Iswolski abbia affermato l'esistenza di convenzioni fra la Russia e l'Austria che legano ed obbligano la Russia, e che egli abbia anche dichiarato che praticamente la Russia non è in condizioni di elevare proteste contro l'annessione della Bosnia. Il voto, espresso da Iswolski, di seguire una politica pacifica e l'appello a consigli ragionevoli che Pietroburgo aveva indirizzato alla Serbia ed al Montenegro hanno fatto buona impressione a Vienna, come anche lo ha fatto il discorso di Iswolski perchè non ha parlato della autonomia delle provincie annesse.

La *Wiener Tageblatt* dice che non si potrebbe troppo disconoscere l'importanza del discorso di Iswolski. Il suo carattere è eminentemente pacifico, il suo tono, conciliante. Egli consiglia alle popolazioni di Belgrado e di Cettigne di serbare tutto il loro sangue freddo e afferma che la Russia non si abbandonerà d'ora in poi a loro favore che ad una azione diplomatica.

Il malumore in Germania.

Tittoni, Iswolsky e la danza delle uova

Berlino, 29, ore 1.

Sembra questa sera, mentre i giornali tedeschi pubblicano lunghi telegrammi da Vienna sulla impressione favorevole prodotta in questa città dal discorso di Iswolski, che un mutamento si sia prodotto nell'opinione della stampa tedesca. La « Freisinnige Zeitung » scrive: « Le dichiarazioni di Iswolsky non potrebbero illudere la Germania sulla gravità della situazione. Si sa — conclude il giornale — che un conflitto sarebbe già scoppiato nel caso in cui la Germania e l'Austria non avessero sempre agito d'accordo ».

E' pure interessante segnalare un telegramma della « Gazzetta di Colonia » da Pietroburgo, il quale esamina l'azione diplomatica di Iswolski. In esso si legge: « Tittoni ha trovato il suo padrone nell'arte della danza delle uova. Iswolsky cerca in apparenza di mantenersi in ottime relazioni coll'Inghilterra e colla Germania, legare l'Italia alla politica balcanica della Russia, e mantenere in briglia ad Aerenthal. Gli uomini politici, i quali hanno maggior sangue freddo, vedono al contrario, che la mancanza di cure nelle relazioni colla Germania, ha condotto il ministro ad un punto da cui vorrebbe uscire colla Conferenza ».

Un importante e significativo incidente tra Inghilterra e Austria.

Aerenthal non vuole che l'ambasciatore inglese parli di politica

Berlino, 29, ore 1.

La *Gazzetta di Voss* pubblica il telegramma seguente che riceve dal suo corrispondente da Vienna: « La tensione esistente fra l'Inghilterra e l'Austria si è manifestata con due incidenti diplomatici assolutamente autentici, i quali si sono prodotti nella scorsa settimana. Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra ha fatto visita al barone di Aerenthal prima di presentare le sue lettere credenziali all'Imperatore, e dichiarò al ministro che aveva ricevuto dal suo Governo istruzioni onde fare qualche comunicazione all'imperatore Francesco Giuseppe, a proposito della politica balcanica dell'Inghilterra. Egli aggiunse che aveva specificato il tenore di questa comunicazione in una Memoria che rimise ad Aerenthal. Questi ha fatto conoscere all'ambasciatore che non poteva eseguire la sua missione presso l'Imperatore che a condizione che quest'ultimo desiderasse che gli si parlasse di politica. Il barone di Aerenthal aggiunse in seguito che non poteva portare ufficialmente a conoscenza dell'Imperatore la richiesta dell'ambasciatore, perchè questi, non avendo ancora presentato le sue lettere credenziali, non poteva per conseguenza essere considerato che come una persona privata. Più tardi si lasciò capire all'ambasciatore d'Inghilterra che l'Imperatore non voleva parlare con lui di politica. Il barone Aerenthal restituì la sua Memoria. In seguito a questo incidente, re Edoardo ha avuto l'intenzione di approfittare della visita del conte di Bensdorff, ambasciatore d'Austria a Londra durante le feste di Natale a Vienna, per indirizzare un messaggio verbale all'imperatore Francesco Giuseppe. E' esatto che il conte Bensdorff fu atteso a Vienna, ma all'ultimo momento venne annunziato che egli rinunziava alla sua progettata visita a Vienna. Bensdorff infatti passò il suo congedo a Parigi ».

Gravi disastri nel Nord per il mal tempo

Navi affondate: marinai annegati

Londra, 29, ore 1.

Il pessimo tempo che infierisce da ieri è causa di molti disastri marittimi. La nave castiera *Sam* è colata a picco. L'altra nave, la *Walhschields*, ha urtato contro la costa: l'equipaggio delle due navi è salvo.

Un telegramma al Lloyd annunzia che il vapore *Abydos* ha avuto una collisione coll'imbarcazione *Iceria*. Quest'ultima è andata a picco. L'equipaggio, salvo il primo ufficiale, è perito.

Il piroscafo inglese *Rhona*, il quale era in rotta, col mare tempestoso, verso Sunderland, dove doveva subire riparazioni, è colato a picco. L'equipaggio potè essere salvato, però con grande difficoltà. Grandi nevicate sono cadute nel nord dell'Inghilterra e della Scozia. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte.

Violente scosse di terremoto a Virginia.

Londra, 29, ore 1.

Un telegramma da New York pubblicato dai giornali della sera, dice che un violento terremoto è stato risentito ieri nella città di Virginia (Montana). Tutti i fanali delle strade sono spenti, numerose case hanno subito gravi danni.

Il seguito del caso Campanozzi.

Il provvedimento contro gl'impiegati Perilli e Parmeggiani.

Roma, 28, ore 22.

Il provvedimento contro gli impiegati Perilli e Parmeggiani è stato accolto dai dirigenti la Federazione postelegrafica con molta asprezza. Essi dicono che i criteri del deferimento al Consiglio di disciplina risultano dal fatto che i due funzionari Perilli e Parmeggiani ebbero soltanto a trattare la pratica della convenzione Pirelli e della franchigia del Banco di Roma. Per quanto riguarda la convenzione Pirelli essi dicono che nessuno la conosceva e che il provvedimento è stato preso contro il Perilli, perchè fu membro di quella Commissione che aveva emesso il parere dell'esercizio di Stato per la Rete telegrafica sottomarina. Il Perilli non appartiene alla Federazione. Per il Parmeggiani i dirigenti dicono che la Federazione conosceva la questione della franchigia dei valori al Banco di Roma come la conoscevano qualche centinaio di persone. Infatti tale pratica era nota a due direzioni generali, poste e vaglia, al Ministero del tesoro, alla Direzione provinciale di Siracusa, alla Cassa Centrale delle poste, al Banco di Roma ed alla succursale di Tripoli ed a quella di Bengasi. Questo è quanto affermano alla Federazione. Al neo deputato Campanozzi è stato chiesto:

— Che ne pensa di questa coda del suo caso?

— E' questa coda vi è del veleno; più che contro i due impiegati, contro la mia elezione a Biandrate. La questione era esaurita con il provvedimento preso a mio carico, avendo io assunto dinanzi al Consiglio di disciplina intera la responsabilità della mia relazione, dichiarando che la fonte delle informazioni incriminate era il Comitato centrale della Federazione postelegrafica. L'on. Selmner, seguito a Biandrate, vuol mostrare che il suo pugno di ferro non si è arrugginito ed eccò il perchè dei nuovi casi.

— Ma ella conosce l'ing. Perilli?

— Ci conosciamo più di nome che di persona. Ho molta stima del Perilli come funzionario e come galantuomo. Non ho avuto con lui alcun rapporto in modo assoluto nei riguardi dell'imputazione che gli viene fatta.

— E circa il Parmeggiani?

— Il Parmeggiani non ha altra responsabilità che quella di essere un ottimo organizzatore della Federazione. Io ignoro che il Parmeggiani conoscesse la questione del Banco di Roma, la quale era conosciuta da centinaia di impiegati che l'avevano dovuta trattare. D'altra parte, concludendo, non è possibile riconoscere nel Perilli e nel Parmeggiani né la qualunque altro impiegato responsabilità di sorta, non trattandosi negli affari Pirelli e Banco di Roma di violazione di segreto d'ufficio. Io sfido qualunque giurista e qualunque giudice a dimostrare il contrario. E ciò è tanto vero che, per colpire me, dovettero impugnarmi la responsabilità della manifestazione collettiva del Congresso di Firenze e della grave presunta insubordinazione commessa pubblicamente.

L'*Avanti!* fa questo commento al nuovo provvedimento contro i due funzionari postelegrafici. « Quale è il disegno del Governo? L'impressione generale è che questa denunzia dei due funzionari sia una risposta e vendetta al voto di Biandrate. Il Governo tiene, per quello che pare, ad allargare il caso Campanozzi. Ci tiene per uno spirito di petulante autoritarismo che non gli consente di lasciare che Campanozzi entri nella Camera, senza che egli sia costretto, per le persecuzioni fatte a taluni fra ai suoi colleghi, di mendere l'offensiva e sollevare di nuovo l'ostilità della Camera. Questo crediamo sia il disegno del Governo. Non gli pare dignitoso subire in pace l'elezione di Biandrate, ma vuole che su questa elezione si proietti l'ombra di un pronunciamento della Camera. Perciò il Governo provoca il neo eletto, colpendo quelli che sospetta di essere stati i suoi coadiutori. Giuoco difficile e pericoloso questo a cui il Governo si abbandona. Perchè estende la reazione che, nella pubblica coscienza, sollevò la punizione del Campanozzi, il quale pure aveva solennemente attaccata ed infirmata l'onorabilità del ministro. Si può bene immaginare quanto maggior senso di disgusto produrrebbero le persecuzioni contro questi due altri funzionari, contro i quali non si può certamente portare l'accusa nè di manifestazioni contro l'Autorità superiore nè di alcun atto di insubordinazione. Resterebbe la tesi del segreto di ufficio, tesi senza valore. Intanto nell'animo dei funzionari si radica ognor più salda profonda la persuasione che il Governo intenda valersi dell'arma della legge nuova per tagliare i nervi delle associazioni ».

Due capitani di mare sospesi dall'impiego per uno scontro di piroscafi

Spezia, 28, ore 21.

In seguito all'avvenuto scontro, nelle acque di Portisolo, fra i piroscafi *Regina d'Italia* e *Delfino*, della Società di Navigazione a vapore « Unione Operaia », l'Amministrazione della Società deliberava di sospendere dall'impiego per un tempo indeterminato i due capitani Brusaco e Palmieri, disponendo inoltre che un'apposita Commissione, nominata fra capitani di Genova, proceda ad un'inchiesta per stabilire a chi spetti la colpa e se provenga da caso fortuito o da forza maggiore, o dall'oscurità di quella mattina. Tale deliberazione è commentatissima per il fatto che prima di tutto l'Amministrazione doveva attendere il responso della Commissione, la quale avrebbe fatto la più ampia luce.

Lo stato della colonia di Mogadiscio

Roma, 28, ore 23.

Tittoni ha ricevuto (via Zanzibar, a data Mogadiscio, 16 e 19 dicembre), dal governatore della Somalia italiana, i seguenti telegrammi:

« Il 10 scorso, per saggiare l'umore delle popolazioni al nord di Afgoi e Gheledi, dopo i successi di Bullulo e Lassangulale, e per fare una nuova affermazione di forza, ritenni opportuno ordinare una nuova ricognizione in territorio di Hib Daud, che risultò assolutamente pacifico. Il 6 dicembre, il comandante delle truppe, con 600 uomini, percorse il territorio di Jibb Daud, giunse fino a Balo, trovò il villaggio disabitato, ma non incontrò ombra di resistenza, e tornò a Afgoi. Si afferma che i dervisci, nel Medio Uebi Scebeli e le popolazioni di Hib Daud e Dju'e Matan paiono intenzionate a chiedere la pace. E' da ritenere probabile che, come nel resto della colonia, si abbia ormai la tranquillità anche al nord di Gheledi e Afgoi, finchè un altro gruppo armato di fucili non sopraggiunga, di che non si ha ancora alcun indizio. Il comandante delle truppe parte oggi, 10 dicembre, per visitare le barriere di Audegle e Marca e tornare a Mogadiscio, toccando i presidi della costa.

Il maggiore Rossi rientrò il 16 a Mogadiscio dopo avere visitato le barriere di Audegle, Mishle e Merca, trovando ovunque la tranquillità e ricevendo accoglienze festose e amichevoli.

Notizia prematura...

L'*Agenzia Stefani* comunica **da Roma**, 28, ore 16:

La notizia recentemente riportata in parecchi giornali, riguardante l'invio di un ufficiale superiore nella Somalia, è prematura, e dovrà, in ogni caso, collegarsi con altri provvedimenti che in ogni modo, non porterebbero nessuna modificazione a riguardo della destinazione attuale del maggiore Vincenzo Rossi.

La composizione dello sciopero dei tipografi alessandrini.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Questa sera venne composto lo sciopero dei tipografi alle seguenti condizioni:

Prima categoria — Compositori, impressori, legatori, L. 25 settimanali.

Seconda categoria — L. 21 settimanali.

Inoltre venne accordato un aumento di lire 2 a coloro che hanno già raggiunto il minimo. Queste tariffe avranno la durata di tre anni. Lo sciopero però è rimasto insoluto ancora alla Società Poligrafica Alessandrina il cui proprietario dichiarò di non aver mandato per accettare l'aumento.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1126, 809, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

La maggioranza consigliare delibera di accogliere l'allargamento della cinta daziaria

Nella sala delle adunanze della Camera di Commercio ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, l'annunciata riunione di consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza. L'adunanza doveva continuare, come dicemmo, la discussione preliminare del piano finanziario, preparato dalla Giunta, e accordarsi sulla linea di condotta da tenersi nelle riunioni consigliari, ormai prossime, in cui l'importante argomento verrà discusso in Consiglio.

All'invito dei promotori risposero 41 consiglieri. Altri, come Albertini, Depanis, Gioberti e Denis erano assenti per indisposizione; altri si scusarono perchè trattenuti da precedenti impegni o perchè lontani dalla città. La riunione durò circa due ore e fu presieduta dal senatore Palberti. La discussione riuscì assai animata, e in certi punti anche vivace. Il maggior dibattito si determinò sul proposto allargamento della cinta daziaria. Alcuni consiglieri pure dichiarandosi non completamente contenti di questa proposta, e anche contrari, dichiararono però di assentire alla maggioranza. In seguito a queste dichiarazioni il presidente mise in votazione la proposta che risultò approvata da 31 presenti e respinta da 10. La maggioranza consigliare appoggerà quindi forse la proposta riflettente l'allargamento della cinta. Sulle altre proposte del piano finanziario non vi fu votazione.

Pel cinquantenario della Società d'incoraggiamento alle Belle arti.

Un banchetto al Circolo degli artisti.

Nella grande sala del Circolo degli artisti, dove è attualmente l'Esposizione, si svolse ieri sera un banchetto allo scopo di festeggiare il cinquantenario anniversario della fondazione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti.

Al pranzo, servito con la consueta signorilità dai fratelli Aschieri del *Ristorante Molinari*, partecipò un largo stuolo di artisti giovani e vecchi, che fecero corona all'unico socio fondatore intervenuto: il cav. Marsengo. Sedevano accanto a lui, alla tavola d'onore: il comm. Davide Calandra, presidente del Circolo, l'ing. Lavini, presidente della Società festeggiata, Leonardo Bistolfi, l'ing. conte Cocito, Rubino, Cerruti, l'avv. Remo Ulino.

Con e li abbiamo ancora notato: Grosso, Giani, Boccara, Follini, Reduzzi, Falchetti, Ferro, Viani, Arbarello, Stratta, Polonera, Garrone, Ortega, Bonifanti, Alyes, dott. Diotallevi, Rabesio, Carutti, Bernardi e moltissimi altri.

L'agape, che procedette vivace malgrado la solennità commemorativa, fu chiusa da una breve serie di brindisi opportuni e sentiti, che seppero commuovere gli uditori, pur senza [illegible] di carattere ufficiale.

Dopo che il Carutti, fungendo da araldo, ebbe lette le adesioni e rivolto il proprio augurio all'avvenire della Società, il comm. Calandra, con una felicissima improvvisazione, riepilogò brevemente la storia della Società: storia modesta, ma che può segnare una bella pagina nei fasti dell'arte italiana. L'oratore chiuse salutando, a nome di tutti gli artisti giovani, il cav. Marsengo e con lui la nobile e gloriosa schiera dei suoi coetanei, che videro nascere la cinquantenne Società.

Le belle parole del Calandra vennero accolte da un prolungato applauso.

Pronunciò poi un efficace ringraziamento, a nome dei soci anziani, il cav. Marsengo, e per ultimo il cav. Lavini disse un brindisi applauditissimo a nome della Società d'incoraggiamento, di cui è presidente.

La riunione terminò, come tutte quelle che la precedettero, al Circolo, gaiamente. Pure, fra l'allegria generale, il ricordo d'un lutto recente era negli animi di tutti; e ciascuno pensava non senza commozione che al convito un posto era vuoto: quello di Lorenzo Delleani.

L'adesione di altri paesi alla Mostra 1911

Alle già annunciate adesioni di nazioni e stati alla grande Esposizione Internazionale del 1911, ogni giorno altre se ne aggiungono, prova sicura che non vi hanno più dubbiosi od indifferenti davanti al successo ormai assicurato della Mostra che Torino prepara per la ricorrenza cinquantenaria della proclamazione del Regno d'Italia.

Il Belgio ed il Nicaragua hanno testè ufficialmente partecipato il loro intervento al Governo italiano.

Il Governo dei Paesi Bassi, il quale aveva declinato l'invito di aderire, ha testè annunciato di ritornare sulla presa decisione, con speranza di rimuovere le difficoltà che parevano opporsi alla sua partecipazione.

L'Associazione "Pro Dogliani,,

In una riunione tenuta al Circolo Centrale, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Genorio, coadiuvato dal vice-presidente cav. professore F. Bocca, venne approvato lo statuto della « Pro Dogliani » e la nomina di un Consiglio direttivo e di una Commissione, che, di accordo coll'Amministrazione del Comune di Dogliani, promuova presso le Autorità e gli enti interessati la rettifica della ferrovia Torino-Savona, nel tratto Monchiero-Saliceto.

L'assemblea acclamò a presidente onorario il sindaco di Dogliani, cav. uff. avv. Travaglì.

I macellai aboliscono le strenne.

Gli esercenti macellai avvertono il pubblico che in vista dei continui e progressivi aumenti sul mercato delle bovine, hanno stabilito di abolire le tradizionali strenne di capo d'anno.

A proposito di un furto.

Riceviamo:

« Prego la S. V. di volere rettificare una notizia riguardante un furto successo nel mio albergo.

« Il furto non fu in danno di alcun forestiere, ma bensì di mio fratello Camillo, che convive con me da due anni: il furto avvenne nella camera ove dorme mio fratello, e che non ha contatto con le camere dei clienti. Si tratta quindi di un furto domestico.

« Ringraziando:

« Carlo Gravarra, proprietario *Albergo Genova* ».

Una rissa fra tranvieri e passeggeri al Ponte Isabella

Una delle solite deplorevolissime risse, che accadono sovente sulle tranvie, provocate per lo più dal contegno altezzoso di certi passeggeri, è scoppiata ieri sera sopra una tranvia, che passava, verso le 21, sul ponte Isabella. Non si sa precisamente come la contesa abbia avuto origine. Certo nacque un diverbio tra i tranvieri addetti al servizio della vettura e un gruppo di giovani che si trovava nell'interno di questa. Dalle parole si passò in breve ai fatti e i litiganti vennero alle mani.

Nella confusione generale non si comprese bene chi fosse il primo a percuotere. Quando gli animi si furono placati risultò che tre individui erano leggermente feriti ed altri malconci.

I feriti furono trasportati all'ospedaletto Regina Margherita. Essi sono: Augusto Tominari, d'anni 30, tranviere, e certi Antonio Tesio, d'anni 19, abitante in strada di Cavoretto, 531 e Pietro Gianotti, d'anni 18, abitante sullo stradale di Moncalieri, 158. Vennero tutti medicati dal dottor Bruni di ferite lacero-contuse alla testa e giudicati guaribili in dieci giorni.

Ancora una volta ci troviamo costretti a deplorare che sulle tranvie, che rappresentano uno dei servizi pubblici più importanti, si svolgano simili scene disgustose.

Bisogna che l'Autorità ricerchi i principali colpevoli, quali essi siano, e li punisca severamente.

Un letto in fiamme

Il grave rischio d'un pensionato

In via delle Orfane, N. 3, abitano certa Margherita Taris, d'anni 67, e il pensionato governativo Giuseppe Breo, d'anni 69. Ieri sera quest'ultimo giaceva a letto, quando successe un incidente, del quale per poco non rimase vittima.

La Taris si trovava nella stessa camera tenendo in mano uno scaldino. Ad un tratto, non si sa come, da questo si sprigionarono alcune scintille, che si appiccarono alle vesti della vecchia, incendiandole. Prima che se ne fosse accorta, la donna si accostò al letto, ove stava il Breo e vi comunicò il fuoco. Dopo pochi istanti il letto ardeva. Il povero vecchio, riscosso all'improvviso, gridava al soccorso, mentre la vecchia, agitatasi al suolo, si dibatteva cercando di estinguere le fiamme.

Accorsero i vicini, per l'opera dei quali il piccolo incendio fu domato. Il Breo fu salvato quasi per miracolo e rimase illeso. La donna riportò invece varie ustioni, ma di poca gravità.

Dato l'allarme, accorsero pure sul posto guardie municipali e pompieri, i quali presero i provvedimenti del caso.

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1908.

NASCITE: 28; cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Albanese Mansueto con Schierano Antonia — Gastaldi Domenico con Bonu Angela — Peragallo Tito con Fro Carolina — Rubino Antonio con Fassiola Maria — Riva ing. prof. Francesco con Sandri Bianca — Giorgetti Alessandro con Penazzo Gabriella — Soldati ing. Giacinto con Ferrero Giannina.

MORTI: Gardoix Luigia (ved.) n. Melasio, d'anni 74, di Alessandria, agiata, via Po, 26. Trapasso Angelo, id. 61, di Catanzaro, chirurgo-dentista, via Cibrario, 19.

Varetto Angela n. Dassetto, id. 61, di Castagneto, casalinga, via Cuneo, 9.

Gallo Riccardo, id. 17, di Torino, legatore libri, via Mazzini, 39.

Balbone Maria (ved.) n. Barbier, id. 75, di Châtillon de Michaille (Francia), via Accademia Albertina, 40.

Rossato Caterina n. Amosso, id. 30, di Torino, casalinga, via Lanzo, 66.

Pia Maria (ved.) n. Gol, id. 89, di Leyni, contadina, strada dell'Abbadia, 418.

Carrera Domenica n. Giuliano, id. 71 di Ozegna, casalinga, via Ponte Mosca, 55.

Berando Giovanni Michele, id. 21, di Torino, operaio, strada di Caorzne, 166.

Simondi Maria n. Bechinridino, id. 23, di Torino, cucitrice.

Ribero Maria Maddalena, id. 30, di Torino.

De Bardi Teresita, id. 18, di Peasco, casalinga.

Olivero Marco, id. 34, di San Marzano Oliveto.

Giacomasso Marta, id. 9, di Cuchoe (America).

Gallina Leandro, id. 34, di Mombello Monferr.

Gallo Teresa, id. 47, di Torino, agiata.

Almo Filomena, id. 23, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Carmen al Vittorio Emanuele

Bisogna convenire che l'Impresa attuale del Vittorio Emanuele non manca di alacrità, poichè in pochi giorni, allestì quattro spettacoli di opera, e, col *Ruy Blas*, sta preparandone un quinto.

E di ciò va data lode al maestro Puccetti, un direttore d'orchestra senza grandi pretese, ma che sa ottenere quel tanto che può richiedersi da uno spettacolo d'indole essenzialmente popolare, senza concedere troppo alla volgarità.

Ieri sera fu la volta della *Carmen*, e l'opera difficilissima del Bizet riuscì nei punti principali a strappare l'applauso ad un pubblico non molto numeroso. Non cerchiamo naturalmente grandi cose in questa riproduzione. Ma se ci accontenteremo di un'esecuzione discreta, ma equilibrata, senza grandi finezze ma neppure senza grossolane mancanze, non potremo fare il viso dell'arme. I pezzi più esatti, quali il quintetto ed il concertato del terzo atto, furono eseguiti con discreta bravura; le parti principali — la Passeri, la Macca, il Pagani, il Frances — ed i cori eseguirono con zelo la loro parte; l'orchestra apparve timida, un po' incolore, ma non dispiacque. E l'opera passò — come dicemmo — fra gli applausi, costituendo uno spettacolo a prezzi popolari degno di incoraggiamento.

La maschera di Bruto.

E' questo un dramma in versi in 4 atti che Sem Benelli ha scritto con intento di pensiero e di poesia e che la Compagnia di Andrea Maggi rappresenterà stasera per la prima volta a Torino al Teatro Alfieri. Sem Benelli è il nome di un giovane e serio scrittore che ha dato finora dignitose prove del suo ingegno, del suo scrupolo d'arte. Ha tentato il teatro finora con parecchi lavori: *La Terra, Tignola*, fra gli altri. Questa *Maschera di Bruto* è stata accolta e giudicata da altri pubblici già favorevolmente. Gli sia propizio anche il giudizio del nostro.

SPORT

LOTTA.

Le lotte alla Palestra Ginnastica

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Anche stasera un pubblico numeroso ha presenziato le interessanti gare di lotta, che sortirono questi risultati:

Prima lotta: Dieri D'Niago (senegalese) batte Louis de Lion (francese), con una presa di spalla, in 22 minuti.

Seconda lotta: Costant de Paris (francese) batte Amadjou (senegalese), con una cintura indietro, in 13 minuti.

Terza lotta: Petersen (danese) batte Bahn (tedesco) col suo colpo favorito, cioè con una cintura inversa, in 13 minuti. La lotta si svolse elegante da parte del danese; brutale da quella del tedesco, che alla fine è salutato da una salve di fischi. Petersen invece è lungamente applaudito.

Quarta lotta: Vernet (francese), campione mondiale dei pesi medi, fa *match* nullo contro Costant le Marin (francese), dopo 35 minuti di lotta. La fine di questo incontro è prorogata ad altra serata.

Quinta lotta: Grenna (italiano) batte Strubb (tedesco), con una doppia presa di braccia, in 13 minuti. Il genovese è applaudito.

Fucilate fra serbi ed austriaci.

Il fermento serbo preoccupa l'Austria

Vienna, 29, ore 1.

Un comunicato ufficiale dichiara che, in seguito alle proteste del Governo bulgaro a proposito del discorso del trono di Turchia e alla impressione che s'è manifestata in questa occasione in Bulgaria, il Governo di Vienna si è creduto autorizzato a richiamare l'attenzione delle Potenze sullo stato anormale delle relazioni fra la Bulgaria e la Turchia e di esprimere a Costantinopoli i voti perchè la Turchia mostri nei negoziati colla Bulgaria un contegno il più possibile conciliante. La *Wiener Allgemeine Zeitung* pretende sapere da voce bene informata che un grave incidente di frontiera si è prodotto il 26 dicembre sulla riva della Drina. Due ufficiali serbi, vestiti del costume dei volontari, hanno fatto fuoco dalla riva della Drina sopra una pattuglia di gendarmi austriaci, accampata sull'altra riva. Un maresciallo fu gravemente ferito. Due serbi furono fucilati all'istante.

Il giornale aggiunge che il Governo serbo ha fatto distribuire in questi giorni più di centomila fucili Mauser, alla popolazione civile della frontiera. Lo stato di anarchia regna nell'ovest e nel sud della Serbia. In presenza del pericolo che presenta simile stato di cose, l'Austria si vedrà senza dubbio costretta a chiedere il disarmo della popolazione civile della frontiera.

Un richiamo austriaco sui rapporti turco-bulgari

Vienna, 28, ore 16.

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: «In seguito alla Nota del Governo bulgaro, contenente le proteste pel discorso del Sultano, e in seguito alla eccitazione sorta in Bulgaria, il Governo austriaco richiamò l'attenzione delle Potenze sul carattere anormale dei rapporti turco-bulgari, ed espresse alla Porta il desiderio che la Turchia manifesti verso la Bulgaria il massimo spirito di conciliazione nei negoziati in corso ».

Annegato in un canale

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 23:

Certo Rivera Pietro, d'anni 72, pensionato ferroviario, ritornando dal vicino sobborgo di Cantalupo, ove erasi recato a trovare una sorella residente colà, camminando lungo la sponda del canale Carlo Alberto, disgraziatamente cadde nell'acqua annegandosi miseramente.

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C°

ULTIME NOTIZIE

Messina e Reggio rase al suolo.

Le vittime sarebbero settantamila?

Il prefetto e il comandante la divisione di Reggio sotto le macerie — La morte del questore di Messina — Quel che narra una donna testimone oculare — I soccorsi delle flotte russa ed inglese — L'Europa partecipa al nostro lutto nazionale.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il disastro di Reggio non inferiore a quello di Messina.

Roma, 29, ore 10,5.

Le notizie che provengono stamane da Messina confermano pur troppo in tutta la sua gravità l'immane disastro svoltosi colà. Un radiotelegramma giunto questa mattina alle 5 dalla stazione di forte Spurio a Messina annunzia che il disastro di Reggio non è pur troppo inferiore a quello che ha colpito Messina. Si ha notizia che il prefetto di Reggio ed il comandante la Divisione militare di Reggio sono scomparsi sotto le rovine. Non si sa fino a questo momento se i lavori di salvataggio che si sono iniziati, potranno condurre al loro salvamento.

Mancano come vi ho detto le comunicazioni dirette con Reggio.

Oltre le notizie pervenute al Ministero della marina per radiotelegramma si hanno da Monteleone le seguenti notizie per telegrafo: Reggio sarebbe a metà distrutta. Mentre il furioso maremoto ha abbattuto parte delle opere portuarie, inghiottendo numerose piccole barche pescherecce, il terremoto mattutino ha smantellato gran numero di case atterrando completamente quelle già lesionate dai precedenti terremoti. Dei morti e dei feriti non si conosce il numero, ma si sa che sono moltissimi. Non si può per il momento nulla precisare a causa delle enormi difficoltà che si hanno nelle comunicazioni, essendo interrotte le linee telefoniche e telegrafiche ed anche quelle ferroviarie. Cominciano stamane ad arrivare a Pizzo e a Santa Venere i primi profughi da Reggio ed essi confermano l'entità del disastro, pur non potendo nulla precisare in modo assoluto, essendo fuggiti precipitosamente subito dopo la scossa fatale.

Il racconto di una superstite.

Da Catania dove sono giunti provenienti da Messina due piroscafi della Navigazione Generale Italiana lo Scrivia e il Montebello, recando a bordo vari feriti, si hanno le seguenti notizie di testimoni oculari del disastro di Messina:

Sullo Scrivia erano imbarcati cinque profughi di Messina, due dei quali gravemente feriti. Sul Montebello vi erano due feriti, fra i quali una donna pressochè ignuda e molti fuggiaschi terrorizzati imbarcatisi semi vestiti, così come erano corsi sulla via in cerca di scampo. Venne interrogata la donna Antonietta Lipori, proveniente da Messina, che era ancora sconvolta dallo spavento e parlava a stento, balbettando, spesso soffermandosi, come se non ricordasse o non trovasse le parole.

« E' stata, signor mio, diceva al giornalista col quale parlava, una scena di inferno: noi dormivamo ancora; ad un tratto fummo svegliati dal tremare dei vetri ed il letto ci sbalzò subito a terra. Pioveva a dirotto; il cielo era nerissimo: tutti gridavamo: è il terremoto! Aiuto! e sentimmo altre voci altre grida di aiuto e soccorso. Un brivido di morte ci fece tremare per qualche minuto. L'armadio della nostra camera da letto cadde con grande fracasso. Fuggii come una pazza, in camicia, seguendo mio fratello e mia sorella: sulla via ci perdemmo. Trovammo altri che fuggivano e gridavano. Sulle vie cadevano balconi, muri, finestre, e l'acqua era tanta che affondavamo fino alle ginocchia mentre fuggivamo. Verso la marina il fango era enorme.

« Il mare muggiva spaventosamente, sinistramente: la passeggiata era già tutta un lago. Come giunsi al porto? Non so: fui spinta da urti, da urli, da braccia in moto, da ignota forza. Mi sentivo correre dietro la morte, temevo di soccombere e di cadere..., di essere travolta nella fanghiglia, nell'acqua. Mio Dio, quale terrore, quale tema! Dove saranno mio fratello Carlo e mia sorella Carmela? ».

— I danni subiti dalla città sono considerevoli?

— Che posso dirvi? Posso nulla precisare. Certo molte e molte case di Messina sono cadute. Credo che un buon quarto della città nostra sia perduto...

— Dove si ebbero i maggiori danni?

— Più specialmente sono rovinati i palazzi prospicienti il mare.

— Avete notizie delle vittime?

— I sepolti devono essere moltissimi: ho visto cadere parecchi sotto le mura crollanti e non rialzarsi più.

E la bufera e le scosse continuano!

Non meno desolanti sono le notizie che giungono dalla Calabria. Risulta infatti che tutti i paesi della costa calabra di fronte alla Sicilia sono completamente distrutti. Da Pizzo si hanno le seguenti strazianti notizie mandate da un giornalista che è giunto colà ed era partito da Catanzaro con una compagnia di soldati e con funzionari del genio civile. Egli così telegrafa: « Da oggi si è scatenata una bufera orribile con pioggia e vento. Qui a Pizzo si hanno notizie di gravi sciagure avvenute a Parghelia: trenta case in cemento armato, costruite dopo il terremoto dell'anno scorso, sono crollate completamente. Altri morti sono segnalati a Briatico. Nuove scosse si verificarono alle 17,10 e 21,10 di ieri sera. Queste scosse provocarono un panico enorme ».

Alcuni marinai giunti da Messina col Piemonte riferiscono notizie orribili: Villa San Giovanni, paese della costa calabra dal quale parte il ferry boat che va a Messina, sarebbe stato coperto dall'acqua che, sollevata in marosi enormi, avrebbe distrutto l'intero porto di Villa San Giovanni. Egual cosa sarebbe accaduta a Cannitello ed a Saracinio. Bagnara sembra completamente distrutta. I morti ascenderebbero ad un centinaio. Frattanto la pioggia continua ed il vento soffia con maggiore violenza rendendo quasi impossibile il salvataggio delle persone sepolte sotto le macerie.

A Catanzaro ieri sera alle 21,30 è stata avvertita una nuova leggera scossa di terremoto. La popolazione che si trovava in gran parte ancora nelle vie ansiosa di sentire notizie, è stata costretta a ritirarsi nelle case e nei circoli a causa della pioggia. La maggior parte dei paesi circostanti hanno le case lesionate. Il vescovo di Mileto fu costretto a fare sgombrare il seminario. A Pizzo si sono prodotte nuove scosse che si son verificate alle 17,10 e alle 21,10, ed hanno prodotto un panico enorme.

I provvedimenti del Governo.

La partenza del Re rinviata.

Il Re aveva deciso di partire stamane alla volta della Calabria e della Sicilia ma all'ultima ora la partenza venne rimandata. Ieri sera il Re ricevette a tarda ora il presidente del Consiglio, il quale gli comunicò la gravità delle notizie, specialmente di Messina. Il colloquio fu lungo: Vittorio Emanuele rimase fortemente impressionato ed espresse la volontà di partire immediatamente per le località devastate, ma si riconobbe che in seguito alle disposizioni da prendersi per un viaggio mediante treno speciale, la partenza doveva essere rimandata a questa mattina. Il Re doveva dunque partire questa mattina alle 7 con treno speciale diretto a Napoli di dove poi doveva proseguire per la Calabria e la Sicilia, ma all'ultimo momento la partenza del Re venne rimandata. Quindi sono partiti per la Sicilia soltanto i ministri Orlando e Bertolini.

Questa mattina alle 11 l'on. Giolitti ha ricevuto il deputato Chimirri, decano dei deputati calabresi, al quale ha dato comunicazione di tutti i provvedimenti da prendersi e di quelli già presi dal Governo per venire in soccorso della Calabria. L'on. Chimirri espose al presidente del Consiglio tutta la terribilità della situazione e la necessità di soccorsi anche maggiori. L'on. Giolitti ha dato le più ampie assicurazioni all'on. Chimirri, dimostrando come il Governo vegli senza interruzione per rendere possibilmente meno gravi e terribili le conseguenze del disastro. I deputati calabresi presenti a Roma si sono riuniti in una sala di Montecitorio e ad essi l'on. Chimirri ha riferito i provvedimenti adottati dal Governo. I deputati discutono in questo momento intorno alle comunicazioni fatte dal Governo all'on. Chimirri, e formulano voti e proposte da presentare al presidente del Consiglio per ottenere quei maggiori soccorsi che sono reclamati dalle circostanze tristissime.

Il presidente del Consiglio ha disposto che si rechi in Calabria anche un ispettore generale della Sanità Pubblica. Ha preso opportuni accordi col ministro della guerra e con quello della marina, perchè sia pronta a partire, alla prima richiesta, una compagnia di zappatori ed una nave da guerra che dovrà prepararsi ed approdare in un punto qualsiasi del Tirreno. Il ministro Bertolini ha impartito le opportune disposizioni all'ispettore compartimentale del Genio civile di Catanzaro, autorizzandolo a richiamare dagli altri uffici della Calabria tutto il personale che potrebbe occorrergli. Il ministro delle poste ha disposto che la nave Sirio parta da Napoli per Messina, dove dovrà ristabilire le comunicazioni.

Si sono pure presi accordi colla Croce Rossa per mandare due reparti, uno a Palmi e l'altro a Messina. Saranno inviati subito medicinali e quanto altro occorre. Sul piroscafo Sirio sarà imbarcato anche il materiale della Croce Rossa per essere portato a Messina. Questa sera partiranno pure i padiglioni Decker, messi a disposizione della Direzione generale della Sanità.

L'incertezza delle notizie.

Da Catanzaro telegrafano queste notizie: Reggio è isolata completamente.

Che cosa è avvenuto di Reggio? E' possibile che dopo ventiquattro ore non si abbiano altre notizie che questa: Reggio è isolata; Reggio è bloccata.

Il sindaco di Bagnara, essendo interrotta ogni comunicazione telegrafica e telefonica, prende una barca e si reca a Nicotera per telegrafare. Ciò si poteva fare anche più agevolmente a Reggio, recandosi sulla costa jonica o su quella tirrenica. L'inerzia di quei funzionari è spaventevole.

Intanto a Roma ed a Napoli, in tutta Italia, sono sparsi migliaia e migliaia di calabresi in preda ad un'angoscia indescrivibile per la sorte dei loro cari. Alcuni telegrammi, come quelli da Gioia Tauro e da Radicena, parlano di danni non gravi a Reggio. Invece un telegramma da Gioiosa Jonica accenna a non poche rovine anche a Reggio, ma non vi è conferma diretta. Speravamo ancora. Ma più tardi le notizie avute dal Ministero dell'interno segnalavano che le condizioni di Reggio erano purtroppo gravi.

Stamane, alle 7, deve essere arrivata a Reggio la squadra volante, la quale riuscirà, almeno si spera, a ristabilire le comunicazioni con Messina e Napoli...

Più di dodicimila vittime a Messina?

E' impossibile conoscere in modo preciso il numero delle vittime di Messina: ma si tratta purtroppo di migliaia e migliaia e non di centinaia soltanto, come è facile immaginare, se la città di Messina è distrutta per tre quarti!

Le notizie pervenute ieri sera accennavano a 12,000 vittime, stamane le notizie davano un numero anche maggiore. Una vera folla di viaggiatori calabresi e siciliani ha preso il treno della mezzanotte in partenza per Napoli. A Napoli non sanno qual sorte li aspetterà; se cioè i vapori della Navigazione saranno messi a disposizione dei viaggiatori, o se dovranno attendere la riattivazione della linea ferroviaria. Alla stazione era un abbracciarsi di gente che partiva e di gente che restava coll'augurio che le proprie famiglie e gli amici fossero risparmiati dall'immane flagello.

Continuano intanto a partire truppe di tutte le armi: Roma rimane quasi letteralmente sguernita di truppe. Un particolare commovente: partono molti ufficiali e soldati calabresi e siciliani, di Reggio e di Palmi e di Messina: vanno a tutelare l'ordine pubblico e forse saranno chiamati a dissotterrare i loro cari periti nel disastro...

I primi soccorsi sono già giunti a Messina.

Le navi e torpediniere inviate dal Ministero della marina sulla costa della zona colpita dal disastro formano ora una catena radiotelegrafica per ricevere le notizie e trasmetterle al Ministero. La stazione radiotelegrafica di Monte Mario si è messa in comunicazione con Monte Spuria. Essendo le località colpite in livello molto basso, non tutte le comunicazioni potranno essere ricevute a Monte Mario che accoglierà tutte le notizie possibili. Le altre saranno trasmesse da Napoli a Roma a mezzo del telegrafo.

E' accertato ora che anche villaggi limitrofi a Messina sono rimasti distrutti.

Il comandante della squadra volante, ammiraglio Viale, ha radiotelegrafato da Messina al Ministero della marina annunziando il suo arrivo in quel porto alle 7 di stamane colle quattro navi della squadra volante.

Si accenna a 50 mila morti fra Reggio e Messina.

Roma, 29, ore 11,55.

Secondo telegrammi giunti alla Tribuna il numero dei morti tra Reggio Calabria e Messina ascenderebbe a cinquantamila.

La notizia però va accolta colla maggiore riserva, e lo stesso giornale, pubblicando i telegrammi, li fa seguire da una nota, in cui esprime la speranza che questa cifra sia stata errata nella trasmissione.

Il Giornale d'Italia reca che le notizie indirette da Messina dicono che durante il maremoto è pure morto il vescovo della città monsignor D'Enrico.

Lo stesso giornale dice che si teme che il generale Costa, comandante la brigata sia rimasto vittima del terremoto.

Il tenente generale Delrosso, comandante la Divisione di Messina, si trovava in questi giorni a Roma. Il Giornale d'Italia dice che se ne fece ricerca da parte del Ministero degli interni ma non fu trovato. Si crede fosse già partito per Messina l'altra sera e che la notizia del disastro gli sia pervenuta in viaggio.

Messina rasa al suolo

Roma, 29, ore 12.

L'on. De Felice ha telegrafato all'on. Giolitti da Messina.

« Messina completamente distrutta, rasa al suolo. Le vittime sono diecine di migliaia. Incendio compie distruzione. Occorrono immediatamente uomini e mezzi di salvataggio. La città provvedersi debolmente, dato immenso disastro.

« Occorre quindi efficacissimo intervento pompieri, flotta, soldati in grandissimo numero. Disastro supera ogni immaginazione. — Firmato: De Felice ».

Anche Reggio quasi completamente distrutta.

I cablogrammi che giungono continuamente al Ministero della marina annunziano che l'entità del disastro a Messina ed a Reggio è ancora maggiore di quello che lasciarono prevedere le prime gravissime notizie. La regia nave Piemonte fa ininterrottamente il servizio di trasporto dei feriti e dei profughi da Messina a Palermo ed ha radiotelegrafato al Ministero dicendo che buona parte di Messina è distrutta.

I fabbricati prospicienti la marina sono devastati completamente. Durante il suo viaggio ha constatato che il maremoto ha distrutto altresì altri paesi della costa ed ha sconvolto moltissimi punti della spiaggia.

Si conferma che anche Reggio è quasi completamente abbattuta.

Gerace Marina, 29, ore 12.

Intorno alla catastrofe di Reggio non si possono dare notizie dirette perchè tutte le comunicazioni sono interrotte. Giungono da varie parti terrificanti notizie che non è possibile controllare.

Si parla a Reggio di innumerevoli vittime. La caserma sarebbe crollata, seppellendo sotto le macerie i soldati che vi si trovavano.

Sarebbe scoppiato anche il gasometro. Il terremoto fu seguito dal maremoto, che ha violentemente abbattuto parte delle abitazioni. In città regna il terrore.

Settantacinquemila vittime?

Il Re partito per i luoghi del disastro.

Roma, 29, ore 12.20.

Si hanno per telegrafo da Monteleone i seguenti particolari intorno ai racconti dei reduci dal terremoto di Messina, nonchè delle coste calabre. Da una lettera scritta dal cancelliere del Tribunale di Palmi, signor Vito Allegro, si apprende che Palmi è stata rasa al suolo; i morti ed i feriti non si possono enumerare. Eguali notizie pervengono da Bagnara. Da Reggio, ancora per la interruzione telegrafica, telefonica e ferroviaria, non giungono notizie.

A Monteleone, in questo momento, da Messina giungono due signori: Fortunato Esposito e Condò Giuseppe. Essi, che hanno potuto salvarsi dall'immane sciagura, danno i seguenti particolari: Nessun fabbricato ha potuto resistere alla scossa di terremoto; la città di Messina è quasi completamente distrutta. I morti ascenderebbero a circa settantacinquemila. (Questa notizia è dovuta alla possibile esagerazione provocata dal panico e deve essere accolta con le maggiori riserve).

I feriti non si enumerano. Una infinità di essi sono perduti sotto le macerie e non si possono ancora estrarre a causa della mancanza di soccorsi. Attualmente, raccontano queste due persone, non vi sono a Messina che pochissimi individui, i quali vagano come pazzi per la città, implorando soccorsi per i loro cari.

Numerose case sono crollanti. Alcune persone rimaste fra le macerie implorano aiuto con grida raccapriccianti. Le carceri furono distrutte o incendiate. I detenuti che poterono salvarsi, insieme alla teppa della città, si sono dati al saccheggio. Di un intero quartiere di soldati sin sono salvati pochissimi.

Il Re lascierà Roma oggi, alle 13,20, con treno speciale.

Impressionanti particolari

Roma, 29, ore 13.

Purtroppo il terremoto non si è limitato a produrre in Sicilia enormi danni a Messina: Giarre e Riposto anche furono colpite dal disastro. La Tribuna riceve il seguente telegramma da Giarre: « Un nuovo immane disastro colpisce Giarre e Riposto ed altri paesi della costa orientale della Sicilia. In seguito alla scossa di terremoto di ieri, la popolazione, in preda a vivissimo terrore, si è riversata sulle vie e nelle piazze. A Riposto il terremoto è stato accompagnato da una onda sismica alta circa dieci metri, seguita da un fremito microsismico della durata di dieci minuti; il mare si è ritirato fino allo scoglio maltese; poi si è sollevato a grande altezza, e si è rovesciato sulla marina, invadendo le vie adiacenti, incanalandosi vorticosamente per circa trecento metri asportando i fusti delle barche da pesca, galleggianti innumerevoli in quell'ora.

Il torrente impetuoso ha invaso la casa del calzolaio Salvatore Maiolino ed ha travolto tre figlie. La maggiore delle figlie è stata trovata fra i fusti in deposito ed è stata, trascinata dalle onde. Le altre due figlie bambine trovarono la morte fra le barche da pesca. Un'altra bambina è stata trovata morta sulla spiaggia. Le onde sorpresero i pescatori della borgata Torre apparecchiatisi alla partenza. Cinque pescatori sono morti, otto scomparsi. Dieci case sono crollate a San Giovanni, borgata di Giarre. Si lamentano un morto e molti feriti. I fabbricati di Giarre sono stati molto lesionati, specialmente il Duomo. A Riposto il Duomo, il Municipio, la torre del vecchio Osservatorio e molte case hanno subìto gravi danni.

Come il mare distrusse Messina

Il racconto del comandante del "Washington".

Palermo, 29, ore 8.

Giungono notizie molto confuse ancora. Si sono potute ristabilire, dopo molte fatiche, le comunicazioni ferroviarie fra Messina e Catania. Un treno è giunto a questa ultima città recando feriti e fuggiaschi. Il treno impiegò sette ore nel percorso.

Coloro che sono in grado di dominare la propria commozione e di narrare qualcosa ricordano che le palazzine della marina a Messina sono distrutte tutte quante.

L'Hôtel Trinacria è crollato, travolgendo il personale e novanta forestieri che vi erano alloggiati.

Il Municipio, i locali magnifici della Borsa, il palazzo delle poste e telegrafi — le caserme sono distrutti completamente. I danni maggiori furono cagionati dal maremoto. Una immane, orrenda ondata ricoprì improvvisamente la città tutta quanta!

E' impossibile calcolare il numero delle vittime.

Sono veramente a migliaia i morti ed i feriti.

A Catania, secondo notizie recate qui da profughi, furono ricoverati nell'ospedale numerosi feriti, fra i quali sono molti militari.

Il trasporto dei feriti fu compiuto in parte coi piroscafi della Navigazione Generale Scrivia e Montebello. Molti dei profughi erano completamente nudi. I disgraziati erano stati sorpresi nel sonno.

Quanti rimasero sepolti sotto le macerie?

Sessanta feriti giunsero qui a Palermo con una torpediniera.

Il prefetto di Messina, comm. Trinchieri, il cui figliuolo si trova per gli studi a Torino, è salvo insieme alla famiglia.

E' morto invece il questore Caruso, il quale rimase sepolto con due suoi figliuoli sotto le macerie della casa crollata.

La vedova del questore ha potuto salvarsi a stento con un altro figliuolo: sono entrambi feriti, ma leggermente. Ebbero il primo ricovero sulla nave Piemonte.

Si conferma la notizia che il deputato Nicola Fulci è stato vittima del crollo della sua casa.

Il fratello Ludovico, riuscito a salvarsi, rimase a lungo, pesto e insanguinato, tra le rovine a cercarvi il povero deputato e gli altri congiunti.

Di queste tragiche scene di dolore e di pianto se ne videro, purtroppo, infinite. Coloro che erano riusciti a salvarsi dalla morte, rimanevano ancora sul luogo dell'immane disastro con la speranza di rintracciare e di soccorrere un parente o un amico.

Nessuna descrizione può bastare a darvi una esatta idea di tanta sciagura. E' uno spettacolo — narrano i profughi — che spezza il cuore e fa smarrire la ragione.

Il comandante della Divisione di Palermo ha subito ordinato a tutte le truppe disponibili di recarsi a Messina. Fu equipaggiato d'urgenza tutto il Corpo sanitario. Ogni reggimento porterà mille coperte e tutti i cappotti che sono nei magazzini.

Le compagnie degli zappatori recano seco gli strumenti necessari per disseppellire le vittime che sono ancora tra le macerie e salvare così, se sarà possibile, qualche ferito.

Notizie ufficiali dicono che da Catania partì il deputato Carnazza con una squadra di volontari e trenta membri della Camera del lavoro. Sebbene manchino particolari si confermano gravissimi danni pure a Villa San Giovanni.

Fra i paesi danneggiati si notano Piedimonte Etneo, con molti morti e feriti; Giarre, con quattro morti; Riposto, con tre morti; Torre, con undici morti e trentacinque feriti; Fiumefreddo, con due morti.

Le informazioni giungono qui per mezzo del servizio radiotelegrafico, che fu organizzato da parte delle Autorità militari con le navi da guerra.

Le chiese ed i teatri sono crollati essi pure come gli edifici municipali e governativi. Alcuni palazzi bellissimi che parevano di una solidità eccezionale sono rovinati sotto l'impeto del maremoto. Il gazometro si incendiò. Le scene di disperazione non si contano più, rese più tragiche dallo scorazzare qua e là di malviventi. I più coraggiosi cittadini scampati al disastro fanno servizio di ambulanza, ma i loro sforzi riescono a ben poco, tanto più che in alcuni punti della città si sono sviluppati gravi incendi.

L'Autorità mi comunica ora queste notizie impressionanti date dal capitano del piroscafo Washington della Navigazione Generale Italiana, giunto a Catania.

Il piroscafo da Palermo si dirigeva a Messina quando, alle 5.20, presso il faro di Messina, si avvertì a bordo una scrollo del piroscafo come se si fosse perduta l'elica. Il capitano ebbe l'impressione che il piroscafo si fosse arenato. Contemporaneamente non si vide più la lanterna del faro nè la costa calabra. La nebbia invase il piroscafo facendo presagire una disgrazia. Il piroscafo proseguì il viaggio. Dalle 5.25 alle 6,55 si avvertirono altre cinque scosse. Alle 8,15 si vide il faro lesionato e sconquassato e si avvicinò una barca annunziando la disgrazia e chiedendo aiuto. L'entrata dello stretto è ostruita da rottami di barche, legnami, botti, boe, suppellettili. Il quadro è orribile. Ovunque esiste distruzione. Dopo si avvicinarono barche, chiedendo aiuti e medici. Alle ore 9 una barca portò a bordo un ferito gravemente. Alle ore 9,45, da Gazzirri, uscì un'altra barca con un delegato del sindaco che comunicò che si trovavano colà mille morti e 500 feriti, pregando di avvertire le Autorità di Messina. Alle ore 9, alla imboccatura del porto, il comandante del piroscafo Montebello della N. G. I. avvisò il comandante del Washington di recarsi a Catania ed imbarcarsi truppe. Il Washington proseguì a tutta velocità per Catania.

Alcuni marinai, da me interrogati, mi hanno dichiarato che il porto di Messina è devastato in un modo orrendo. Adesso infuria un vento impetuoso e la pioggia scrosciante accrescendo le difficoltà dei soccorsi.

Un telegramma da Milazzo, poi, reca che anche quel paese è terrorizzato per una fortissima scossa avvenuta alle 5,20 e che durò 30 secondi. Nessuna vittima, ma molti danni alle case.

La squadra russa ancorata ad Augusta e la squadra inglese che si trova a Siracusa, informate dal prefetto Corsellino della sciagura avvenuta a Messina, partirono con medici per recare il loro soccorso, ritenuto utilissimo dalle Autorità. L'atto gentile ha fatto un'ottima impressione.

In questo momento apprendo che anche a San Filippo crollarono diverse case e che sette cadaveri furono già dissepolti.

Borsa di Torino.

28 dicembre.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 104 75, 104 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3½ denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2 denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4 denaro 122 90, lettera 123.
Londra 2 1/2 denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1255, 1256, 1254, 1256, 1254, 1253 1/2, 1252.
» Banca Commerciale 790, 790, 789 1/2, 787.
» Bancaria Italiana 90.
» Ferrovie Meridionali 674.
» Ferrovie Mediterranee 393 1/2.
» Cotonifici Vicenza 374, 373.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 [illegible].
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 [illegible].
Debolissimi: mercato impressionato immane disastro Messina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 728,7; ore 15: 727,1; ore 21: [illegible]
Stato atmosferico — ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 1,5 neve fusa.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 1,4 Minima — 0,1
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 28 + 2,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 0,2
30 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e min. 10; tramonta alle ore 16 e minuti 34.
Giorno della luna 7°. Primo quarto ore 5, min. 39.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Valkiria* opera in tre atti, musica del maestro Riccardo Wagner (La rappresentazione d'abbonamento. Loggia disponibili. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Carmen*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Bizet. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica italiana, di [illegible]), ore 20,45: *Il suo primo [illegible]*, commedia in 3 atti di Nanoff e Gavault; *[illegible]*, commedia in tre atti di [illegible] e Weber. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica di opere comiche, operette e féeries, di Maresi), ore 20,45: *La bella risvegliata*, operetta in tre atti, musica del maestro Vassallo. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Italiana drammatica diretta dall'artista Andrea Maggi), ore 20,45: *Le maschere di Bruto*, dramma in 4 atti, in versi, di Sem Benelli (novissimo, 1.a rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries di A. Gargano), ore 20,45: *Il [illegible]*, operetta in tre atti, musica del maestro Millöcker. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Le sponde del Po*, commedia. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Toscana, diretta dall'artista Carlo Castellani e Stenterello), ore 21: *Stenterello perseguitato da sua suocera*, commedia; *Caffè Concerto*. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

EDEN — Concerto di [illegible] diurno e serale — Spettacolo [illegible].

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

Il signor

PITTARELLI FRANCESCO

spirava oggi [illegible] nella sua villa di Valteresso d'Asti.

La moglie ANTONIETTA BADOGLIO, i nipoti BELLONE, MAGGIORA, FERRERO e BADOGLIO ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo [illegible], 30 corrente, alle ore 9,30.

Per volontà del defunto non si mandano partecipazioni speciali e non si accettano fiori.

[illegible], 28 dicembre 1908. 35215

Stamane, alle ore 6, dopo lunga e sofferente malattia sopportata con edificante rassegnazione e munito dei conforti della nostra Santa Religione, cessava di vivere

Agostino Beltrami

Impresario - d'anni 49

La madre MARIA, la moglie AIME CATERINA coi figli MARIA e ANTONIO, i fratelli ANTONINO e DOMENICO colle rispettive consorti, la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 10, partendo dal corso Nizza, casa propria.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cuneo, 28 dicembre 1908. 1000

I figli e parenti tutti del compianto

Ing. Achille Pariani

vivamente riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore e quanti, assistendo ai funerali vollero rendere un ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto. In special modo ringraziano i Sodalizi, Rappresentanze e chi con elevata parola volle rievocarne le virtù.

Torino, 28 dicembre 1908.

La Ditta GUIDOTTI e PARIANI, riconoscente, sentitamente ringrazia quanti vollero portare l'ultimo tributo di rimpianto all'estinto suo socio

PARIANI Cav. Ing. ACHILLE

Intra, 28 dicembre 1908. c55190

Ieri cessava di vivere

Carrera Domenica nata Cigliano

La Famiglia CARRERA del Prof. GIUSEPPE ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 15,30, partendo da via Ponte Mosca, 55. 35308

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Beraudi Sebastiano

d'anni 58

Dottore in lettere.

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annunzio la moglie GIOVANNINA PEZZUTI, la figlia CLELIA e parenti tutti. c 35138

Torino, 28 dicembre 1908.

La sepoltura avrà luogo il giorno 30 corrente, alle ore 4,30, partendo da via Reste, N. 11 (Barriera di Francia); quindi la salma verrà trasportata a Pavarolo nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Domenica 27 dicembre, alle ore 23, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Barbier Maria ved. Bellone

d'anni 73.

La nipote JOLLIET GIUSEPPINA e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori. 35101

La sepoltura avrà luogo il 30 dicembre, ore 15, [illegible], partendo da via Accademia Albertina, N. [illegible]

Ieri si spegneva la nobile vita del

Prof. Luigi Bessone

del Ginnasio D'Azeglio e Scuola Tecnica Sommeiller.

I congiunti ne dànno, addolorati, il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, 30, alle ore 9, partendo da via San Quintino, 34.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 28 dicembre 1908.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3.75 0/0 netto: corso medio legale 104.55.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104.65.
Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104.65.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104.65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103.55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103.65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 103.55.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1255, 1255 50, 1254, 1255, 1255 50, 1254 50, 1254, 1252, 1253 50, 1254 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 792, 791, 790 50, 788, 787, 789, 789 50, 790 50 f. p.
Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. dal matt. l. 827 50 p. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 376 50, 375 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 2 1/2: denaro 25 16, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1258, 1256, 1254, 1253 1/2, 1254, 1253, 1252.
» Banca Commerciale 792, 791, 790, 789.
» Bancaria Italiana 99 1/2.
» Ferrovie Meridionali 675.
» Ferrovie Mediterranee 393.
» Concimi Vicenza 376, 375 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3.75 0/0 505 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495.

Continua la debolezza della Banca d'Italia e Banca Commerciale. Rendita pure in notevole reazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 28 dicembre — Ore 17.

Stamane, dopo le 11.35, la Banca d'Italia e la Commerciale ebbero ancora oscillazioni sensibili su Genova, nessuna ripresa. Le prime scesero a 1252, per risalire a 1254 50; le altre scesero 788, 787, per riprendere a 790, 791, prezzi di chiusura.

In Borsino alquanto migliori, con scarsa attività.

Azioni Banca d'Italia 1260, 1261 1/2, 1260, 1261 1/2, 1261.
» Banca Commerciale 794, 793 1/2, 794 1/2, 794.
» Meridionali 675.
» Mediterranee 393.
» Concimi 375.

Prezzi nominali 28 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 [illegible] Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	356 —
»Ferr. Romane	390 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	360 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	150 —	» Canali Cavour 3 0/0	502 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 20	» Risan. Napoli 5 0/0	487 —
»Ferr. Novara 3 0/0	391 —	Azioni Ferr. Cavaller maggiore-Bra 2 0/0	400 —
» Cuneo 3 0/0	359 —	» Ferr. Bra Cantalupo [illegible]	
» » 5 0/0	495 —	Castagn. e Mortara	504 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1a 1° em. [illegible] serie 2a 2a em. [illegible]	353 53	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
Città Roma 3 75 0/0	502 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nel.	495 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	415 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It.	— —	» Fonderia di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	216 50
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., ciocc.	111 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	315 —
Società finanz. e industriale Torinese	170 —	» Cart. Meridionali	660 —
Trasporti		» Mont. Ind. Borgon.	413 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Fabr. Cuneese	172 —
» » Second. Sardegna	250 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicula	612 —	» An. Pell. e Cuoio	170 —
» » Alessandria-Modena	450 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	— —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	490 —
» » Pinerolo (1a em.)	425 —	Ferrovie Meridion.	316 50
» » » (2a em.)	425 —	» Second. Sardegna	517 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarda, serie A	361 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » B	354 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
» e Ferr. economiche	320 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	516 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Officine di Savigliano	516 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	505 —
Società Ital. Gas	320 —	Cred. fondiar. Roma	499 —
» Consum. Gas-Luce	755 —	Prest. Prov. Alessand.	444 50
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lucca	106 —
» Ferriere Italiane	116 —	**Cartelle**	
» An. Offic. già Diatto	— —	Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	5 0 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	306 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	320 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 50
» Siderur. di Savona	— —	Istituto Ital. credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
» Ital. d'Elettrochim.	65 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	480 —
» Acciaierie Terni	— —		
» E. Züst, c. autom.	28 —		
» Automobili Itala	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ital. Acque Mine.	285 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 72
Rendita 3 1/2 fine 104 72.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1545 — Ansaldo 160 — Anglo 167 — Banca d'Italia 1259 — Banca Commerciale 795 — Banco Roma 107 1/4 — Bene stabili 253 — Carburo 570 — Cines 295 — Concimi 141 1/2 — Credito Italiano 594 — Condotte d'acqua 333 — Ernesto 7 — Elba 375 — Forze elettrici 60 — Florentia 10 — Fides 7 — Gas 1066 — Immobiliari 257 1/2 — Imprese Fondiarie 81 — Korka 385 — Lanifio 60 — Metallurgica Italiana 90 — Meridionali 794 — Mediterranee 395 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 94 1/2 — Omnibus 257 — Piombino 185 — Petrolio 350 — Risanamento 61 — Soda 53 — Valnerina 135 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 148 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Anche nell'odierna riunione le offerte insistenti provocarono delle nuove e sensibili reazioni. La Rendita stessa fu eccessiva a 104 50 contanti e 104 72 prossimo; le Terni da 1395 declinarono a 1370; Banca d'Italia a 1256, 1252 e 1254; Commerciale da 793 a 780 50; Credito 537 50; Edison da 625 a 617; Elba da 374 a 370; Savona da 315 a 314; Ansaldo-Armstrong 165, e l'Unione Concimi 378. Opzioni immutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Giornata ottima più del solito: solo in chiusura qualche buona compensazione ha permesso che il mercato terminò in ottimi pentimenti. La Rendita stessa fu venduta a 104 70, 104 75 prossimo; Terni 1395, 1370, 1380; Banca d'Italia 1252, 1256 50; Commerciale 789 50, 794 50; Credito 537 50, 561; Elba 377, 371 e 376; Savona 311, 316; Rubattino 390 e 389; Armstrong 167 50, 168; Edison 620, 614, 616; Americano 176, 176; Unione Concimi 377, 375 e 376 50; Breda 391; Metalli 91 50, 90; Mediterranee 393 50, 395. Cambi quasi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Non valsero i tre giorni festivi a calmare l'esasperazione della nostra speculazione contro il trucco che ci fu vittima.

Sbrigliamento debolissimi su tutto; più colpiti Banca d'Italia, Terni ed Eridania. Chiusura migliore su Esercenti.

Rendita 104 75, 104 77 — Banca 1256, 1261 — Comit 788, 796 — Boccardo 100 — Meridionali 673, 674 — Mittel 392 — Rubattino 389, 390 — Raffinerie 376, 380 — Industrie 271 — Eridania 280, 286 — Terni 1385, 1460, 1380 — Armstrong 169 — Elba 376 — Savona 318 — Molini 120 — Siderurgica 135 — Carburo 564, 565 — Korka 387 — Imprese 82 — Italo 79 — Officine 454 — Voltri 207 — Gas 105, 106.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 dicembre - Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.10** (giornaliero).

Roma, 28 dic.-2 genn. — Per gli adeguamenti da farsi alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.20** (settimanale).

Genova. 28 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 17 1/2; Londra 25 16 3/8; Germania 123 — —; Svizzera 100 15 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 40.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	96 35	Rend. Spagn. estera	96 60
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 47	Banca Ottomana	703 —
Id. franc. 3 1/2 0/0		Argento fino	92 50
Rend. ital. 3 3/4 0/0	104 55	Credito Fondiario	733 —
Cambio su Londra a vista	25 12	Suez	4516 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 13/16	Lotti Turchi	174 50
Obblig. Lombarde	361 —	Ferr. Merid. a term.	672 —
Cambio sull'Italia	0 15/16	Rend. Russa nuova	94 20
Turco nuovo	93 15	Nuovo prest. russo	100 05
Banca di Parigi	1547 —	Rend. portogh. 3 0/0	60 80
Tunisino	491 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	100 05	Cambio su Madrid	11 70
Rend. Ungher. 4 0/0	94 55	Banca Comm. ital.	— —
Tendenza calma.		Rendita Serba	73 55
		Rio Tinto	1864 —

Borsa di Vienna. 28.

Credito Austriaco	626 25	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	161 —	Rend. Austriaca (arg.)	95 50
B. Anglo-Austriaca	285 —	Id. in carta	96 20
Austriache	686 75	Union Bank	550 —
B. Austro-Ungarica	1726 —	Rend. Austr. in oro	115 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	91 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 10
Cambio su Parigi	95 50	Banca Paesi Bassi	491 50
Cambio su Londra	239 50		
Tendenza pesante.			

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 28 —1.
Buenos Aires, 28 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 92 —.
Londra, 28 — Argento pesce 22 1/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo fin millesimi.
Nuova York, 28 — L'argento si quota a cents. mini di dollari 48 3/4 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagiona ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 28 dicembre 1908.

		C.		Kg.	
Organzini		1		Kg.	494,67
Trame		»	—	»	—,—
Greggie		»	14	»	1674,63
Lane		»	—	»	—,—
Articoli diversi		»	—	»	—,—
	Totale	C.	15	Kg.	2170,50
Sete pesate		»	—	»	—,—
Lane pesate		»	—	»	—,—
	Totale	C.	15	Kg.	2169,50

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

stagionati	S.	502	Kg.	53351,90
Pesati	»	116	»	9567,52

MERCATI

Mercato del bestiame

Torino, dal 21 al 27 dicembre 1908

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 24, Vitelli 141, Buoi 4, Moggie e manze 19, tori 14, vacche 30, suini 56, capre 6, montoni, pecore 14, agnelli 845, capretti 0. — Totale 2421.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli, svizzeri, francesi.
Suini nostrali, romagnoli.
Ovini e Caprini nostrali, bolognesi.
Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 11 — a 14 — Vitelli da 9 50 a 10 50 — Buoi e manze da 8 50 a 9 50 — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, tagelli da 8 — a 9 — — Vacche e scriani in genere da 5 — a 7 — — Suini da 12 — a 13 — — montoni, pecore e capre da 6 [illegible] a 7 75 — agnelli da 13 — a 14 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 15 —; Vitelli 18 —; Buoi 8 50; Tori 8 —; Moggie 7 —; Soriani 8 —; Maiali 12 —; montoni 7 —; Capretti 11 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capra 24, vitelli 681, buoi 13, manzi in quattro denti 74, id. in 2 denti 87, moggie e manzi 91, tori 70, vacche 31, suini 308, capre 1, montoni e pecore 101, agnelli 1205, capretti 0, equini 10 — Totale 3290.

Prezzi delle carni macellate.

La Commissione per l'accertamento del prezzo delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	*dei quarti davanti*	*dietro*
Sanati	2 40	2 —	2 80
Vitelli	2 05	1 80	2 30
Buoi e Manzi	1 725	1 40	2 05
Tori	1 675	1 35	2 —
Moggie	1 625	1 30	1 95
Vacche grasse	1 50	1 20	1 80
Vacche meno nutrite	1 15	1 05	1 25
Agnelli	1 80	1 65	2 15
Montoni e Pecore	1 425	1 15	1 70

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza è possibile il listino non contempla i prezzi di carni congelate od altrimenti conservate, provenienti dall'estero.

Prezzi dei foraggi.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi in Torino comunica i prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1a qualità praticati dal 15 al 26 dicembre 1908.

Fieno (dazio compreso) di L. 0 80: Maggengo L. 1 07 — Ricetta L. 0 90 — Terzuolo L. 0 90.
Paglia (dazio compreso) in L. 0 65: L. 0 78.

Mercati di Genova

Riso. — Malgrado la calma abituale di fine d'anno, i risi si mantengono sostenuti, con tendenza all'aumento. Quotiamo:

Riso Carolina excelsior diamante L. 58 — Id. OOO extra, 55 — Id. OOO, 52 — Mezzo riso di Carolina brillato, 29 — Riso brillato extra gigante, 44 — Id. AAAA extra, 42 — Id. AAA, 40 — Id. AA, 38 — Mezzo riso brillato, 27 — Riso Camolino 1a qualità, 41 — Id. 2.a qualità, 39 50 — Riso naturale extra 12 stelle, 38 50 — Id. 8 stelle, 36 50 — Id. 6 stelle, 35 50 — Id. 3 stelle, 33 50 — Mezzo riso Camolino, 26 — Riso giapponese brillato extra, 35 50 — Id. Originario, 33 50 — Id. Mercantile buono, 32 50 — Id. id. andante, 31 50.

Caffè. — Mercato calmo; prezzi stazionari, tanto da noi che sui mercati esteri. Quotasi al quintale, schiavo di dazio:

Moka, da L. 180 a 200 — Portorico fino, da 170 a 180 — Id. corrente, da 150 a 165 — Perù pergamino, da 120 a 125 — Guatemala lavato, da 145 a 155 — Salvador lavato, da 130 a 140 — Id. tostato, da 124 a 126 — Id. correnti lavato, da 140 a 150 — Id. id. naturali, da 124 a 129 — Id. rottame, da 65 a 70 — Nicaragua naturale, da 110 a 112 — Id. rottame, da 66 a 70 — San Domingo, da 105 a 120 — Id. lavato, da 146 a 160 — Porto Cabello naturale, da 110 a 114 — Santos naturale, da 90 a 104 — Id. correnti, da 108 a 114 — Rio naturale, da 85 a 88 — Bahia, da 88 a 90.

Zucchero. — Richiesta attiva; prezzi sostenuti. Quotasi al quintale sul vagone in raffineria:

Raffinato nazionale extra fino pronto ed a tutto il 1909, da L. 131 50 a 132 — Pacon Avanti chiaro, da 128 a 129 — Cristallino turbinato, da 126 a 129 — Macino paesano N. 1, 132 — Id. nazionale N. 1 fino, pronto e consegna tutto 1909, 123 — Id. Id. N. 2, 120 — Id. id. N. 3, 117.

Cacao. — Mercato calmo. Quotasi al quintale, schiavo di dazio:

Maracaybo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 220 a 250 — Caracas, da 170 a 220 — Guayaquil, Arriba, da 170 a 180 — S. Thomé, da 125 a 130 — Bahia superiore fair, da 125 a 130 — Trinità, da 155 a 170.

Pepe. — Mercato calmo. Quotasi al quintale, schiavo di dazio:

Pepe Sumatra, da 56 a 58 — Pepe nero Singapore, da 75 a 76 — Id. Id. Tellichery, da 93 a 98 — Id. Id. Giava, da 70 a 72 — Id. Id. Penang, da 68 a 70 — Pepe bianco Singapore, da 125 a 130 — Id. Id. Penang, da 110 a 115.

Vini. — Qualche piccola vendita si è fatta in settimana per il consumo locale, ma di nessuna importanza. Nessun arrivo di vino con velieri dal Meridionale, per cui si può dire che la calma è la nota predominante. Quotiamo:

Scoglitti, da L. 15 a 16 — Gallipoli, da L. 16 a 18 — Barletta, da L. 21 a 22 — S. Mauro (Sicilia), L. 13 all'ettolitro senza fusto, allo sbarco sul ponte.

Carbone. — Sente buon corrente la vendita a prezzi fermi, senza variazioni. Dellacqua[?] Sicilia, da L. 12 75 a 13 per 100 chili, sul carro o vagone.

Grani. — Negli ultimi movimenti di poco affari, in complesso, mercato limitato.

Nazionali, mercato invariato.

Granoni. — Sempre attivo.

Grani teneri. — Alto Ucraina, Q.li 1500, da lire 29 50 a 29 75 — Nicolaieff Ghirca, id. 1000, da L. 29 25 a 31 50 — Danubio, id. 1000, L. 21 25 — Plata, id. 2000, da L. 30 25 a 30 50.

Grani duri. — Taganrog, Q.li 1000, L. 32 10 — Berdianska, id. 1000, L. 32 — Mariupoli, id. 2000, L. 31 15 — Plata, id. 1250, L. 31 50.

Granoni. — Danubio, Q.li 1250, da L. 16 a 16 — Odessa, id. 500, L. 14 25 — Plata, id. 500, L. 15 50.

Avena. — Nazionale, Q.li 500, L. 19 25 — Estera, id. 1000, 18 75.

Orzo. — Nazionale, Q.li 250, L. 19 25 — Estero, id. 1150, da L. 15 a 15 25.

Legumi. — Fagiuoli rossi, Q.li 500, L. 19 50 — Ceci calibrati, id. 250, L. 26 — Ceci correnti, id. 500, L. 22 50 — Fave e favini, id. 500, da lire 20 50 a 20 75.

I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, consegna, sconto 1 1/2 %, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Prodotti chimici inglesi. — Mercato inattivo, causa l'interruzione delle feste, con prezzi nominali, ma sostenuti. Molto più debole, Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58.o in sacchi, tonnellata leggiera, L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, L. 13 — Clorato di potassa, in barili di 50 kili, L. 77 — Solfato di rame 1a qualità, L. 54 50 — Solfato di ferro, L. 6 50 — Carbonato d'ammoniaca, L. 76 — Minio rosso e L. 31 — L. 40 25 — Bicromato di potassa, L. 80 65 — Bicromato di soda, L. 69 — Soda caustica bianca 60/62.o, L. 23 — Id. 70/72.o, L. 26 — Id. 76/77.o, L. 27 80 — Allume di rocca in pezzi, L. 15 — Id. in polvere, L. 16 25 — Solfato di soda «Glauber» 140.o F. marca ferra, L. 11 30 — Id. 75.o marca nera, L. 9 50 — Bicarbonato di soda mezza 1/2 luna, barili di 50 Cr., L. 18 50 — Borace raffinato in pezzi, L. 42 50 — Id. in polvere, L. 45 — Solfato di ammoniaca, 24 % buon grado, L. 31 25 — Sal ammoniaco 1.a qualità, L. 107 50 — Id. 2.a qualità, L. 100 50 — Magnesia calcinata «Pattinson» in barone da 1 libbra, L. 1 35 — Id. in latte da 1 libra, L. 1 20.

Il tutto per 100 Kil. C. N. & S., Genova. Spese doganali e messo al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Conserva di pomidoro. — Sempre attiva la domanda per l'esportazione, a prezzi fermissimi in tutte le qualità, più attive anche le domande per l'uso consumo. Quotiamo:

Catania nera cotte in barili, da L. 40 a 45 — Id. in pani, in casse, da L. 60 a 65 — Napoli rossa in fusti, da L. 40 a 45 al q.le — Id. di Sicilia in scatole di grammi 100, da L. 5 a 6 secondo il merito.

Il tutto reso in Darsena, cioè schiavo dazio consumo.

Carbon fossile. — La mancanza dei vagoni nella scorsa settimana ha impedito una regolare spedizione dell'articolo all'interno, ora diminuisce il combustibile la richiesta è diligentissima.

I prezzi in genere si mantengono invariati. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 a 25 — Newcastle da gas, buone qualità, come: West Leversons, Washington, Waldridge, Pozreth, Hebburn e qualità corrispondenti, da da L. 22 a 23 — Scozia Best Hamilton Ell, da L. 25 a 26 — Splint, da L. 26 a 27 — Wishaw, M. Laren, Dysart, Ayrshire, da L. 24 a 24 50 — Liverpool, Rushy Park, da L. 28 50 a 29 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian Nixon's Navigation, da L. 30 a 31 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation Standard, Dowlais Great Western Albion, da L. 29 a 30 — Newport prime qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 28 50 a 29 — Qualità secondarie, come: Ebbw Vale Nantyglo, Till, da L. 28 a 28 50 — Mattson, Cardiff, marche Ancora, Corona e di Swansea Graigola, Anturi, Pacific, da L. 31 a 34 — Coke tons, Original Victoria Coresfield, da L. 35 a 40 — Nax, ionzone Savona, da L. 45 a 47 — Da gas per cucine e riscaldam., da L. 35 a 46 — Antracite minuta, da L. 12 a 17 50 — Pisello, da L. 31 a 35 — Cobbles, da L. 48 a 49 — Rubbly Culm, da L. 23 a 23 50 — Grossa scelta, da L. 45 a 46 — Noce, da L. 49 a 50 — Terra refratt. ingl., da L. 45 a 46 in torre, sul vagone. — Mattoni refrattari ingl. E. M., da L. 135 a 150 per 1000, sul vagone per contanti senza sconto.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento della Ditta Tamassino Carlo G. e C., commissionari di borsa, il passivo è di L. 260, l'attivo è nullo. La Società fu costituita con un capitale di L. 10,000 versato dal Moreno Vittorio, socio accomandante, e questo contrale in esordito le spese di amministrazione ed in prelievi fatti dallo stesso Moreno. L'azienda della Ditta era tutta una cosa coll'azienda Tamassino Carlo. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Monaco ing. Arnaldo, proprietario delle cave terra refrattaria in Cumiana, il concordato proposto al 10 0/0 non venne conchiuso.

Auguri, Calendari

CARTOLINE D'OGNI GENERE vendonsi in qualsiasi quantità a *prezzi ridottissimi*, dalla Società Anonima Italiana Industrie Grafiche in liquidazione, via Ricasoli, numero 5, presso il ponte Regina Margherita, TORINO. c 34841

Officine già Fratelli Diatto

SOCIETA' ANONIMA IN TORINO

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 4 gennaio 1909 verrà pagato un primo acconto di L. 8 per azione sugli utili del 1908 contro presentazione della cedola N. 19.

Il pagamento ha luogo:
in Torino presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Marsaglia e la Banca Dunn;
a Genova e Milano presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano. 34981

FABBRICA AUTOMOBILI "STANDARD,,

Società Anonima per Azioni in Liquidazione
TORINO

Fino a tutto il giorno 20 gennaio 1909 si ricevono offerte presso la Sede sociale, viale Stupinigi (alla Barriera), Torino, per l'acquisto in un blocco che partitamente dello Stabilimento, dei macchinari diversi, degli attrezzi ed utensili, del mobilio, delle merci e materie prime, dei materiali in corso di lavorazione e dei chassis. 34946

I LIQUIDATORI.

Comune di Vestignè

Cercasi medico supplente al medico condotto, attualmente in congedo per motivi di salute. 35110
Per informazioni scrivere al Sindaco.

Incanto di latta litografata

Il 31 corrente dicembre, ore 15, nel magazzino in Torino, corso Palestro, N. 7, della Ditta G. Bolengardi e Cia Trasporti Internazionali, si procederà ad incanto per vendita giudiziale di N. 200 CASSE LATTA LITOGRAFATA nel peso complessivo di Kg. 10460. 35120

Torino, 28 dicembre 1908.
Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, *perito*.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita giudicazione e scadenza di fatali.

Venne aggiudicata la vendita della casa via San Francesco da Paola, N. 25 (già Pacchiotti), al prezzo di lire 184,103.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadono alle ore 11 di lunedì, 4 gennaio 1909. 34742

Emporio Vini

PIETRO PIANA, via Barbaroux, N. 20, angolo via Mercanti. Barbera premiata con Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Asti 1908: a lire 16 e 20 alla brenta a domicilio. c 34814

Società Anonima Ferriere Piemontesi

Già VANDEL e C.

Capitale L. 3.750.000 interamente versato

Col 2 gennaio 1909, presso la Spettabili Banche

Fratelli Ceriana — Giov. Dunn e C. — TORINO

sarà pagabile il vaglia n. 17 delle Obbligazioni sociali in lire 17.25. (34782

Torino, 21 dicembre 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE splendide, novità Natale Capodanno, Album, Calendari straordinari. — Via Cavour, 12. c 34595

CESSIONI quinto impiegati pubbliche Amministrazioni e guardie municipali. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 34505

CESSIONI quinto. Qualunque categoria impiegati, domandate condizioni. — Manieri, Sacchi, 12, Torino. c 34598

COPRIBUSTI lana e cotone per signore. — Picotti, via Volta, 1. 35534

GIOVANE con perfetta conoscenza corrispondenza italiana, francese, spagnuola, disponendo cauzione, troverebbe impiego presso importante Ditta. — Offerte al N. 1238 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35053

MAGLIERIA di gran durata trovasi da Picotti, via Volta, 1. 35534

MENUS all'ingrosso. — Boero. 34695 (4

MONTECARLO — Capitalista 5000 cerca associato uguel somma o parte, struttare sistema provato sicuro. — Scrivere M. C. 33, posta, Genova. c 35040

OCCASIONE. Macchine scrivere varie marche, ottimo stato, prezzi minimi. — Cesare Verona, Carlo Alberto, 20, Torino. 35087

RATE mensili mobili, tappezzerie, telerie, tessuti, ecc. — Cetti Domenico, posta. c 35125

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato indispensabile impiegati. — Prof. Ragioneria, Sagliano, 3. 35012

CONTABILITA', preparazione esami impieghi commerciali, governativi. Lezioni prova. — Studio Ragioneria San Domenico, 12 bis. 35060

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues vivantes. — Demandez prospectus via Roma, 45. 35267 (5

PROFESSORESSA di francese dà lezioni, prepara licenza normale, tecnica, ginnasiale, commerciale. — Scrivere cassetta 1230 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35601

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA buona, sana, cercasi subito. — Irene, 5, Secondo, 82, Torino. c 35067

BERRETTIFICIO primario cerca abile direttrice tecnica. — Inviare subito offerte sotto C. 46118 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34716 M

CERCO giovane commessa Bar. L. 60 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 35126

CERCANSI per portieria stabilimento disponibile 1o febbraio 1909, coniugi soli, età 30-45. — Scrivere cassetta 1207 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35123

CERCO magazziniere; lire 60 mensili; piccola cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 35103

CERCASI giovanetto di buona famiglia quale fattorino in negozio di generi di lusso; buone referenze. — Scrivere cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35117

COMMESSO attivissimo, ottime referenze, cercasi primario negozio. Indicare pretese e pratica fatta. — Scrivere cassetta 1208 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35098

CONCASSEUR cercasi. — Offerte Concasseur, Valeggio, 26. 34856

MAGAZZINIERE industria meccanica, disposto cauzione, cercasi subito da Società Anonima Torino. — Scrivere, indicando età, referenze, posti occupati, pretese, Tempo, 25, posta, Torino. c 35117

OFFICINA costruzioni meccaniche moderne cerca giovane disegnatore con sufficiente pratica. Preferenza a giovane uscente da scuola professionale italiana od estera, avente già lavorato presso fabbriche di macchine frigorifere. — Offerte con copie certificati, referenze, età e pretese a cassetta 1262 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34629

PUNTIERI. Casa svizzera cerca 1-2 puntieri attenti. — Dirigere offerte cassetta 1263 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34921 M

SIGNORINA assai capabile cercasi subito da Società Anonima Torino. — Scrivere, indicando referenze, compensi, Tempo, 25, posta, Torino. 35118

SOLA cerca donna di compagnia. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. 35014

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE sarta cerca posto presso piccolo atelier non pensione. — Scrivere via Mazzini, 5, C. G., Pinerolo. 35007

DISTINTO ventisettenne, bella presenza, licenza tecnica, nozioni inglese, occorrendo cauzione, cerca serio impiego. — Avignone, posta. c 35156

ELETTRICISTA meccanico cerca manutenzione importante industria, pratico, buona teoria. — Scrivere cassetta 1204 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35030

FARMACISTA chimico, ventenne, praticissimo, assumerebbe direzione farmacia anche in provincia. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35155

GIOVANE distinto, serio, conoscendo perfettamente francese, tedesco, italiano, cerca posto segretario contabile presso Ditta commerciale. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 34924

GIOVANE ventitreenne cerca posto ragazzo o magazzino drogheria. — G. F. 21, posta, Torino. c 34317

GIOVANE bella presenza, disponendo cauzione L. 200, cerca presso seria Ditta posto cassiere, disposto anche viaggiare, conoscenza pratica di negozio. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 35194

GIOVANE attivo, contabile, corrispondente francese, inglese, tedesco, diplomato estero, pratico commercio, amministrazione, desidera posto, avendo pure buona cauzione. Referenze, cauzione. — Offerte cassetta 1187 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35097

IMPIEGATO, disponendo ore libere, cerca segreteria Casa commerciale o privata, o rappresentanza percentuale. — Posta, Nio. 35071

INGEGNERE assume amministrazione di case. — Scrivere cassetta 1286 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34385

INGEGNERE, lunga pratica fabbriche automobili, causa cessazione Ditta, cerca posto Torino, anche in studio tecnico. — Scrivere cassetta 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34285

ISTITUTRICE o bonne francese cerca occuparsi. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 35167

MAESTRO — Studente universitario, pratico primari istituti, occuperebbesi come maestro, istitutore, precettore presso Istituto o famiglia in Torino. Referenze ottime; mite pretese. — Scrivere cassetta 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35181

PRECETTORE giovanotto offresi distinto studente ingegneria. Ripetizioni, compagnia, sorveglianza. — Z. Z. 19, posta. 34987

SARTO tagliatore, 22 anni, capacità ben conosciuta, cerca impiegarsi presso Casa di confezione per uomo, seria, in Torino. Se i signori principali non hanno Sducia, si paga la mercè prima di tagliarla. — Scrivere cassetta 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35060

SIGNORE pensionato cerca impiego fiducia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 34922

SIGNORA colta, distinta, conoscendo francese, tedesco, italiano, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere: A. B. C., fermo posta, Trieste. c 35068

SIGNORINA diciassettenne, conoscenza perfetta francese, cerca occuparsi presso famiglia distinta, anche con bambini, per lavori casa, conversazione francese. Accontentasi vitto, alloggio; vestiario. Buone referenze. — Ichalla, posta, Torino. c 35030

TECNICO diplomato, giovane, pratico misurate costruzioni ferroviarie, canali e impianti agricoli, occuperebbesi presso seria Casa o Azienda agricola all'estero, preferibile Sud America. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34950

Capitali, Società „Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE conveniente. Qualunque prezzo cedo bella rivendita pane, pasticceria, via centralissima. — Schiarimenti Panetteria via S. Secondo, 22. 34985

CANCELLERIA, cartoleria antica, avviata cedesi motivi salute. — Scrivere cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35018

CAUSA indisposizione rimetto antica, premiata industria facile, valore 20,000, cedo 15,000; buona clientela; 6000 netto annue; crescenti affari. — Posta N. 1. c 34962

CERCASI fornitura completa fabbricazione simili modello. — Frassati, Ormea, 27, Torino. c 35060

CERCASI terreno per industria, della estensione di circa 25,000 metri quadrati, fuori la nuova cinta della città di Torino, possibilmente in adiacenza della nuova stazione di smistamento. Richiedesi assolutamente possibilità raccordo ferroviario. — Inviare offerte entro 31 dicembre 1908 cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34257

DROGHERIA e Liquori rimettesi per ritiro dal commercio. — Scrivere P. T. C. P., fermo posta, Torino. Riservasi corrispondenza 7 gennaio p. v. c 34919

FARMACISTI. Vendo ottima farmacia Torino, autorizzata prima del 1865, prezzo conveniente. — Panizza, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 34863

FARMACIA unica piazzata paese capoluogo mandamento provincia Torino, reddito netto considerevole, cedesi duplice blocco. Dare affare. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 34818

INDUSTRIALE tecnico tessuti colorati, relazioni miglior clientela estera, con commissioni pronte, cerca urgente affittare buone condizioni tessitura quattro navette con preparazione. Trattarebbe anche combinazione. Referenze primarie; esclusa corrispondenza anonima. — Scrivere cassetta 1217 *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34640

MUTUO. Costruttore cerca a mutuo lire 60,000 da garantirsi mediante solidissima ipoteca di secondo grado. — Scrivere cassetta 1251 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34766

MUTUO 8-10,000 cercasi, garantito prima ipoteca. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1281 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35098

PER ingrandimento affari cercasi da vecchia e solida Casa commerciale lire 25 o 30 mila buon interesse, garanzia assoluta e massima serietà. — Indirizzare offerte cassetta 1226 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35083

RIMETTO calzoleria avviata, fuori cinta. Rilievo 3000 netto. — Rivolgersi Prete, via Barbaroux 20. c 35037

SOCIO importantissima, buona Casa commerciale Torino, costretto dedicarsi altra azienda cederebbe, cerca capitalista 60,000, desiderosa farsi splendida posizione, disposto subentrare suo posto. Occasione unica. Impiego personale. Non rispondo anonimi, nè trattasi intermediari. — Inviare proposta cassetta 1257 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34785

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI buona tenuta, risaia Vercellese. Pronto pagamento. — Scrivere Rosati, posta, Torino. c 35032

CERCASI affittare casa sola con 8-10 locali, preferibilmente vicinanza Portanuova. — Scrivere cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35096

COMPREREI buona cascina pianura, irrigua, dintorni Torino. — Scrivere Rossana, posta, Torino. c 35083

LAGHI di Avigliana vendonsi con appezzamenti terreno circostanti, superficie complessiva circa ettari 159. Forza motrice utilizzabile. Panorama incantevole, aria saluberrima, situazione favorevole per villeggiature, stabilimenti climatici. Acque limpide, profonde e freschissime, adatte coltura trote. Sito frequentatissimo in ogni stagione, ricercato per convegni sportivi. Ottimo affare per Restaurants. Chilometri 25 da Torino, linea Torino-Modane. — Offerte al notaio avv. Camillo Toppati, via Arsenale, 6, entro il 15 gennaio 1909, in Torino, oppure al signor H. Cobb, 33 Lincoln's Inn Fields in Londra W. C. 34855

PALAZZINA 12 ambienti con giardino, comodità tramvai, vendesi vicino Barriera. — Rossetta, Galleria Natta, 4, Torino. c 35015

VENDO due fondi 3500 — 3600 pertiche, irrigui 5 0/0, in Piemonte — Pizzorni, Hôtel Roma, Firenze. c 35044

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI corso Dante, 43, alloggio 7 camere al primo piano, 7 al 2.o piano, 6 al quarto. Termosifone. 34602

AFFITTASI camera uso ufficio; anche mobiliata, entrata libera pianterreno. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 57. c 35004

AFFITTASI pel 1o aprile alloggio di 6 vani, soppalco, grande terrazzo e cantina, al piano terreno, in via S. Quintino, 36. c 35019

AFFITTANSI locali con mobilio, vetrine, prospicienti via Roma. — Rivolgersi Bruno, piazza Carlo Felice, 10. Strumenti musicali. 35064

ALLOGGIO 3 camere, entrata, cucina, gabinetto da bagno, comodità moderne, d'affittarsi al presente, via Pelongiera, 5, annesso gran Paradiso. c 34948

ASSOCIAZIONE artistica filodrammatica cerca ampi locali posizione preferita centrale. — Inviare offerte dettagliate cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35062

CERCASI per luglio-agosto p. v., vicinanze piazza Statuto, per uso magazzino e uffici Casa grossista, locali mq. 400 circa. Uffici eventualmente anche agli ammezzati. — Offerte con prezzo a cassetta 1245 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34750

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile. — Via Verrua, 3, Borgo Po. c 35136

DISTINTA persona, stabilendosi Torino, cerca appartamentino vuoto, oppure appartamento ammobigliato, 2-3-4 camere, entrata indipendente, comodità moderne. — Fermo posta Coblen. c 35043

GRANDI locali da affittare o vendere uso industria, con forza 50 cavalli, presso Torino. Raccordo binario. — Scrivere cassetta 1301 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35075

PEL 1o febbraio 1909 subaffittansi bellissimi magazzini uso annessi uffici. — Dirigersi presso i sig. Ernesto Grandis & C., via Bellezia, 8. 34661

PER scapolo o maturi ecc. affittansi splendidi locali. — Scrivere Boston Club, Lagrange, 2. 34659

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, pensione cerca giovane dipendente in seria distinta famiglia, vicino Barriera S. Paolo. Dettagli. — Scrivere cassetta 1299 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35066

CAMERA mobiliata cerca giovane professore presso seria distinta famiglia borgo S. Salvario. — Riffra fermo posta professore V. G., uno tutto mezzo marsi. c 34735

CONIUGI soli darebbero a persona attempata, abbisognevole cure famigliari, vitto, alloggio città e campagna propria. — Scrivere cassetta 1288 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35098

DISTINTA signora con figlia sua desidera alloggio o pensione presso famiglia di incontestabile condizione ed onestà. — Scrivere Zambia, fermo posta, Torino. c 35067

DISTINTA signora cederebbe subito camera, camera e salotto. — Posta, Ermita. 35075

DISTINTA signorina cerca camere, pensione presso signora sola. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 35101

PICCOLA distinta famiglia offre pensione a persona seria. — Scrivere cassetta 1277 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34994

QUARTIERINO mobiliato, tre camere, cucina; comodità moderne. — Via Massimo, 4, p. 2o. c 35079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A seria Casa offresi centilavante piazzamento commercio. Viaggerebbe. Serie garanzie. — Scrivere A. C. 30, posta, Torino. 34925

CASA primaria ricerca ovunque rappresentanti Manifatture, clientela famiglie. — Dalleuri, Verona. 31500 V

DITTA importantissima specializzata locomobili, trebbiatrici, macchine da raccolto, motori olio pesante, offre posizione stabile, rimunerativa a viaggiatore di provata abilità, che conosca perfettamente il Piemonte. — Offerte H. 27725 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 34971

IMPORTANTE Casa esportatrice Americhe cerca abile piazzista viaggiatore ramo alimentari; esigonsi referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1297 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35093

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuova meravigliosa lampada completa incandescenza petrolio 110 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Etablissements Friedrich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). c 35026 M

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Paternò (Sicilia). c 35144

SI cercano rappresentanti con serie referenze da Ditta bacologica di primo ordine, che assume la nascita del seme, la sorveglianza degli allevamenti ed il ricevimento dei bozzoli. — Dirigere offerte ad H. 62907 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35125 M

SOCIETA' collettiva regolarmente costituita per la vendita rateale delle Obbligazioni dei Prestiti a premio e interesse, ricerca abili rappresentanti e viaggiatori. Buona provvigione; stipendio dopo prova. — Casella 20, Firenze. 35020 F

VIAGGIATORE, piazzista tessuti, affittatessuti con grossisti, dettagli, accetterebbe anche quale magazziniere, speditore. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1249 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34753

Annunzi Vari.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCOLGA benignamente auguri sentitissimi Natale, Capodanno, assieme miei più rispettosi saluti, Capitano. c 35051

BAMBINA mia — Trenta trentesio corrente saro Portofino. Qual gioia potessi colà vederti. Sapendolo impossibile, pregoti caldamente scrivermi la porta, mia iniziali seguite numero tuoi anni. c 35053

BELLEZZA. Non scrivi per prudenza. Dolentissima malattia, auguroti ferridamente pronto ristabilimento, mille felicità. Ricordami sempre, ovunque. Tantissimi affettuosissimi saluti. Amore. c 35139

BICICLETTA, straordinaria occasione, splendida, vendo L. 85; urgente. — Via Lagrange, 15, Dolliani. c 35129

BICICLETTA nuova vendo metà prezzo. — Greco, via Principe Amedeo, 25. 35000

BOTTIGLIE vuote Liquore Strega vengono acquistate dal Rappresentante a prezzo di fabbrica. — Nino Keller, corso Vittorio Emanuele, 76, Torino. 35065

CAMION automobile 500 a 1000 chili cercasi. — Offerte Camion, Valeggio, 26. 34855

CAVALLINA friulana piccola, docilissima, con finimenti e vettura con gomma vendesi Mauelia Barra, via San Quintino, 28, Torino. c 35080

CHASSIS 18-24 HP ottimo stato, garantito, vendesi prezzo ridottissimo. — Portinaio via Madama Cristina, 31. c 34935

CONTROLLO-Incassatore cercasi affitto od acquisto. — Offerte: Controllo, Valeggio, 26. c 34639

FIRENZE. Letto. Auguri serbavo giorno lieto ricordo. Tuo, ora, sempre. Potrò vederti? Preferibili martedì, sabati. c 35140

FORZA — Più che mai geloso, profondamente adorando. Aspetto mercoledì, 17,30. Manina. c 35108

MARIA 20 — Mortificato non averti veduta: non attendesti posto tramiti? Male. Auguri, Ines, solo. Saluti. c 35022

MATRIMONIO. Impiegato governativo 30enne, stipendio 3000 annuo, sposerebbe signorina o vedova con piccola dote. — Francesco Biglione, via Po, 38. c 35102

MATRIMONIO. 50enne solo, serio, operaio, discreto capitale, sposerebbe giovine onesta. — Scrivere Martino, posta. c 35065

MATRIMONIO incontrerebbe fatturato anni 34, reddito ottomila annue, con signorina bella, seria, distinta famiglia, dote. — R. P., 440, posta, Torino. 35080

MATRIMONIO. Signorina bella, simpatica, ricca, sposerebbe bello, buon impiego. — Fortunata 20, posta. c 35070

MEDICO giovane, ricco, sposerebbe bella signorina, vedova, dote discreta. — Scrivere, rimettendo fotografia: Dottor Leontina in Pasoprou, provincia San Luis, Argentina. Cedino annunci. c 35000

MIA — Sono ammalato; ma questa volta so non fatto per male, senza essere grave. Ho tanto cose da dirti, che per una volta lusingherebbe durmi altro indirizzo per scriverti. Adesso che potevamo essere insieme capita questo. Siamo molto disgraziati e soffriamo molto. Avvisare quando posso scrivere. Tanti. Tuo. c 35118

MINIATURE compero, preferibilmente da privati. — Savini, Mondovì, 21, dalle 9 alle 14. c 35103

NUBE — Altrettanto fervidi auguri. Sparendone, mi fanno sempre troppo brevi. Amoti profondamente, soffro e voglio tuoi. c 35087

ROBERTO 49.
ALBANESI 49.
S. CARLO — S. S. S. 555.

Non possiamo pubblicare; disponete per ritiro importo. *Haasenstein e Vogler.*

PRUDENTE indichi lei appuntamento lettera, evitando in ciò corrispondenza aperta. Contraccambio saluti distinti. Capitano. c 35094

SEMIFISSA 40-60 HP, cercasi d'occasione, purchè in ottime condizioni. — Dirigere offerte dettagliate, prezzi e condizioni presso cassetta 1231 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34625

SIGNORA quarantaquattrenne, distinta, discreta dote, sposerebbe anziano agiato o bene impiegato. Esclusi anonimi. Ritiro 5 gennaio. — Scrivere Edoarda, 21, posta, Torino. c 35132

TOILETTES da sera, elegantissime. (Occasione, vendesi. — Via Pesaro, 6 (Porta Palazzo). c 35018

VERBENA Rosa 99 — Abbia auguri fervidissimi. Penso continuamente; ogni palpito cuore rivolto te sola. Inviami sovente lettere; così sarà meno crudele lontananza. Appassionatamente e saluti, ricordandoti, invioti saluti affettuosissimi. c 35025

14 Novembre — Rinnovati auguri affettuosissimi. Scrivimi subito Ora, ove esso qualche giorno. Indirizza tue lettere da fanciulla regolie numero 333. c 35092

Appendice della Stampa (99)

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

E due lacrime scorrevano lente giù per le sue gote livide. Leonora, immobile, silenziosa, piangeva...

— Che hai mi fatto di Giselle? — riprese o d'ire Concini, dopo un istante di silenzio, che parve ad entrambi lungo più di un secolo. — Io amo quella giovane e l'avrò. Sì, lo sento, lo indovino, io so che tu non l'hai uccisa... Non so a quale orribile fine tu la riservi... Ma tu mi hai anche giurato che io la rivedrò. Dove?... Quando?... E' forse venuto il momento Leonora?... E' per questo che tu mi hai chiamato?... Ah, maledetta!... Tu mi vedi soffrire, tu vedi che io non vivo più, tu vedi che questa passione insensata mi consuma e mi strugge e mi uccide, tu vedi che io sto per impazzire, tu sai le mie notti insonni, le mie orribili notti piene di strazio e tu non hai pietà... Ed è questo che ti rende forte, spietata: tu sai che io non posso ucciderti fino a che lei è in tuo potere...

A sua volta Concini fu scosso da un singhiozzo. E allora Leonora con un fil di voce rispose:

— Concino, tu la rivedrai.

Concini trasalì; lungamente egli considerò quel volto sul quale scorrevano copiose le lacrime.

Egli scosse violentemente la testa.

— Ti giuro che tu la rivedrai! — ripetè Leonora Galigai.

— Quando? — chiese Concini, anelante.

— Fra tre giorni.

— Dove? — rantolò Concini.

— Qui! — disse Leonora. — E fra tre giorni qui tu rivedrai anche il cavaliere di Capestang.

— Tre giorni! Tre giorni ancora! — mormorò Concini, col volto nascosto fra le mani. E nel secreto dell'anima sua aggiunse: — Questa volta ella non mente; la vedo; non m'inganna. Giammai ella mi ha precisato, come questa sera, il luogo e la data. Tre giorni ancora e la avrò innanzi agli occhi il mio amore e il mio odio, tutto ciò che forma per me la ragion di vivere.

Chi sa se avrò io la forza di vivere sino a quel giorno? Chi sa se io non sarò ucciso prima!...

E si interruppe, anelante...

Da un mese Concino Concini si era non mutato: egli non era più che l'ombra di se stesso.

E già «la malattia del signor maresciallo» formava il soggetto di tutte le conversazioni alla Corte e in città. Errardo, che il re aveva inviato al maresciallo con segreta speranza che la fine dell'abborrito Concini fosse ormai prossima, Errardo non aveva osato formulare un parere, tanto il caso gli era sembrato grave. Richelieu, Luynes e tutti quelli cui avrebbe giovato la morte di Concini, mandavano tutte le mattine e venivano in persona a prender notizie al palazzo di Ancre. Il palazzo era divenuto tetro, silenzioso. Gli sgherri, abbandonati a se stessi, profittavano della malattia del padrone per vagabondare tutto il giorno per Parigi ... cerca di nuove avventure e di nuovi padroni.

Concini moriva di rabbia.

Le scomparse di Giselle e di Capestang avevano [illegible]

Capestang, nel giorno stesso in cui era stato [illegible] prigioniero [illegible]

[illegible] Leonora aveva detto al maresciallo:

— Io ho già l'ubbidienza di Giselle, ed ora ho [illegible] di Capestang: quando mi parrà giunta l'ora, voi li rivedrete entrambi.

Concini era dunque sincero quando con una [illegible] franchezza dichiarava a Leonora che avrebbe voluto ucciderla; era sincero quando le diceva che se non l'uccideva era soltanto perchè ella sola sapeva ove si trovassero Giselle e Capestang; era sincero quando si dibatteva così in preda ad un'angoscia, sincero quando si domandava se gli rimanessero ancora tre giorni di vita.

Ed ora Leonora non piangeva più. Per un [illegible] sforzo di volontà ella giungeva ad assumere un aspetto quasi sorridente e a [illegible] Concini con uno sguardo pieno di [illegible] dolcezza, quasi tenerezza.

— Ora [illegible] perchè ti ho fatto venir qui: Maria de' Medici va a [illegible].

— Maria de' Medici faccia, dica, tutto ciò che le aggrada, a me non importa. Ne ho [illegible] di questa ipocrita commedia che io debbo ogni giorno recitare innanzi a lei. Io voglio vivere alfine, non fosse che per pochi giorni! Oh! Vivere liberamente, cedendo a tutti gli impulsi del mio cuore, vivere senza essere costretto a sorridere perennemente! Vivere senza subire i pazzi di quella donna che io [illegible].

— Sì, ma ella ti farà assassinare, mio Concino, ed io non voglio che tu muoia. Io che veramente ti amo. Ascolta: se Maria ti abbandona, il re getterà la maschera e la banda dei tuoi nemici si precipiterà contro di te. Non puoi tu dissimulare per qualche giorno ancora?... Tu hai fatto sorgere in Parigi venti forche per impiccarvi chiunque osasse parlar male di te. Ed ogni giorno qualcuno viene impiccato. Le forche fiorentine, come le chiama il popolo, hanno ormai spopolato Parigi. Ma sai tu quel ch'io ho veduto ieri nel passare innanzi ad una di quelle forche? Ho veduto impiccato Concini in effigie con questa scritta: *Il suo corpo alla fogna, la sua anima a Lucifero.*

Un fremito di terrore scosse Concini.

— La mia fine è prossima! — mormorò, asciugandosi la fronte madida di sudore.

— Consiglia ad informarti ciò che ti dico, non è vero, Concino? — continuò Leonora con la [illegible] calma [illegible] — Sì, Parigi si stanca di noi. [illegible] queste finestre [illegible] di respirare [illegible] una atmosfera d'odio e che mi si serra [illegible].

«E se anche Maria ci abbandona tutto è finito! La Corte ci opprimerà, il popolo ci schiaccerà... E ben presto [illegible] per te... e per me. Non si va già dicendo che io ho fatto un patto con Satana e che questo patto firmato è stato veduto e letto da parecchie persone? Non si va già mormorando che io tenti con ogni specie di sortilegi e di malefizi di impadronirmi del potere!... Insensati!... Come se per impadronirmi del potere occorressero sortilegi».

Concini batteva i denti per la paura: egli non si curava più di nascondere il profondo sgomento cui era in preda l'anima sua per le parole di Leonora. Chiuse per un istante gli occhi e vide in fantasia quella forca in cui Leonora gli aveva parlato, e da quella forca vide pendere non un'effigie di Concini, ma il corpo... E vide il popolo furioso trascinare quel corpo come già aveva trascinato quello di Coligny sino al carnaio di Montfaucon.

— Noi non possiamo più neppure fuggire — riprese a dire Leonora, come se avesse indovinato il segreto pensiero che ora balenava da qualche istante alla mente di Concini. — E' troppo tardi, Concino! Noi abbiamo cominciato a salire la pericolosa scala che mena al potere: non c'è più via di scampo: bisogna raggiungere la cima o precipitare e perire miseramente: se noi [illegible] la morte che ci aspetta [illegible] per sempre [illegible] i pugnali [illegible] di spezzarsi il cuore...

— Salvo! Salvo!... — mormorò Concini con una specie di rantolo in cui era tutta la sua paura. — Ma potremo salire ancora?... Non pare anche a te che io stesso, Leonora, che dovrà portar con se l'anima mia, abbia cominciato a proteggere il piccolo Luigi XIII?

— Sì — disse Leonora, con quella freddezza ostinata e sinistra che è propria degli allucinati. — Sì, è vero! Una prima volta il cavallo imbizzarrito che doveva travolgere e uccidere il cavaliere è stato fermato a tempo... Una seconda volta, il veleno è stato rovesciato!... Ma la terza volta è la buona, Concino! Per questa volta io ho prese tutte le precauzioni. Lasciami fare e lasciati condurre, guidare!... Io non ti domando altro che aver fiducia nel mio amore sino al giorno in cui io potrò posare finalmente la corona regale su la tua testa adorata, sino al giorno in cui il tuo re di Francia. E tu potrai allora liberamente fare annullare il nostro matrimonio dal Papa, ed io, umile e sommessa, mi allontanerò, contenta dell'opera mia, contenta di poter morire, dicendomi: il mio Concino regna ed è a me che esso deve il trono. (Continua).

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza
Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino, Vercelli.

Situazione al 30 novembre 1908.

ATTIVO.

Cassa	L. it.		25.150.568 70
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»		141.026.627 07
Riporti	»		52.290.499 70
Titoli di proprietà	»		26.755.506 67
Partecipazioni	»		5.304.840 08
Beni stabili	»		6.572.203 56
Corrispondenti e Clienti	»		130.572.280 18
Conti fra le filiali - Saldo	»		1.443.011 73
Debitori diversi	»		2.030.704 71
Mobilio e spese d'impianto	»		1 —
Debitori per avalli	»		20.325.853 88
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»		1.030.060 85
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»		4.783.009 91
	L. it.		408.294.396 67
Conto Titoli:			
Depositi a cauzione	L. it.	1.592.100 —	
Depositi a custodia	»	298.701.304 12	
Depositari titoli	»	92.468.910 17	
			392.762.314 29
	L. it.		801.056.710 96

PASSIVO.

Capitale	L. it.		75.000.000 —
Riserva	»		8.773.087 86
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»		113.570.779 17
Buoni fruttiferi	»		12.150.512 89
Accettazioni per conto terzi	»		27.257.239 83
Assegni in circolazione	»		6.578.687 84
Corrispondenti e Clienti	»		129.224.734 05
Creditori diversi	»		5.374.116 —
Dividendi a pagare	»		13.120 —
Avalli per conto terzi	»		20.325.853 88
Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»		1.030.618 87
Saldo utili 1907	L. it.	84.717 78	
Utili lordi del corr. esercizio		9.595.928 76	
			9.680.646 54
	L. it.		408.294.396 67
Conto Titoli:			
Depositanti a cauz.	L. it.	1.592.100 —	
Depositanti a custodia	»	298.701.304 12	
Depositi presso terzi	»	92.468.910 17	392.762.314 29
	L. it.		801.056.710 96

I Sindaci: T. MAZZINO - A. CARMINATI - G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: G. MANZI-FÈ — BALZAROTTI.

33055 *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 0|0.

Disponibilità: L. 10.000 - a vista; da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso; da L. 25.000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 3|4 0|0.

Disponibilità: L. 3.000 - a vista; da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso; da L. 5.000 a L. 10.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretto a Risparmio al 2 3|4 0|0.

Disponibilità: L. 2.000 - a vista; da L. 2.000 a L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso;

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0|0.

Disponibilità: L. 1.000 - a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

BUONI FRUTTIFERI con scadenza da 3 a 5 mesi all'interesse del 2 0|0; da 6 a 11 mesi all'inter. del 3 1|4 0|0; da 12 a 23 mesi all'interesse del 3 1|2 0|0; da due anni ed oltre all'interesse del 3 3|4 0|0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattorie per conto dei proprii Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.

RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto:
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei proprii Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 90 all'anno.

Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.

Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17.

Appendice della Stampa (40

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Quand'anche non lo avessi immaginato — disse Antonio tristemente — me l'avrebbe detto Toby.

— Come, Toby? Di che cosa s'impiccia lui, chi glie l'ha detto?

— Deve forse aver parlato con quella testa quadra di tedesco che ha portato la lettera, giacchè ha saputo raccontarmi che il signore ha avuto una contesa al Circolo e che domani...

— Ah! è troppo, è troppo! — interruppe Sartilly irritatissimo. — Metterò il mio Toby alla porta.

— Oh! questo non gli ha impedito di star fuori tutta la notte, — riprese Antonio, contento dell'occasione di far rimproverare il groom. — Era giusto appunto allora quando il signore è entrato.

— Benissimo; domani mi occuperò di lui. In quanto a te, mio vecchio Antonio, avrò parecchie commissioni da darti, e mi sveglierai alle quattro.

— Ma quel duello signore!... ferito come siete!

— Non inquietarti di nulla; ho ancora la mano abbastanza ferma per dare una lezione a quel tedesco. E poi, se sentirò molto male mi batterò alla pistola. Va a letto e non dimenticare di venire alle quattro.

Antonio si decise con dispiacere a lasciare il suo padrone, che continuò a passeggiare riflettendo alla giornata dell'indomani. Si trattava prima di tutto di scegliere dei testimoni, ed Edmondo, in assenza di Roggero, suo migliore amico, pensò di rivolgersi al signor Chateaubrun, che aveva assistito alla contesa, con preghiera inoltre di trovargli un secondo fra gli ufficiali del suo reggimento, al fine di menar quanto meno rumore fosse possibile sul suo scontro col signor Dohna.

Il capitano era abbastanza amico con Sartilly per non poter rifiutare, ed abbastanza pratico di quella materia per condurre convenientemente a fine quell'affare spinoso.

Il visconte prima di coricarsi gli scrisse una lettera, che avrebbe poi fatta portare di buon'ora da Antonio. Malgrado i termini precisi del signor Dohna, egli faceva conto che la giornata sarebbe impiegata dai testimoni a regolare le condizioni del combattimento e gli rimarrebbe tempo per tutto. L'appuntamento alla casa di Mensignac era per mezzogiorno, ed una conversazione d'affari in presenza di Giovanna non poteva certo durare più di un'ora. In altrettanto tempo avrebbe fatto tutte le sue ricerche nella biblioteca. Sartilly contava dunque di pigliare le sue ultime disposizioni dopo mezzogiorno.

Non voleva assolutamente decidere nulla, nè scrivere nulla prima di conoscere il segreto del suo amico Roggero, poichè dalla natura di quel segreto doveva dipendere la condotta che egli avrebbe dovuto tenere e le istruzioni da lasciare.

Dopo aver così stabilito il programma del giorno dopo, andò finalmente a letto. La lettera del suo avversario avevagli fatto dimenticare le avventure della sera, ma il dolore che sentiva alla spalla gli rammentò che aveva un gran bisogno di riposo.

— Veggo proprio — pensava coricandosi — che potrò terminare tutto domani, ed anche, giacchè ha tanta furia, sbrigare quel difensore di Noreff.

Con questa idea consolante si addormentò di quel sonno profondo che segue sempre le violenti emozioni.

Quando si svegliò vide ritto accanto al suo letto Antonio, che teneva in mano un vassoio con sopra due biglietti di visita. Sartilly lesse due nomi sconosciuti, dalla desinenza slava, capì di che si trattasse e si alzò subito.

— Appena avrai fatto entrare quei signori, — disse ad Antonio, vestendosi in fretta, — andrai tu stesso a portare questo biglietto al signor Chateaubrun, al «quai d'Orsay». Aspetterai la risposta e tornerai senza perdere un minuto. Avvisa Toby che tu ti assenti e proibiscigli di uscire.

Il cameriere, molto più commosso del suo padrone, prese la lettera ed introdusse i due signori, dalle cui sembianze ed accento, Sartilly riconobbe facilmente per russi.

Essi mostrarono dapprima una cortese freddezza, che doveva naturalmente abbreviare di molto il colloquio. Non vennero, dissero, che per conoscere il nome e l'indirizzo dei testimoni del signor Sartilly, ed espressero chiaramente il desiderio del signor Dohna, di battersi cioè quel giorno stesso. Non pronunziarono però alcuna parola che avesse l'aria di un tentativo di riconciliazione, ed il visconte fece altrettanto. Da ambe le parti furono cortesi e freddi, niente altro.

— Il nostro amico, in qualità di offeso, chiede la scelta delle armi, — disse uno degli stranieri, per chiudere la conversazione.

— Ciò riguarda i miei testimoni, — rispose sdegnosamente Sartilly, riaccompagnando i due signori verso la porta, — ed io starò a quello che deciderà il signor Chateaubrun per tutte le condizioni dello scontro.

Rimasto solo, il visconte attese con impazienza il ritorno di Antonio. Le cose pigliavano una piega da farlo contare d'aver preso così tardi le sue precauzioni. Poteva darsi che Chateaubrun non fosse a casa, oppure si trovasse impegnato dalle necessità del suo servizio, e Sartilly temeva di essere obbligato a provvedersi un altro testimonio, il che avrebbe cagionato nuova perdita di tempo.

Ma non era ancora trascorsa un'ora, che ogni inquietudine si calmò. Antonio giunse con una lettera del capitano, che diceva:

«Va benissimo, mio caro amico; io aspetto di più fermo gli ambasciatori moscoviti, e Bréhat del mio squadrone e che voi conoscete vi farà con piacere da secondo testimonio.

«Faremo il meglio possibile: la scade possiamo ottenerla ed il bosco di Boulogne domani mattina se quei selvaggio di Dohna persiste assolutamente nella sua idea di partire oggi.

«Appena regolato l'affare, verrò ad avvertirvi.

«Ho qui la vostra lettera e saprò sempre dove trovarvi».

La lettura di quel biglietto fu gradita a Sartilly e finì per calmarlo affatto. Sicuro di essere convenientemente rappresentato da Chateaubrun, poteva ora occuparsi liberamente di interessi più gravi e più cari. Aveva avuto cura di scrivere al capitano che lo si troverebbe da mezzogiorno alle due in casa Mensignac, ed a casa sua tutto il resto della giornata. Così non più da occuparsi di accomodamenti, erano press'a poco indifferenti. Il [illegible] ciò non gli faceva più che [illegible] e poteva contare sulla spada che [illegible] a meraviglia. Alla pistola [illegible] sua forza. Poco gl'importava [illegible] ma che verrebbe scelta.

ESPOSIZIONE MILANO 1906 - UNICO GRAN PREMIO - GALLERIA DEL LAVORO

PROFUMI VENUS BERTELLI

VELLUTINA L. 2 — CREMA L. 1.50 — DENTIFRICI: POLVERE L. 1.25, PASTA L. 2.25, CREMA L. 1, ELISIR L. 2.75 — LOZIONE L. 3.25, L. 1.75 — SAPOL L. 2.75 — OLIO L. 1.75 — ESTRATTO L. 4.50 — BRILLANTINA L. 1.50

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto I, 330 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando - TORINO, piazza Castello, 26 - GENOVA, via Roma, 10 - PALERMO, via Macqueda, 342.

NOTA BENE Nelle commissioni per corrispondenza alla SOCIETA' A. BERTELLI & C., MILANO, via *Paolo Frisi*, 26, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè *CENTESIMI SESSANTA* per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e *CENTESIMI VENTI* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Cr. ma e Polvere, OLIO e BRILLANTINA. — Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società BERTELLI di MILANO spedisce gratis a richiesta su semplice biglietto visita. Presso FARMACISTI, PROFUMIERI e PARRUCCHIERI, e a bordo dei Transatlantici *MENDOZA* e *CORDOVA* del LLOYD ITALIANO. — *Servizio celere: GENOVA - BUENOS-AYRES.*

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery e di Santal Salolé al Bleu di Metilene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 30574

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. e E. Negri e C.** — Bologna.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 9-12; dalle 13-15 e dalle 17-19. *Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis*

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 32989

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo ottimo sviluppatore del bulbopilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonché della barba, delle sopracciglia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4.25 franco in Italia, ovvero L. 4.50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano.** 21104

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17 (38404

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 103

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 43930

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO — STREGA

STUFE e CUCINE Americane e Caloriferi, Irradiatori, gas motori: **Vendo e affitto GILETTI** Corso Duca Genova, 8. 25310

EMPORIO MOBILI premi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. e. Vittorio. QUADRO-COPPI Torino. c 27259

REUMATISMI

LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE

Non trovasi rimedio migliore della reumatissima 30721

20 anni di successi ... — 21 medaglie d'oro e diplomi d'onore

EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO

Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita

In flaconi da L. 1.50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,30 in più

Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - *Telefono* 7-54

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc. chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 20 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 5 — MILANO. 10669

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei **RESTRINGIMENTI** URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 10 alle 16 13559

---

10 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI Camere di Sicurezza e Cassette di posito **G. POESIO** Corso P. Oddone, 10 TORINO SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali

Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12 p. 2°

Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 113

KHC — **POPOFF** il migliore THE del mondo

DOMANI ULTIMO GIORNO

DI VENDITA

delle Obbligazioni del Prestito a Premi della REPUBBLICA di SAN MARINO a L. **28,50**
e delle Diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO » **285,00**

ESTRAZIONE IRREVOCABILE GIOVEDI' 31 DICEMBRE CORRENTE

Primo Premio UN MILIONE

L'Estrazione viene fatta in Roma in una delle Sale del Palazzo del

MINISTERO DEL TESORO

ove una Commissione nominata dal GOVERNO ITALIANO e della quale fanno parte i Signori

Commendatore GIUSEPPE FRANCESCHI **V. Direttore Generale delle Privative**
Commendatore LINO GALLI **Ispettore Generale al Ministero del Tesoro**
Commendatore TITO BACCHETTI **Capo Sezione al Ministero dell'Interno**

Assistita dai Signori: Commendatore Ing. CARLO TENERANI - Console di San Marino presso il Governo d'Italia
Commendatore avv. ENRICO KAMBO, in rappresentanza del Governo della Repubblica di S. Marino

VIGILA E CONTROLLA l'imbussolamento dei rotolini contenenti una diecina di numeri i quali prima di essere collocati nell'urna vengono chiusi, ermeticamente, in apposito astuccio di metallo. Vigila e controlla altresì l'imbussolamento dei rotolini da un numero da collocarsi nella seconda urna.

Il pubblico può liberamente accedere al Palazzo del Ministero del Tesoro per assistere a queste operazioni e presenziare l'estrazione

Il Prestito di San Marino è l'unico in tutto il Mondo che assicura un Premio a ciascuna diecina di Obbligazioni

e rimborsa contemporaneamente le altre nove

I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa sono **50.000** da Lire **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000** ecc. e importano complessivamente Lire **9.245.000**

TUTTE LE OBBLIGAZIONI DEVONO VINCERE UN PREMIO OPPURE IL RIMBORSO

Le ultime obbligazioni e le ultime Diecine di obbligazioni, con premio garantito si vendono in Genova dalla BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosta - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e Figli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. 34088

LA BANCA CASARETO AVVISA che eseguisce immediatamente le ordinazioni dei Rivenditori e dei privati i quali possono anche ordinare e rimettere telegraficamente sino A TUTTO DOMANI MERCOLEDI 30 CORRENTE.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

... dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

SUPERIEUR VIEUX COGNAC ✻ VINO VERMOUTH ✻ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — 25

CRÊME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA: nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK